www.gazzetta.it
Giovedì 6/6/2024 Anno 128 - numero 133 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

IL MILAN E LA CORSA AL CENTRAVANTI

ZIRKZEE SORPASSA LUKAKU

L'olandese risale
Ma tiene aperta
la pista Romelu
Fonseca, addio Lilla

di BIANCHIN, FALLISI ▶ 12-13
(Zirkzee, 23 e Lukaku, 31)

DAL TENNIS AL CALCIO EMOZIONI ITALIANE

Vedo AZZURRO

PARIGI È (QUASI) NOSTRA

EFFETTO SINNER ANCHE PAOLINI E DUE DOPPI IN SEMIFINALE

di COCCHI, CRIVELLI ▶ DA 2 A 8 Commento di ARTURI ▶ 31 (Sinner domani contro Alcaraz, la Paolini oggi con la Andreeva)

IL TRIONFO EUROPEO DELL'UNDER 17

CAMPIONI DEL FUTURO

Il milanista Camarda stende il Portogallo
Un titolo che non avevamo mai vinto

di FROSIO ▶ 18-19 (La festa degli azzurrini a Cipro)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Dopo lo scontro col club, Tudor si separa dalla Lazio. Ora sta a vedere che Lotito passa per avere un caratterino un po' difficile

L'EURO ESORDIO È A RISCHIO

ALLARME BARELLA

Spalletti: «Spero ritorni in fretta»

di ELEFANTE, LICARI ▶ 16-17 (Nicolò Barella)

ANTONIO FIRMA, LOTITO VUOLE BARONI

Napoli Conte alla carica
Sorpresa Lazio via Tudor
Il Bologna a Italiano

di CIERI, DALLA VITE, D'ANGELO ▶ 14-15-23
(Aurelio De Laurentiis e Antonio Conte)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

PRIMO PIANO

12 GIUGNO 2023 — 9° — 2° turno Roland Garros — "NON MI DIVERTO PIÙ"
17 LUGLIO 2023 — 8° — Semifinale Wimbledon
14 AGOSTO 2023 — 6° — Vittoria ATP Masters 1000 Toronto
11 SETTEMBRE 2023 — 7° — Ottavi di finale Us Open
2 OTTOBRE 2023 — 4° — Vittoria ATP 500 Pechino
20 NOVEMBRE 2023 — 4° — Finale Atp Finals

La scalata di Sinner

Nel 2023 il ko con Altmaier a Parigi, poi l'ascesa: dalla Davis allo Slam in Australia. «Reso più forte dalle sconfitte»

SUL TRONO

COSÌ IN UN ANNO È DIVENTATO RE «IN CAMPO VOGLIO ESSERE FELICE»

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

Il passato è come una lampada messa all'ingresso del futuro. Un anno fa, la luce di Jannik Sinner, il nuovo numero uno del mondo, si era improvvisamente spenta. L'inattesa sconfitta al secondo turno del Roland Garros contro il tedesco Altmaier, che allora lo seguiva di 70 posizioni in classifica (79 a 9), gli spalancò davanti un baratro in cui le certezze si erano frantumate e i tormenti si erano impossessati dei pensieri. Le sue parole, quel giorno, mettevano i brividi, perché pronunciate da un ragazzo di 21 anni già solidamente tra i più forti giocatori del mondo: «Non ero sorridente dentro, fin dall'inizio non godevo del fatto di essere qui e di giocare una partita a Parigi. Se c'è una lezione che devo imparare da questa sconfitta, è di tornare a essere felice quando entro in campo».

Partite vinte

Dalla sconfitta con Altmaier al Roland Garros di un anno fa, Sinner ha un bilancio di 68 partite vinte e appena 9 perse, con 15 vittorie e 3 sconfitte contro top ten

Non si divertiva più, quasi avesse una crisi di rigetto verso la disciplina che ne aveva mosso i sentimenti a ogni passo della sua vita. Eppure, nel buio dell'anima, una fiammella rimaneva accesa: «So che il lavoro alla lunga pagherà, la mia passione per il tennis mi farà superare gli ostacoli»

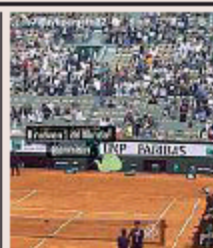
La lezione Basterà leggere la classifica Atp di lunedì prossimo, quella che certificherà il sorpasso ufficiale a Djokovic e regalerà a Sinner lo storico vessillo di primo italiano di sempre al vertice, per riscoprire quanto fu profetica l'ultima frase. E quale forza mentale spinse i successivi passi della Volpe Rossa, capace di metabolizzare con freddezza, lucidità e intelligenza gli insegnamenti dal campo. Dopo il ko parigino, i tornei sull'erba di s'Hertogenbosch e Halle non furono particolarmente brillanti (due eliminazioni ai quarti), poi però arrivò la semifinale di Wimbledon a segnare il confine di nuovo oltrepassato tra l'inferno e il paradiso. È da quel pomeriggio, nonostante la partita persa con Nole, che il numero 9 ha cominciato la mutazione verso il numero uno: «Penso di aver imparato molto dalle sconfitte subite, soprattutto un anno fa. Ho imparato, e ho accettato di imparare da me stesso, dal mio linguaggio del corpo. Ho lavorato molto su questo aspetto. Anche gli Us Open furono una piccola delusione, così ho avuto un piccolo cambiamento dopo la sconfitta contro Zverev. Ci sono dei momenti in cui devi renderti conto di ciò che hai fatto di sbagliato e a volte è difficile da accettare, ma questa è la strada giusta.

Per fortuna ho intorno a me persone molto oneste, che mi dicono solo la verità. Quando va bene, va bene; quando va male, va male. Fa parte del processo».

Porte scorrevoli Completa fiducia nel team, anche quando il risultato non è stato conforme alla volontà e al lavoro svolto in allenamento: la chiave fondamentale da cui Jannik è ripartito. Certo, poi lui ci ha aggiunto i desiderati progressi tecnici, dal servizio con il nuovo movimento di piedi che ormai è una sentenza, all'uso più razionale della palla corta, fino alle discese a rete seguendo una precisa strategia tattica e non più l'istinto del momento. La combinazione, da ottobre, ha prodotto continuità ad altissimo livello nei risultati e con le vittorie, di conseguenza, sono aumentate consapevolezza e autostima. Esistono poi quelle situa-

SOCIAL PAZZI DI JANNIK

Giovanni Malagò
Presidente del Coni
«Ci fai sognare pagine di storia»

AC Milan
La sua squadra del cuore
«C'è un nuovo numero 1 in città»

Flavia Pennetta
Ex azzurra
«Il nuovo n.1 del Mondo!»

Matteo Berrettini
L'amico/rivale
«Sei proprio forte Jan! 1»

CONSAPEVOLEZZA

È stato capace di superare le difficoltà con grande forza mentale, fedele a un principio: «So che il lavoro alla lunga pagherà e che la mia passione per il tennis mi farà superare gli ostacoli»

Attorno a me ci sono persone oneste: se sbaglio me lo dicono

Cambio di marcia Jannik Sinner, 22 anni, per la prima volta in semifinale al Roland Garros

zioni che gli inglesi chiamano sliding doors, ovvero l'attraversamento delle porte scorrevoli: trovarle aperte o chiuse cambia radicalmente la prospettiva. E allora quei tre match point annullati a Malaga a Djokovic nella semifinale di Coppa Davis rischiano davvero di rappresentare lo spartiacque di due carriere: «Quei tre match point? Sicuramente hanno contato – ammette Jannik – ma ci sono stati numerosi momenti che hanno dimostrato quanto io sia migliorato in campo. Quella è stata una partita molto importante per me e per l'Italia, ma direi che anche con il successo a Pechino c'è stata una svolta. Da lì ho iniziato a giocare meglio e mi sono sentito molto più solido. Prima c'erano state anche la semifinale a Wimbledon e la vittoria a Toronto, ma è stata importante anche la finale di Torino: sono state tante situazioni tutte messe insieme». Come sempre accade davanti a una rivoluzione epocale, e la fine del regno di Djokovic con un italiano primo al mondo indubbiamente lo è, si guarda già al futuro, a numeri e statistiche che servono a comprendere fino a quando Sinner potrà continuare a comandare. Una questione che non lo appassiona: «Se mi sento il più forte del mondo? Non lo so onestamente, sono contento del traguardo, non ci sono dubbi, ho fatto tanti sacrifici e ho sempre continuato a farli per migliorarmi. Proverò a rimanere n.1 senza ossessione». Il re saggio.

TEMPO DI LETTURA 3'31"

Marco Mengoni
Il cantante tifoso
«Sul tetto del mondo. Daje ora #Jannik»

DOMANDA & RISPOSTA

Semifinali a Parigi: quanti italiani? Jannik è il nono

Jannik Sinner è il nono italiano a raggiungere la semifinale nel torneo maschile del Roland Garros: prima di lui De Morpurgo (1930), De Stefani (1932 e 1934), Beppe Merlo (1955 e 1956), Pietrangeli (1959, 1960, 1961, 1964), Sirola (1960) e nell'Era Open Panatta (1973, 1975, 1976), Barazzutti (1978) e Cecchinato (2018). Di loro, hanno giocato la finale De Stefani nel 1932 (persa), Pietrangeli (in tutte e quattro le occasioni, vinte le prime due) e Panatta nel 1976, l'ultimo azzurro a trionfare a Parigi.

HA DETTO

Ci sono momenti in cui devi renderti conto di ciò che hai sbagliato, è questa la strada

Jannik e gli errori

Gli Us Open furono una delusione, dopo la sconfitta contro Zverev ho cambiato marcia

Jannik sul ko con Zverev

GIORNATA SPECIALE

IL NUMERO 1

Idolo Jannik Sinner è diventato il simbolo dei giovani: lo inseguono così

Un pasto leggero poi risate e relax E per festeggiare acqua minerale

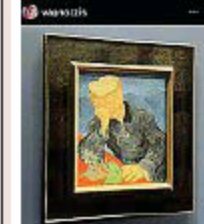
I brindisi per il paradiso? Un bicchiere d'acqua minerale. In puro stile Sinner. Perché il numero uno del mondo sarà pure un traguardo agognato, desiderato, inseguito, come è giusto che sia per ogni bambino che decide di prendere una racchetta in mano e poi diventa grande e forte, ma non può distogliere l'attenzione dall'obiettivo del qui e ora: «L'anca sta bene, se sono venuto a Parigi è per provare a vincere il torneo, nient'altro». Dunque, la cena della sera dell'incoronazione è stato un tranquillo momento conviviale con il team, che Jannik considera davvero la sua seconda famiglia: qui papà Hanspeter non si è ancora visto, ma potrebbe decidere di partire all'ultimo se il figliolo domenica giocherà la finale. Tra una portata (leggera) e l'altra, Sinner ha dato un'occhiata al quarto di finale tra Alcaraz e Tsitsipas, che stava decidendo il rivale della prossima partita. E mentre il loro pupillo, adesso ai vertici mondiali, si ritirava per riposare, il match è stato vivisezionato con più attenzione dai coach Cahill e Vagnozzi, che si sono soffermati un po' più a lungo davanti alla tv.

Tutti liberi Ieri la Volpe Rossa ha concesso la mattinata libera a tutti e Vagnozzi ne ha approfittato per una visita al Quai d'Orsay, il bellissimo museo degli Impressionisti, ampiamente documentata dalle foto postate su Instagram. L'allievo tuttavia non lo ha seguito nelle peregrinazioni culturali, preferendo dedicarsi al riposo: d'altronde ha spesso ricordato come il dormire sia una delle sue attività preferite nel tempo libero (condivisa peraltro con la nuova fidanzata Anna Kalinskaya, pure lei particolarmente attenta alle ore di sonno, e che al momento è ripartita da Parigi). Nel programma degli allenamenti, il nome di Jannik (e neppure quello di Alcaraz) non è apparso per tutta la giornata, ma nel pomeriggio si è concesso una sgambata blanda, perché la sessione più intensa, quella in cui preparare le contromisure per il rivale spagnolo prima della semifinale, è ovviamente prevista per oggi. Alla sera fisioterapia, solito convivio in relax e un paio di partite a burraco, quelle in cui Sinner è solito «spillarmi i soldi», come ha riferito sorridendo Cahill dopo la vittoria a Miami di marzo. Per la celebrazione del primato in classifica (e magari della Coppa dei Moschettieri...) bisognerà aspettare martedì, quando a Sesto Pusteria verrà organizzata la festa che non si poté tenere dopo gli Australian Open: gli verranno consegnate simbolicamente le chiavi del paese, ci sarà in mostra la Davis e nel pomeriggio incontrerà i bambini delle scuole tennis. E chissà che non stringa la mano al numero uno del 2034.

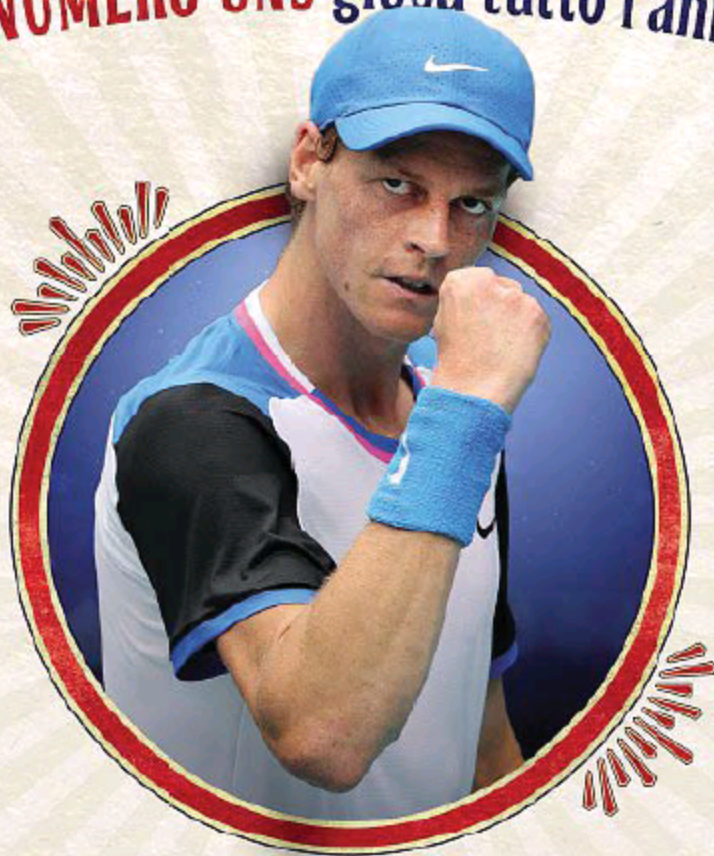
ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 2'12"

Social Club

Vagnozzi al Museo

Parigi ospita alcuni tra i musei più belli al mondo e coach Simone Vagnozzi ne ha approfittato per visitare il Musée d'Orsay: "Day off... Art recovery" ha scritto su Instagram

PIEDI PER TERRA

Non vuole cambiare atteggiamento: «Non lo so, se mi sento il più forte del mondo. So che sono contento e che ho fatto tanti sacrifici. Proverò a rimanere il numero 1, ma senza ossessione»

SINNER-ALCARAZ

LA SFIDA INFINITA

JANNIK E CARLOS RIVALI DA SEMPRE IL MATCH PIÙ ATTESO CHE APRE UN'EPOCA

La sfida di domani vale la finale a Parigi. Il primo scontro? Nel 2019: vinse lo spagnolo

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

Cosa sono vent'anni? Un'era geologica. E adesso che i dinosauri si stanno estinguendo, la terra appartiene alle nuove generazioni di predatori. Per la prima volta dal 2004, l'anno della vittoria di Gaudio su Coria in una disfida tutta argentina, in finale del Roland Garros non ci saranno né Nadal, né Federer e neppure Djokovic: benvenuti nel nuovo mondo. Dove il tennis, non se la prendano gli altri due semifinalisti, ha il volto sorridente di due ragazzi che hanno ammantato la rivalità sportiva del prossimo decennio con l'aura del rispetto e dell'ammirazione l'uno per l'altro. Si diceva che dopo l'era dei Big Three il tennis non sarebbe stato più lo stesso, privato della natura divina di Roger, Rafa e Nole. E invece sono arrivati Sinner e Alcaraz a tenere vivo il fuoco della sfida che appassiona, avvince, divide il tifo ma unisce nel riconoscimento dell'enorme valore dei due protagonisti.

L'attesa Jannik e Carlos sono l'uno contro l'altro armati praticamente fin da ragazzini, e infatti l'Atp ha postato sul suo sito il video della prima partita tra i due, al Challenger di Alicante del 2019, quando la Volpe Rossa aveva 17 anni e lo spagnolo, che vinse, appena 15. In realtà, la contrapposizione è maturata soprattutto da fuori, perché chi aveva occhio si era reso conto presto che la stoffa era d'alta sartoria, e dunque diventava naturale immaginare che le loro sfide avrebbero in futuro contrassegnato un'epoca. Da dentro, i due protagonisti hanno subito compreso, come già accaduto ai Big Three, che la forza e la qualità dell'altro rappresentava il più formidabile propellente per alzare il livello. Quella di domani sarà la loro nona sfida Atp, una rivalità che ha già prodotto alcune delle più belle partite della storia (Us Open 2022, ad esempio), e il bilancio di 4-4 certifica che il sottile filo dell'equilibrio tra loro non si spezzerà mai. Peraltro, per come si erano presentati al torneo – Sinner infortunato all'anca destra e Alcaraz all'avambraccio destro – non era così scontato che potessero ritrovarsi, e invece la condizione è andata in crescendo, tanto che adesso Carlitos può giustamente sostenere «che fin da quando sono stati sorteggiati i tabelloni, questo è il match che tutti vogliono vedere». Ormai attorno ad ogni loro incrocio in campo aleggia l'atmosfera di un evento messianico: «Mi aspetto la solita, difficilissima partita, quando giochi contro Carlos sai che devi spingerti oltre il tuo livello, trovare risorse che magari pensi di non avere. Ma ci alleniamo proprio per appuntamenti del genere, sono queste le sfide che mi piacciono di più. Io intanto sono soddisfatto di come mi sono adattato alla terra, sicuramente dal punto di vista fisico la superficie più dura, ma anche mentalmente devi sempre trovare chiavi diverse». L'ultimo confronto diretto, la finale di Miami a metà marzo, l'ha vinto Alcaraz, ma era cemento; l'unico match sulla terra, la finale di Umago del 2022, tuttavia premiò Sinner: ma era preistoria.

Milioni Di certo, Sinner contro Alcaraz non sarà mai una semplice partita di tennis: «L'avvicinamento a una sfida con Jannik – ha detto lo spagnolo dopo i quarti – non è uguale a tutti gli altri. Non voglio mentire, sicuramente da parte mia ci sarà maggiore nervosismo, perché oggi è una delle sfide più difficili in assoluto. Prima di andare in campo sai già che dovrai correre come se fosse una maratona, da destra a sinistra del campo. Jannik non ha punti deboli, tutto ciò che fa lo fa bene: colpisce la palla in maniera incredibile, si muove benissimo e sa spingerti al limite in ogni singolo punto. Ma amo dover trovare il modo per metterlo in difficoltà». Un duello stellare che si è spostato pure sul mercato delle sponsorizzazioni: dopo che Sinner ha firmato un contratto con Nike da 150 milioni in 10 anni nel 2022, il management di Carlitos, adesso che l'accordo è scaduto, punta a un rinnovo che ne faccia, almeno lì, il numero uno del mondo: si parla addirittura di 200 milioni, una media di 20 all'anno. Ma sono cose che riguardano la gestione aziendale: in campo, sarà sempre il talento del giorno a decidere il più forte.

TEMPO DI LETTURA 3'31"

Pro' dal 2018
In alto a sinistra Jannik Sinner e a destra Carlos Alcaraz. Entrambi sono diventati professionisti nel 2018
GETTY

NUMERI A CONFRONTO

SINNER		ALCARAZ
22 anni Altezza 193 cm Peso 77 kg		21 anni Altezza 183 cm Peso 74 kg
1 Australian Open '24	SLAM VINTI	2 US Open '22, Wimbledon '23
13	TORNEI VINTI	13
4	SCONTRI DIRETTI VINTI	4
1°	CLASSIFICA	3°
33 - 2	VINTE-PERSE NEL 2024	23 - 5
19.724.110	MONTEPREMI TOTALE (EURO)	26.545.659

HA DETTO

Mi alleno per sfide come questa. Contro Carlos devi sempre alzare il livello

Mi sono adattato bene alla terra, la superficie più dura fisicamente e dove serve anche testa

Jannik Sinner

HA DETTO

Da quando sono stati sorteggiati i tabelloni questo è il match che tutti vogliono vedere

So già che dovrò correre come se fosse una maratona. Jannik non ha punti deboli

Carlos Alcaraz

La sua squadra

Si allena con Vagnozzi e Cahill. È fidanzato con la Kalinskaya

Sinner, dal 2022, è seguito da Simone Vagnozzi e dall'australiano Darren Cahill, con Ferrara, Naldi e Cipolla ad occuparsi della preparazione atletica. È fidanzato con la collega russa Anna Kalinskaya

La sua squadra

Scoperto dall'ex pro Ferrero. Al suo fianco anche papà Carlos

Carlos Alcaraz è seguito fin da ragazzino dallo spagnolo Juan Carlos Ferrero, ex n.1 del mondo, che lo ha accolto tredicenne nella sua Accademia. All'angolo anche papà Carlos Senior. Non risultano fidanzate ufficiali

UN'ITALIA MAI VISTA

Con Sara Errani
Il sorriso vale doppio Jasmine Paolini (a sinistra), 28 anni con Sara Errani, 37. In doppio le due azzurre hanno vinto il torneo di Monastir (Tunisia) nel 2023 e quest'anno quello di Linz (Austria) e gli Internazionali di Roma a maggio GETTY

IERI

Uomini
Quarti
Zverev (Ger) b. De Minaur (Aus) 6-4 7-6 (5) 6-4

Donne
Quarti
Paolini b. Rybakina (Kaz) 6-2 4-6 6-4
Andreeva (Rus) b. Sabalenka (Bie) 6-7 (5) 6-4 6-4

Doppio uomini
Quarti
Ebden (Aus)/Bopanna (Ind) b. Gillé/Vliegen (Bel) 7-6 (3) 5-7 6-1
Zeballos (Arg)/Granollers (Spa) b. Zhang Zhizhen (Cina)/Machac (R.Ceca) 6-4 6-1
Bolelli/Vavassori b. Salisbury (Gb) b. Ram (Usa) 1-6 6-3 6-4

Doppio donne
Quarti
Krawczyk/Dolehide (Usa) b. Panova (Rus)/Olmos (Mex) 7-5 4-6 7-5
Siniakova (R.Ceca)/Gauff (Usa) b. Kichenok (Ucr)/Kato (Giap) 6-0 6-2
Errani/Paolini b. Navarro (Usa)/Shnaider (Rus) 6-3 6-3
Ruse (Rom)/Kostyuk (Ucr) b. Zvonareva/Andreeva (Rus) rit.

MAGICA PAOLINI
DOPPIA SEMIFINALE «ISPIRATA DA JANNIK VINCERE AIUTA TUTTI»

Singolare e doppio: in 4 ore la giornata più incredibile della toscana, che adesso entrerà nella top 10. Oggi alle 17 sfida la russa Andreeva, 17 anni. E domani con la Errani insegue un'altra impresa

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

Si trattava soltanto di prendersi del tempo. Contro il logorio delle aspettative e la muscolarità del tennis moderno. Nel 2017, quando un po' a sorpresa la c.t. Garbin convocò per la prima volta in Fed Cup Jasmine Paolini, più di qualcuno alzò il sopracciglio: la ragazza giocava bene ma non possedeva certo il fisico per poter contrastare le valchirie di oggi, e poi come si poteva affidare il nuovo corso delle racchette femminili azzurre a una giocatrice promettente ma che non aveva ancora dimostrato nulla, e certamente destinata a schiantarsi contro il ricordo della generazione dorata? Jas rispose con ferma timidezza: «Lasciateci crescere, ci vorranno almeno dieci anni per giudicare i nostri risultati».

Gli stimoli E invece la figlia di Ugo e Jacqueline che si conobbero al bar di Bagni di Lucca è arrivata in anticipo, aspettando con il sorriso e la pazienza che maturasse anche il suo momento. Da inizio anno ha un rendimento da top player (è 7ª nella Race), e adesso che si è scrollata di dosso il tabù degli Slam – ottavi in Australia e semifinale a Parigi, mai raggiunti in precedenza – l'unico limite è il cielo. Dopo l'impresa nei quarti contro la n. 4 Rybakina, la bombardiera russa che ha scelto i conforti del Kazakistan, Jasmine entra in top ten, quinta italiana di sempre dopo Schiavone, Errani, Pennetta e Vinci: già, proprio le dee della generazione dorata. E poi, un'oretta dopo aver schiantato sulla lunga distanza la moscovita emigrata con il cannone nel braccio, ebbra di stanchezza e di felicità ma sostenuta dall'adrenalina dell'impresa, si ripresenta in campo per i quarti del doppio femminile e trascinata dal talento senza età della Errani, che era al suo angolo nel match di singolare, conquista un'altra semifinale: «La giornata perfetta». Che conserva un segreto neppure troppo nascosto, perché in campo ogni italiano ormai non va più in campo da solo, portandosi dietro lo stimolo di un movimento che sta beneficando uomini e donne, e infatti non era mai accaduto che il nostro paese avesse in contemporanea un top ten tra i maschi e una tra le femmine: «Vincere aiuta tutti. Noi italiani ci stiamo spingendo a vicenda e sono davvero felice di questo. Penso che stimoli tutti vedere gli altri ragazzi che vincono. E poi Sinner è un esempio, con i suoi risultati, la sua semplicità, la sua intelligenza e la sua umiltà. Sono davvero felice che adesso il numero uno ce l'abbiamo noi».

Prima volta La Paolini, nella sfida contro la Rybakina, trema solo sul 4-3 e servizio del secondo set, dopo aver dominato di testa e di gambe, continuando a spingere su ogni colpo per non lasciarsi sopraffare dalla potenza della kazaka, che è micidiale quando può colpire dal centro palle non troppo profonde. Lì, con il traguardo a portata di mano, Jasmine un po' si scioglie, commette tre errori banali e rimette in partita la vincitrice di Wimbledon 2022: «Ho commesso più sciocchezze in quel game di quante ne avessi fatte fino a lì. Mi sono fatta prendere un po' dalla pressione, ma poi mi sono detta "va bene, lei è una campionessa e può succedere. Poi mi sono rimessa lì a colpire ogni palla ed eccomi qui. È un'emozione indescrivibile». Jas è la sesta italiana a raggiungere le semifinali del Roland Garros dopo la Ullstein Bossi, la Lazzarino e, nell'Era Open, Schiavone, Errani e Trevisan. E oggi proverà ad eguagliare Francesca, finalista nel 2010 (e vincitrice) e nel 2011, e la compagna di doppio Sara, che giocò la partita per il titolo nel 2012 perdendo dalla Sharapova. Non prima delle 17, a sfidarla per

IL ROLAND GARROS SU **Gazzetta.it**

5 DOMANDE A... Filippo Volandri

42 ANNI, CAPITANO DI COPPA DAVIS EX GIOCATORE

«Possiamo divertirci anche all'Olimpiade»

Filippo Volandri è il capitano azzurro che ha riportato la Coppa Davis in Italia dopo 47 anni. È a Parigi per vedere i suoi uomini e valutare le prossime scelte: a settembre si torna in campo a Bologna per la fase a gironi.

1 Volandri, è un torneo eccezionale per i colori azzurri.
«È fantastico. Jannik si è dimostrato un grande campione ed è fantastico vederlo raggiungere un traguardo come il numero 1 al mondo. Ora sta meglio, ma il tennis migliore lo dobbiamo ancora vedere. E poi ci sono Bolelli e Vavassori, le ragazze come Paolini e il doppio con Errani».

2 Con Bolelli e Vavassori ha anche trovato un doppio formidabile in chiave Davis.
«Da capitano non posso che essere contento di avere un doppio così competitivo. Ma sono molto contento anche per Simone e Andrea che stanno raccogliendo risultati fantastici. Finale agli Australian Open e ora una

Jasmine Paolini

NATA A CASTELNUOVO GARFAGNANA (LUCCA) IL 4 GENNAIO 1996

ALTEZZA	PESO
163 cm	53 kg

Di padre italiano e madre polacca (a sua volta figlia di padre ghanese), è cresciuta a Bagni di Lucca. Debutta nel circuito ITF nel 2011, a 15 anni. Affronta i primi WTA nel 2017. Entra nelle top 100 nel 2019. Nel 2021 conquista il primo WTA 125, a Bol, in Croazia e il primo 250 a Portorose, in Slovenia. Nel 2024 raggiunge per la prima volta la semifinale di uno Slam, in Australia, e vince il primo WTA 1000 a Dubai. In tutto ha 4 tornei vinti ed è n.12 WTA.

Oggi donne

SEMIFINALI

ORE 15	ORE 17
1 Swiatek (Pol)	Paolini (Ita) 12
3 Gauff (Usa)	Andreeva (Rus)

FINALE

SABATO

Domani uomini

SEMIFINALI

DOMANI

7 Ruud (Nor)	Alcaraz (Spa) 3
4 Zverev (Ger)	Sinner (Ita) 2

FINALE

DOMENICA

Occhio a...

È la sesta azzurra tra le prime quattro sulla terra di Parigi

Jasmine Paolini è la sesta italiana in semifinale al Roland Garros. La prima è stata Annalisa Bossi, nel 1949: fu sconfitta dalla francese Landry. Silvana Lazzarino ci è arrivata nel 1954, battuta dalla statunitense Connolly. Nel 2010 Francesca Schiavone ha vinto il torneo (poi in semifinale anche nel 2011, eliminata dalla cinese Na Li). Nel 2012 Sara Errani arriva in finale, nel 2013 è battuta da S.Williams (Usa). Nel 2022 Martina Trevisan k.o. con Coco Gauff (Usa)

un posto in paradiso sarà la baby prodigio russa Mirra Andreeva, 17 anni compiuti a fine aprile, che elimina la costipata Sabalenka e conquista a sua volta la prima semifinale in uno Slam, mostrando quelle doti tecniche e temperamentali che dalla sua improvvisa ma non inattesa apparizione sul circuito maggiore un anno fa le avevano già incollato addosso l'etichetta di predestinata. Mirra iniziò a tirare i primi colpi a due anni per imitare la sorella Erika (professionista pure lei), ma ha iniziato a giocare seriamente a sei: «Sono felice che mia madre mi abbia indirizzato verso il tennis: da piccola, quando mi davano qualche giorno di riposo, non facevo altro che pensare alle racchette. Sento di appartenere a questo sport». In famiglia nessuno possedeva un background tennistico e mamma Raisa si è appassionata solo perché incuriosita dai successi della prima ondata russa (da Kafelnikov a Safin fino alla prima Sharapova) e così ha preso a seguire ogni torneo come se fosse una serie tv. Una passione che l'ha convinta a lasciare il lavoro quando si è resa conto del talento delle figlie e a seguirle nel trasferimento all'Elite Tennis Center di Cannes, preferito per la maturazione delle ragazze all'Accademia di Rafa Nadal. Lei e Jasmine si sono appena incontrare a Madrid, e ha vinto la Andreeva: «Ricordo bene quel match – analizza la Paolini con gli occhi vispi – lei è molto talentuosa e vede bene il gioco. Rimanda indietro tante palle, e ha una grande mano. Cercherà di alzare il livello, così come cercherò di alzarlo io, ma siamo in una semifinale Slam e non ci potranno essere punti facili». Per questo serviranno petali di Jasmine.

TEMPO DI LETTURA 4'18"

HA DETTO

Lasciateci crescere, ci vorranno almeno dieci anni per giudicare i nostri risultati

Andreeva ha talento, vede bene il gioco. Siamo in una semifinale Slam, non ci saranno punti facili

Jasmine Paolini

semifinale qui, sperando che non si fermino».

3 Qual è il valore aggiunto di questa coppia?
«Dal punto di vista tecnico si completano alla perfezione. C'è la solidità da fondo e in risposta di Bolelli con la sua pesantezza di palla e poi c'è Vavassori che a rete è uno dei migliori giocatori in assoluto. Un anno e mezzo fa avevano provato a giocare insieme, ma qualcosa non aveva funzionato. Ora tutto fila alla perfezione ed ecco i risultati».

4 Sembrano affiatati anche dal punto di vista umano. Conferma?
«Vanno molto d'accordo, Bolelli ha tanta esperienza e questo è importante per Vavassori che a sua volta porta tanta energia ed entusiasmo. Si divertono, anche fuori dal campo e questo aiuta».

5 Su questi stessi campi parigini, all'Olimpiade, potrebbero portare una grande gioia all'Italia...
«È quello che ci auguriamo. Hanno pochi rivali del loro livello e sono una coppia di connazionali mentre molti dei doppisti sul circuito sono di nazionalità diverse. Speriamo anche nel doppio misto. Potremmo divertirci».

Federica Cocchi

DOPPIO MASCHILE

CHE COPPIA

Bolelli-Vavassori sognano la finale «Adesso ci temono»

Continuità ad alto livello Il bolognese Simone Bolelli, 38 anni, e il torinese Andrea Vavassori, 29: quest'anno gli azzurri hanno perso la finale degli Australian Open. Hanno vinto a febbraio sulla terra in Argentina GETTY

A mezzogiorno contro Bopanna e Ebden che li avevano battuti nella finale a Melbourne

INVIATA A PARIGI

Dalla sorpresa alla consapevolezza. Se la finale raggiunta agli Australian Open a gennaio poteva apparire una congiunzione astrale favorevole, anche se ottenuta attraverso grandi prestazioni, la semifinale conquistata a Parigi battendo Ram e Salisbury è il segno della maturità, perché in mezzo c'è stata una continuità di rendimento che ha fatto di Simone Bolelli e Andrea Vavassori uno dei doppi più forti del mondo, come testimonia il terzo posto nella Race per Torino e l'ottavo posto individuale raggiunto dal torinese nella classifica di specialità (e così l'Italia lunedì si ritroverà con tre top ten in tre ranking diversi).

Vecchie conoscenze Per guadagnarsi un'altra partita che potrà valere un titolo Slam, oggi a mezzogiorno Bole e Wave troveranno due vecchie conoscenze, l'indiano Bopanna e l'australiano Ebden, cioè gli avversari che li hanno battuti nell'ultimo atto di Melbourne e al primo turno di Miami, prima di essere sconfitti ai quarti degli Internazionali a Roma. Insomma, ormai un classico stagionale: «Ma stavolta non credo saranno molto contenti di trovarci di nuovo», sorride Vavassori. Non è superbia, ma fiducia nelle proprie possibilità, come precisa Bolelli: «Questo risultato è la conferma della nostra costanza, siamo diventati molto solidi». Il loro è un rapporto di amicizia che si è cementato anche fuori dal campo: «Andrea è molto frizzante, ha molta energia e questo aiuta molto anche me, mi trasmette energia – spiega Simone –, io sono più calmo ma mi fa piacere avere accanto qualcuno che sappia caricarmi così. Abbiamo armi grandi e lo sappiamo, per questo ci siamo posti grandi obiettivi». Il Bole coltiva due grandi passioni, la pesca e il Bologna e per questo l'incontro con Vavassori era nel destino: «Il mio prozio Giuseppe Vavassori – racconta il torinese – è stato portiere proprio del Bologna, oltre che di Catania e Juventus». La pesca, però, è l'unica strada che percorrono separati: «Per forza – sorride Bolelli – a lui non piace perché dovrebbe svegliarsi troppo presto». Ma su un campo da tennis, nella loro rete stanno finendo in parecchi.

ri.cr.

Doppio uomini

Doppio donne

Si è operato: salta Wimbledon vuole tornare per i Giochi

L'intervento a Parigi per salvare l'Olimpiade Starà fermo tre settimane

Ultimo vincitore Novak Djokovic, 37 anni, vincitore nel 2023 del Roland Garros, ha abdicato da numero 1 al mondo a favore di Sinner. Il serbo è il tennista con più vittorie nei tornei del Grande Slam: 24 trionfi su 36 finali disputate. A Parigi aveva vinto anche nel 2016 e nel 2021 AFP-GETTY

Djokovic CHE BOTTA

di **Federica Cocchi**

Nella sua stanza di hotel a a Parigi, dopo l'operazione in artroscopia al ginocchio destro per sistemare il menisco rotto, Novak Djokovic starà già facendo piani di rientro e sogni di gloria. Lunedì scenderà dal trono dopo 428 settimane lasciando il posto al nostro Jannik Sinner, ma l'obiettivo olimpico è ancora lì, all'orizzonte. Ieri Nole si è sottoposto all'intervento in un ospedale parigino, un'operazione di routine per un'articolazione che portava il peso di mille battaglie e altrettante vittorie, compresi 24 titoli dello Slam. I medici hanno confermato alla stampa serba che non si trattava di una lesione grave e che l'operazione renderà più rapidi i tempi di recupero del campione. Se infatti Djokovic non avesse deciso per l'intervento, gli sarebbero serviti almeno tre mesi di riposo per recuperare, e questo avrebbe tolto al fenomeno ogni speranza di poter puntare a una medaglia olimpica.

Wimbledon Sembra che dopo l'operazione alla clinica Ramsey Santé Nole abbia fatto ritorno in albergo prima di partire poi per Belgrado dove dovrebbe svolgere la riabilitazione. Si parla di tre settimane prima di tornare in campo. La presenza a Wimbledon dunque, dove difende la finale persa contro Carlos Alcaraz, è molto improbabile. Non solo per il recupero funzionale del ginocchio ma anche perché c'è di mezzo un doppio cambio di superficie. Djokovic passerebbe dalla terra all'erba per poi tornare di nuovo sul tappeto rosso del Roland Garros dove si giocherà il torneo olimpico. Un forfeit, quello dai prati di Church Road, che gli costerebbe 1200 punti e una probabile discesa al terzo posto del ranking. Ma non è la prima preoccupazione di Nole, che fin dall'inizio della stagione ha tenuto a sottolineare che l'obiettivo a cui teneva più di tutti in questo 2024 era quello olimpico. I cinque cerchi sono sempre sfuggiti a Djokovic, a caccia di un titolo importante come quello olimpico da consegnare alla sua amata Serbia dov'è considerato un eroe nazionale. Nole, un vero maniaco della preparazione fisica e della cura del proprio corpo tanto da non volersi vaccinare contro il covid saltando numerosi tornei nel periodo post pandemico, era finito sul tavolo operatorio nel 2017, forse l'anno più difficile prima di questo 2024 avaro di gioie.

Il gomito All'epoca il problema era stato al gomito. Anche allora tutto era iniziato con l'avvio della stagione e una sconfitta contro Istomin al secondo turno degli Australian Open. Da lì, una serie di sconfitte dolorose, fino alla decisione di fermarsi per sei mesi dopo Wimbledon tentando un recupero dell'articolazione solo con la terapia conservativa. Una decisione che si rivelerà sbagliata visto il rientro in Australia e il k.o. contro il sudcoreano Chung, primo campione della Next Gen. Inevitabile dunque la decisione, questa volta risolutiva, di sottoporsi a un'operazione. Da allora, salvo alcuni acciacchi muscolari, non ci sono più stati infortuni seri per Novak Djokovic che adesso, a 37 anni compiuti, deve anche fare i conti con la carta d'identità e un fisico che, seppure trattato con cura maniacale, inizia a risentire del logorio di una vita sportiva ormai ventennale.

Nessuna gioia Insomma, questo 2024 a Novak Djokovic non ha ancora regalato sorrisi. Nessuna vittoria, non poca sfortuna. Fuori in semifinale agli Australian Open, che puntava a vincere per l'undicesima volta, il campione serbo è tornato sul cemento americano con Indian Wells nel mirino. Lì, però, è arrivata una delle sconfitte più dolorose degli ultimi anni, contro il nostro Luca Nardi, lucky loser e numero 13 al mondo. Cancellato da Miami, il numero 1 è tornato a Montecarlo dove però ha dovuto arrendersi per la prima volta in carriera al norvegese Casper Ruud, vittima sacrificale nella finale del Roland Garros dello scorso anno. A Roma, dopo la vittoria contro Corentin Moutet è stato colpito in testa accidentalmente dalla borraccia caduta dallo zaino di un tifoso. Solo un bernoccolo, ma sufficiente a destabilizzare il serbo, irriconoscibile in campo e fuori al turno successivo contro il cileno Tabilo. Lungo questo arco di tempo, Nole, ha pian piano eliminato tutti i componenti storici del suo team, dalla coppia di agenti Edoardo Artaldi e Elena Cappellaro, a coach Ivanisevic, fino al preparatore atletico Marco Panichi. Un reset che, per ora, non ha portato a nulla di buono. Il Djoker tornerà a fare paura?

TEMPO DI LETTURA 3'58"

IDENTIKIT

Novak Djokovic
È nato a Belgrado il 22 maggio 1987. È il giocatore più vincente nella storia dei tornei del Grande Slam: 24 trionfi.

7 Wimbledon
Ha conquistato 10 Australian Open; 7 Wimbledon; 4 Us Open e 3 Roland Garros.

8 stagioni
Ha chiuso 8 stagioni da numero uno al mondo, fra il 2011 e il 2023, record assoluto

Che numero

51

I giorni ai Giochi Match dal 27 luglio

Novak Djokovic tornerà in campo per il torneo olimpico di tennis. I match, che si giocheranno sui campi del Roland Garros, inizieranno il 27 luglio e si concluderanno il 4 agosto. Nell'ultima edizione delle Olimpiadi il serbo ha chiuso al 4° posto perdendo in semifinale da Zverev e per il bronzo da Carreno Busta.

L'infortunio

GINOCCHIO DESTRO

MENISCO MEDIALE

Il menisco mediale è il cuscinetto di cartilagine fibrosa e fa parte dell'articolazione del ginocchio. Simile a una mezzaluna o a una C, deve proteggere il ginocchio dai movimenti impropri, assorbire gli urti e ammortizzare il peso a carico del ginocchio

HA DETTO

Era un disagio, ma non da impedirmi di giocare. Dopo una scivolata il dolore è aumentato

Ho giocato con tutto il cuore e ho dato tutto: grazie a questi tifosi incredibili per l'amore e il sostegno

Novak Djokovic

RITORNO A CASA

L'operazione effettuata in artroscopia: per i medici, la lesione non è grave. A Belgrado per la riabilitazione

NESSUN RISCHIO

Giocare sull'erba è improbabile, anche per il cambio di superficie. L'Olimpiade invece gli è sempre sfuggita

DEFINITA LA SECONDA SEMIFINALE

Dopo Roma, Zverev non si ferma più C'è il norvegese Ruud tra lui e la finale

La stessa semifinale, un anno dopo: Zverev contro Ruud. Ma se nel 2023 il norvegese approfittò della condizione ancora incerta del tedesco, che scontava ancora i postumi del gravissimo infortunio della semifinale dell'anno prima (la rottura dei legamenti di una caviglia contro Nadal), stavolta Sascha ci entra con le stimmate del favorito, perché la sua candidatura resta forte pure per il titolo. Il vincitore degli Internazionali conferma la strabiliante condizione fisica mostrata fin qui e nel suo terzo match in notturna consecutivo piega con autorevolezza la resistenza dell'australiano De Minaur, recuperando da 4-1 nel tie-break del secondo set e compensando il calo di attenzione e il break subito quando va a servire per il match sul 5-3, ottenendo immediatamente il controbreak che gli vale il prossimo turno: «Se ti alleni bene, non senti la fatica: le vittorie nei match lunghi le costruisci con il lavoro di tutti i giorni». Domani però Ruud avrà due giorni di riposo in più, visto che non è sceso in campo per il ritiro di Djokovic: a ogni modo, in semifinale sono arrivati tre dei primi quattro giocatori del mondo (Sinner, Alcaraz e Zverev), e Nole non ci ha potuto provare per l'infortunio. I soliti noti.

Tedesco Alexander Zverev, 27 anni, ha vinto l'ultimo torneo di Roma

CALCIO

l'intervista ANDRIY SHEVCHENKO

«Milan fidati: Fonseca è bravo L'Ucraina sarà l'Euro sorpresa»

di Alessandra Bocci
MILANO

Giocatore, c.t. e ora presidente Con due squadre sempre nel cuore: «Paulo grande professionista. Ai rossoneri serve un vero centravanti»

Cuore rossonero Andriy Shevchenko in redazione davanti alla foto che celebra il successo del Milan in Champions nel 2007. Il campione ucraino ha vinto a Milano la Champions 2003 BOZZANI

immagine che resta fissa in mente: i razzi sulle centrali elettriche, le difficoltà della popolazione. Ma anche la voglia di andare avanti, sempre e comunque. Andriy Shevchenko arriva all'ora della prima colazione in Gazzetta e dice subito la cosa più bella di tutte. «Il messaggio che lanciamo con il calcio in Ucraina è chiaro e forte. Il mio paese non soltanto sta combattendo, ma cerca di vivere». Andriy Shevchenko, idolo dei milanisti, ha vissuto tre fasi con la nazionale ucraina: la prima da giocatore, trascinando un paese neonato al Mondiale 2006 e chiudendo poi la carriera da giocatore nell'Europeo in casa nel 2012. La seconda, da allenatore, con Mauro Tassotti a fianco, facendo una bella figura all'ultimo Europeo. La terza adesso, da presidente federale. «Non chiedetemi giudizi tecnici, io ormai penso solo ai conti e allo staff», scherza. I conti dicono che ha già siglato accordi per portare i bambini ucraini a fare camp in dieci paesi europei, che si è accordato con Fifa e Uefa, e che le nazionali ucraine funzionano anche a livello giovanile. «Con Infantino mi confronto spesso. Adoriamo parlare di calcio».

Lukaku *Le sue qualità si conoscono. Ma sostituire un grande Giroud non sarà facile*

Gol *Il problema di questo Milan è dipeso dal fatto che gli attaccanti segnavano poco*

Andriy, che anno è stato per il suo Paese a livello calcistico?
«Un bellissimo anno. Abbiamo concluso due campionati nonostante la guerra che dura da due anni e mezzo, per la prima volta la nostra nazionale si è qualificata anche per l'Olimpiade. Abbiamo tanti stadi crollati, ma resistiamo, e ci sono persone che investono ancora nel calcio. Per noi l'espressione "non ce la facciamo" non esiste. Mandiamo un messaggio forte: l'Ucraina vuole vivere e va oltre, non pensa soltanto a resistere».

Obiettivi per l'Europeo?
«Passare il girone, credo che sia un'impresa alla nostra portata, poi si vedrà. Siamo la squadra più giovane del torneo, ma abbiamo chance. E abbiamo grandi motivazioni, giochiamo per un popolo che non molla mai».

Sheva fase 1, 2, 3: giocatore, allenatore e presidente. Dopo tante emozioni, come si trova?

«LA MIA ITALIA SEMPRE AMICA»

«Sto imparando un mestiere nuovo. Mi interessa creare un sistema, monitoriamo i nostri giovani dappertutto. Serve uno staff attento a tutto. La cosa che mi rende più orgoglioso è la crescita di tutte le squadre anche a livello giovanile. Adesso molti dei nostri ragazzi giocano fuori dall'Ucraina, condizione che li ha fatti crescere».

E i tecnici stranieri che sono arrivati in Ucraina, da Lucescu in poi, quanto hanno aiutato?
«Molto. Per noi è stato un beneficio. Poi il grande miglioramento è stato fatto quando tanti dei nostri sono andati a giocare all'estero. Anche se quando si tratta di affrontare campionati complicati come quello italiano bisogna andarci cauti, soprattutto se si è molto giovani».

Lei ci è riuscito con un certo successo...
«Avevo già alle spalle un po' di risultati, avevo segnato gol al Real Madrid e al Barcellona e avevo alle spalle una grande società».

Fonseca, che ha allenato lo Shakhtar in Ucraina, sarà il prossimo allenatore del Milan. Una scelta giusta?
«Non so se sia ufficiale oppure no, posso dire che Paulo in Ucraina ha lavorato bene e ha lasciato un segno. È una persona competente e perbene. Una persona seria. Poi non so che piani abbia il Milan e quali siano i suoi. Ne parleranno, presumo».

Priorità rossonera, l'acquisto di un grande attaccante?
«Mi pare logico dopo l'addio di Giroud. Il francese, una prima punta vera, ha fatto cose favolose anche al Milan. Sostituirlo non sarà facile. Senza di lui servirà un'altra punta vera, in grado di garantire 16-17 gol. Il problema della squadra negli ultimi tempi è stato quello degli attaccanti che segnano poco».

Lukaku, che piace anche al nuovo Napoli, sarebbe una scelta giusta?
«Conosciamo le caratteristiche di Lukaku. Come ho detto, dipende da come intende giocare l'allenatore».

Giocatori ucraini che lei consiglierebbe?
«Tantissimi. Tsyngakov, Mudryk, Dovbyk».

Tutti già affermati ormai...
«Può capitare di trovarne uno in una squadra sconosciuta che diventa subito un top, ma non è un caso frequente».

Delle sue tante Ucraine, questa è la migliore?
«È certamente quella che ha più soluzioni a disposizione. E' una generazione ricca di variazioni, con due portieri fortissimi. Ma è la capacità di variare che mi piace e mi piace come il c.t. fa giocare la squadra».

Rebrov, suo gemello nell'attacco della Dinamo Kiev. Lei interviene nelle scelte tecniche?
«Certo che no. Faccio del mio meglio per mettergli a disposizione quello che serve, e sottolineo che sono orgoglioso dei risultati della nostra organizzazione. Lei sa che ci sono partite che sono cominciate il sabato e finite la domenica? Dieci minuti, poi l'allarme, il rientro negli spogliatoi, la ripresa e così via. Ma gli ucraini non si arrendono. E' questo il messaggio che vogliamo lanciare. Collaborando con le federazioni amiche e permettendo a bambini e giovani allenatori di crescere».

Shevchenko, le sue favorite per l'Europeo?
«Inghilterra, Francia, Spagna, Italia, che ha tante variazioni, Germania. Ma anche Belgio, Croazia e Austria, molto solida, sono buone squadre».

E la sua Ucraina?
«Pensiamo a passare il girone e poi andiamo per gradi». In carriera, ha sempre fatto così.

TEMPO DI LETTURA 4'04"

All'Europeo *Inghilterra, Francia, Spagna, Germania: ma gli azzurri sempre fra i migliori*

Coraggio *Nel mio paese abbiamo finito due campionati in tempo di guerra: che orgoglio*

Chi è

Andriy Shevchenko

Andriy Shevchenko, 47 anni, è presidente della federcalcio ucraina. E' stato ct e ancora prima giocatore e capitano della nazionale. Con il Milan ha vinto fra l'altro la Champions League e la Supercoppa Europea. Nel 2004 ha ricevuto il Pallone d'Oro

Verso l'Euro Sheva con il premier tedesco Scholz

«La nostra nazionale ora sa cambiare tanto. Come l'Italia: una delle favorite»

MERCATO

Milan forza 9

ZIRKZEE PRIMO OBIETTIVO AL LAVORO PER LUKAKU GRANDE CORSA ALLA PUNTA

CHI È

Joshua Zirkzee
È nato a Schiedam (Olanda) il 22 maggio 2001. Ha passato a Bologna da due stagioni: il club di Saputo lo ha comprato per 8,5 milioni di euro dal Bayern che si è tenuto un diritto di riacquisto pari a 40 milioni di euro o un 40% sulla futura rivendita. Con la maglia rossoblù l'attaccante olandese ha giocato finora 68 partite segnando 14 gol. Dodici sono le reti in questa sua ultima stagione

di **Luca Bianchin**

La tabellina del 9 è l'esercizio dell'estate per il Milan, che cerca un centravanti e da lì vuole cominciare a costruire la nuova squadra. Al momento, ci sono due giganti al centro del ring. A un angolo, Joshua Zirkzee: piace da mesi, è il primo obiettivo ma non è ancora rossonero. All'altro angolo, Romelu Lukaku: è un'idea più recente, ha costi ed esigenze diversi ma per il Milan è assolutamente una possibilità. Altri attaccanti, su tutti Santiago Gimenez del Feyenoord, restano nell'elenco dei preferiti ma Zirkzee e Lukaku hanno decisamente qualcosa più degli altri.

Zirkzee: 40, non 55 *JZ* è il primo obiettivo, in lista da mesi: mette d'accordo tutti e i contatti con i suoi agenti continuano. Contatti produttivi, perché Joshua è innamorato del Milan e resterebbe molto volentieri in Italia dopo due stagioni più che positive al Bologna. È arrivato come promessa da rilanciare, se ne va da attaccante da 40 milioni. Arriverà al Milan? Possibile, anche se non siamo alla stretta di mano. La volontà reciproca c'è, restano gli ostacoli di ingaggio e soprattutto commissioni ai procuratori. Detto chiaro: il Milan non pagherà 15 milioni di bonus alla firma agli agenti, per un calciatore che ha una clausola da 40 milioni. Ipotesi di buon senso: il Milan probabilmente accetterebbe di investire 45 milioni, forse qualcosa di più, non 55. Il club già in passato ha detto no alle richieste stringenti di alcuni agenti.

Lukaku: Chelsea e Napoli Romelu Lukaku invece è la novità degli ultimi giorni, un'idea alternativa che ha preso piede. Lukaku è tornato al Chelsea dopo l'anno in prestito alla Roma e vuole restare in Italia. Il Napoli è destinazione gradita, perché Antonio Conte chiama: lui e Lukaku si sono scelti ai tempi dell'Inter, si sono trovati benissimo insieme e non così bene con altri compagni di lavoro. Qualche giorno fa sembrava tutto apparecchiato per il grande scambio: Osimhen al Chelsea, Lukaku al Napoli con ampio conguaglio pro-azzurri. Come quasi tutte le vicende di mercato apparentemente definite, si è complicata. Il Chelsea, con Maresca al comando, non è più così interessato a Osimhen, così tutto torna in discussione.

Quanto costa Rom Il Milan, nonostante il passato interista, è molto attento. Considera Lukaku un profilo interessante, ne ha parlato con agenti e intermediari e la prossima settimana si muoverà: possibile il viaggio a Londra per parlare con il Chelsea. Le posizioni di partenza sono chiare: il Milan lo cerca in prestito, i Blues per ora aprono solo a un trasferimento a titolo definitivo. Lukaku ha una clausola da 38 milioni di sterline - circa 45 milioni di euro - e il Chelsea per ora non accetta di meno. Tra qualche settimana, tutto potrà cambiare.

E lui... ci sta Al momento però è interessante sapere che Lukaku, nonostante il passato interista, è assolutamente interessato al Milan. Tornerebbe con grande piacere a Milano, dove potrebbe conservare il suo ingaggio da 7,5 milioni netti a stagione con i benefici del decreto crescita, che si trasferirebbero

> Joshua vuole l'Italia, i rossoneri spingono, da risolvere il tema commissioni. Romelu, c'è interesse reciproco: presto in missione a Londra

LE ALTRE MOSSE

Royal vuole i rossoneri C'è Fofana per la mediana

Il terzino brasiliano ha dato l'ok per trasferirsi in Italia, il francese apre ma occhio a Premier e Psg

di **Marco Fallisi**

Se a decidere del proprio destino fossero solo i giocatori, il Milan avrebbe già un nuovo terzino destro e un nuovo centrocampista: Emerson Royal vuole vestirsi di rossonero, Youssouf Fofana non ha mai nascosto di subire il fascino del Diavolo e ieri sera, in nazionale, ha condiviso il campo con Maignan e Theo Hernandez. La realtà dice che ci sarà ancora da lavorare, perché Tottenham e Monaco non faranno regali a nessuno. Occorrerà trattare, anche se le richieste sono alla portata del Milan: un'offerta da 20 milioni può convincere gli inglesi a cedere il laterale brasiliano e i monegaschi a lasciar partire il centrocampista francese.

Brasiliano Emerson Royal, 25 anni, terzino del Tottenham AP

La situazione Più nel dettaglio, il Milan è al lavoro con gli agenti di Emerson Royal per provare a definire un'intesa con la quale presentarsi dal Tottenham per discuterne la cessione: i contatti proseguono da settimane, la fiducia sale. Anche perché Emerson si è convinto che il Milan sia il posto giusto dove rilanciarsi e tornare protagonista: la quadra per l'ingaggio si può trovare facilmente, poi bisognerà trattare con gli Spurs. Il Milan si è cautelato: insegue Royal ma monitora la situazione di Tiago Santos, terzino portoghese che Fonseca conosce

dalla Roma al Milan. Romelu a Milano è stato re - direbbe lui - e ha vinto lo scudetto con l'Inter. Certo, ci sarebbe da capire che sarebbe di quella storia spinosa con Zlatan Ibrahimovic. Ibra e Rom si sono sopportati poco in campo e pochissimo fuori. Dovrebbero trovare il modo di convivere, da dirigente e calciatore. Nessun dubbio invece sulla reazione dei tifosi interisti, che hanno inserito Lukaku in cima alla lista delle persone non gradite già un'estate fa. Un derby Inter-Milan con Lukaku rossonero sarebbe esplosivo.

E allora? E allora, palla al Milan. L'impressione è che l'a.d. Giorgio Furlani, tornato in Italia dopo un viaggio lampo a Dubai, il direttore tecnico Geoffrey Moncada e Zlatan Ibrahimovic non derogheranno ai loro principi. Punteranno tanto sul 9, non pagheranno cifre XXL e, se possibile, daranno la loro preferenza a un attaccante giovane, pronto a vestire il 9 a strisce per cinque, dieci anni. I tifosi guardano e si dividono: qualcuno vuole Zirkzee, qualcuno preferisce Lukaku, tutti hanno una gran voglia di un 9 che segni. Per quella tabellina: se i gol fossero 18, buono; se diventassero 27, perfetto.

TEMPO DI LETTURA 3'25''

CHI È

Romelu Lukaku
È nato ad Anversa il 13 maggio 1993. Cresciuto all'Anderlecht, è passato al Chelsea nel 2011. Quindi prestiti: West Bromwich e Everton, dal 2013 al 2017. Viene ceduto al Manchester United, che due anni più tardi lo vende all'Inter: in nerazzurro ha vinto lo scudetto 2021, quindi il Chelsea lo riacquista. Dopo una stagione deludente è tornato all'Inter in prestito e, l'estate scorsa, è andato alla Roma sempre in prestito. In carriera ha vinto 6 trofei. Con il Belgio 83 gol in 114 gare

bene per averlo allenato, con ottimi risultati, al Lilla. Costa meno di Emerson, siamo sui 10-12 milioni, ma il Lilla non ha necessità di venderlo: le uscite di Yoro e David porteranno parecchio cash nelle casse del club. Per Fofana il Milan si è mosso con anticipo e conta di far fruttare quel tempismo, specialmente ora che il centrocampista cresciuto nel vivaio federale di Clairefontaine è venuto allo scoperto: «Ho l'accordo con il Monaco per partire». Il fan club di Fofana, però, vanta parecchi iscritti, dalle big di Premier a Psg e Juve: la corsa è aperta.

Brassier e Igor Per la difesa c'è un nome che resiste da gennaio e affianca quello di Igor del Brighton: Lilian Brassier è già stato vicino al Milan nella finestra invernale di mercato e può tornare attuale anche questa estate. Ha centrato la Champions con il Brest (che in Ligue 1 si è piazzato al terzo posto, davanti al Lilla di Fonseca), potrebbe giocarla con una italiana: oltre al Milan si è fatto avanti il Bologna. Anche se al momento il pole position c'è il Wolfsburg, che in Champions non ci sarà ma si è già portato avanti con il Brest: basterà per convincere Brassier a traslocare in Germania?

TEMPO DI LETTURA 1'22''

> *Dal primo giorno a Lilla mi sono sentito accolto calorosamente: che atmosfera ho vissuto qui!*
>
> **Paulo Fonseca** Ex tecnico Lilla

IN ARRIVO

FONSECA

Ufficiale l'addio al Lilla Ora è pronto per il Diavolo Può firmare da lunedì

34
I gol subiti col Lilla
Nell'ultima stagione in Ligue 1 la squadra allenata da Paulo Fonseca ha subito 34 reti, come il Brest. Hanno fatto meglio solo Nizza (29) e Psg (33)

Il tecnico saluta il club francese: «Che viaggio!» A Milano per lui un biennale da 2,5 milioni

di **Marco Fallisi** e **Alessandro Grandesso**

Alle quattro di ieri pomeriggio Paulo Fonseca è tornato a parlare sui social dopo due mesi di silenzio: un video scandiva i suoi momenti più belli a Lilla, mentre il saluto a club, squadra e tifosi che sono stati la sua casa per due stagioni scorreva nel lungo post che accompagnava le immagini. «Che bel viaggio! Dal primo giorno in cui sono arrivato a Lilla mi sono sentito accolto calorosamente. Ho vissuto alcune delle atmosfere più emozionanti della mia carriera», ha scritto il portoghese per congedarsi dal Lilla, che poco prima aveva annunciato l'addio. Il prossimo passo, quello più atteso, l'allenatore col ciuffo lo farà con addosso la divisa sociale del Milan, dopo che il club rossonero lo avrà nominato ufficialmente alla guida della squadra: da lunedì ogni giorno è buono per firma e foto di rito, mentre termini e durata del contratto sono già stati definiti. Fonseca firmerà un biennale con opzione per il terzo anno e guadagnerà 2,5 milioni a stagione.

CHI È

Paulo Fonseca
È nato il 5 marzo 1973 a Nampula (Mozambico), ex colonia del Portogallo. Ha allenato in patria Paços Ferreira, Porto, Braga. Nel 2016 è passato allo Shakhtar, vincendo tre campionati d'Ucraina. Nel 2019 alla Roma: un 5° e un 7° posto. Nelle ultime due stagioni ha guidato il Lilla in Ligue 1 (4° posto nella stagione 2023-24)

L'agenda Si accomoderà sulla panchina rossonera a metà giugno e potrà finalmente cominciare a pianificare il futuro: in agenda ci sono il raduno, previsto per la prima settimana di luglio, la tournée negli Usa e soprattutto il mercato. Sul tema, Fonseca e il Milan si sono confrontati già in queste settimane: il portoghese ritiene di avere tra le mani materia prima di alta qualità e che la rincorsa all'Inter può cominciare con un grande centravanti che raccolga l'eredità di Giroud. Il 9 arriverà, con Zirkzee e Lukaku in primissima fila, ma il lavoro di Furlani, Moncada e Ibra per allestire un Milan da scudetto non si fermerà ovviamente qui: arriveranno un centrocampista difensivo, un terzino destro e magari anche un centrale difensivo. Fonseca guiderà un Diavolo irrobustito in tutti i reparti.

Com'era, com'è Fonseca aveva salutato l'Italia nel 2021, dopo due stagioni alla Roma: aveva mostrato una proposta di gioco interessante, valorizzato i giovani talenti (Zaniolo su tutti) ma aveva anche sofferto parecchio in difesa (oltre 100 gol subiti in due campionati di A). Nei due anni in Francia, Paulo ha rimodellato il suo calcio. A possesso e spinta sulle fasce ha aggiunto un upgrade significativo anche in chiave milanista: il grande equilibrio difensivo dell'ultima stagione. Fonseca ha lasciato in eredità al successore Bruno Genesio un Lilla migliore rispetto a due anni fa. Non solo per la classifica, ma anche il modo in cui la squadra del portoghese è cresciuta, nel gioco e nella personalità, facendo sbocciare qualche giovane talento come il 18enne Yoro, e maturare altri come il bomber Jonathan David, vicecapocannoniere dietro a Mbappé. Non era semplice, visto che nel 2022 il Lilla ripartiva da un decimo posto e un'annata complicata, da post scudetto, impreparata per fronteggiare campionato e Champions: nella coppa dei grandi è tornata proprio grazie al quarto posto di questa stagione, che vale i preliminari. Certo, sono mancati quei due o tre punti per il podio e la qualificazione diretta, ma il Lilla di Fonseca è stata anche una delle squadre più piacevoli della Ligue 1 che non ha mai rinunciato allo stile offensivo, seppur prendendo meno rischi che la scorsa stagione, quando si fermò al quinto posto, incassando 10 gol in più.

TEMPO DI LETTURA 2'34''

Occhio a...

Non solo il tecnico Dal Lilla al Milan pure Leao e Maignan

● Dal Lilla al Milan: il tragitto compiuto da Paulo Fonseca non è il primo. In questi anni infatti, sempre dal club francese sono arrivati due big della rosa rossonera: Rafa Leao e Mike Maignan. L'attaccante portoghese è stato acquistato nell'estate del 2019 per 28 milioni (nell'operazione Tiago Djaló passò dal Milan al Lilla). Il portiere francese è arrivato nel 2021, dopo l'addio di Donnarumma: aveva appena vinto il campionato con il Lilla, si è ripetuto nel 2022 in rossonero. Insieme a Leao, ovviamente.

NAPOLI eccomi

La firma Il momento in cui Antonio Conte firma il suo primo contratto che lo lega al Napoli per tre anni a 6 milioni di euro a stagione più bonus relativi ai risultati conseguiti tra qualificazione in Champions ed eventuale vittoria dello scudetto

HA DETTO

Napoli è una piazza globale. Sono felice all'idea di sedermi sulla panchina azzurra

Farò il massimo per la crescita di squadra e società. Il mio impegno sarà totale

Antonio Conte All. del Napoli

L'ANNUNCIO

IL TECNICO GIÀ AL LAVORO CONTRATTO DI TRE ANNI «MASSIMO IMPEGNO»

di **Vincenzo D'Angelo**

Antonio è emozionato: «Non vedo l'ora di cominciare». De Laurentiis felice: «È un top coach, un leader, sono orgoglioso»

Il tweet presidenziale è arrivato nel bel mezzo della mattinata di ieri, mandando in tilt tutti i social. Napoli fremeva, non aveva più voglia di aspettare il grande annuncio. E così, intorno alle 11.45 di ieri, Antonio Conte è diventato ufficialmente il nuovo allenatore del Napoli: contratto di tre anni a sei milioni netti più bonus e una voglia matta di cominciare: "Forza Napoli" ha detto e ripetuto più volte con un sorriso grande così uscendo dagli uffici della FilmAuro, lasciandosi scappare anche una promessa: «Non vediamo l'ora di iniziare. Ci impegneremo al massimo sempre, forza Napoli». E giù un altro sorriso, prima di infilarsi su un'auto privata messa a disposizione dalla società. Impegno, lavoro, sacrificio: parole chiave del pensiero contiano, presto comandamenti per lo spogliatoio.

Nuovo capitolo Conte si è presentato nella sede di piazza Venezia al mattino, visibilmente emozionato: gli occhiali da sole nascondevano la felicità negli occhi, ma quel sorriso stampato sul volto è stato il messaggio più chiaro che potesse lanciare. Antonio ha una voglia matta di mettersi al lavoro, ha voluto il Napoli e – fosse per lui – già oggi sarebbe a Castel Volturno per dirigere il primo allenamento. Ma ci sarà tempo, ci sarà modo di regalare emozioni al pubblico napoletano e di farsi travolgere dalla sua infinita passione. Ieri il tecnico è arrivato presto insieme al d.s. Manna, pochi minuti dopo il presidente De Laurentiis. Da lì, l'attesa è stata quasi snervante per i tifosi e sui social azzurri sono arrivati migliaia di messaggi che invitavano il presidente a celebrare ufficialmente questo matrimonio. Poi il tweet, i sorrisi, Aurelio e Antonio seduti al tavolo con le penne in mano, il contratto sulla scrivania. «Sono molto orgoglioso che il nuovo allenatore del Napoli sia Antonio Conte – le parole di De Laurentiis –. Antonio è un top coach, un leader, con il quale sono certo che potrà partire quella rifondazione necessaria dopo la conclusione del ciclo che ci ha portato a vincere lo scudetto lo scorso anno dopo molte stagioni ai vertici del calcio italiano. Oggi (ieri, ndr) si apre un nuovo importante capitolo della storia del Napoli».

Le prime parole Anche il volto di De Laurentiis è finalmente sereno, compiaciuto. Il presidente sa di aver messo a segno un colpo enorme, l'ennesimo capolavoro strategico della sua gestione. Già in passato aveva affidato il suo Napoli ad allenatore di grande prestigio come Rafa Benitez, Carlo Ancelotti, Luciano Spalletti, e aveva vinto le scommesse Mazzarri e soprattutto quella di Maurizio Sarri. Ma tirare fuori dal cilindro Antonio Conte all'indomani della peggior stagione della sua storia da presidente, beh, è colpo da prestigiatore straordinario. E Antonio è carico come sempre: «Il Napoli è una piazza di importanza globale – ha detto il tecnico salentino –. Sono felice ed emozionato all'idea di sedermi sulla panchina azzurra. Posso promettere certamente una cosa: farò il massimo per la crescita della squadra e della società. Il mio impegno, insieme a quello del mio staff, sarà totale».

Ultima attesa Conte è rientrato a Torino dalla famiglia, si regalerà qualche altro giorno di va-

Gazzetta.it Sul sito del giornale si trovano news, curiosità, approfondimenti sul Napoli e le altre squadre della Serie A

LE DUE SVOLTA "NAPOLETANE"

Amarcord Antonio: primo gol e 3-5-2 legati all'ex San Paolo

Chissà che effetto farà entrare in quello stadio da padrone di casa. E che effetto farà sedersi su quella panchina, dopo essersi accomodato diverse volte su quella accanto, da avversario. Anche da nemico, chiaro: la rivalità con la Juventus sarà sempre molto accesa a Napoli. Di sicuro, giocare al Maradona per Antonio Conte sarà ogni volta speciale, perché è uno stadio che ha segnato la sua carriera, prima da giocatore e poi da tecnico. Si chiamava ancora stadio San Paolo, ma questo non cambia la sostanza: Conte a Napoli ha vissuto due dei momenti più importanti della sua vita sportiva.

Il primo gol in A Ma partiamo dall'origine, da quel 5 novembre 1989: il giovane Antonio, prodotto del settore giovanile, sfida il Napoli di Maradona, gli tocca anche marcare Diego quando passa per le sue zolle. Ma, soprattutto, è in fase offensiva che la sfida diventa memorabile per Conte. Antonio, maglia numero 10 giallorossa, spinge sottomisura la rete del provvisorio 2-2 nella ripresa (finì 3-2 per il Napoli) e festeggia così il suo primo gol in Serie A della carriera, oltre che unico nelle sette stagioni col Lecce.

Svolta col 3-5-2 L'altro pre-

Giallorosso Antonio Conte ha giocato nel Lecce dal 1985 al 1991: 89 gare e 1 gol proprio al Maradona

Con Conte parte una rifondazione necessaria: si apre un nuovo importante capitolo della storia del Napoli

Aurelio De Laurentiis Presidente Napoli

Intesa raggiunta
Aurelio De Laurentiis, 75 anni, presidente del Napoli, e Antonio Conte, 54 anni, nuovo allenatore azzurro

canza ma poi potrebbe presentarsi a Napoli già la prossima settimana, quando alcuni componenti del suo staff sono attesi a Castel Volturno per una visita al centro sportivo e per cominciare a programmare il lavoro. Intanto resta ancora incerta la data - e soprattutto il luogo – della presentazione. Il comune ha messo a disposizione il Maschio Angioino o Palazzo Reale, ma ci sarebbe pure il Maradona. Di sicuro, sarà uno spettacolo. La new era è cominciata davvero. Potenza di Conte, che ha già fatto impazzire i napoletani nel mondo.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

cedente speciale riguarda la carriera da tecnico: a Napoli nasce la Juve di Conte, quella che segnerà un'epoca. Perché proprio contro il Napoli, a sorpresa, Antonio cambiò sistema di gioco, schierandosi per la prima volta con il 3-5-2, con centrocampo più dinamico e Pirlo più libero di pensare all'impostazione e illuminare la fase offensiva. Finì 3-3 in rimonta: da lì in poi, Conte non cambiò più. E vinse tre campionati, col record dei 102 punti conquistati all'ultimo anno.

v.d'a.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

GLI AUGURI DEL CT

Spalletti: «Bello che abbiano preso un allenatore top»

● **FIRENZE** Un anno fa il c.t. festeggiava lo scudetto del Napoli, oggi prepara l'Europeo con gli azzurri mentre Antonio Conte è il nuovo tecnico di De Laurentiis dopo la tormentata successione di Garcia, Mazzarri e Calzona: «Conte? Non devo commentare niente, io ho deciso di fare questa scelta, ma mi fa piacere che prendano allenatori di un certo livello e di un certo valore. Toppissimi. E' segno che abbiamo lavorato per andare a prendere persone top. Mi farebbe piacere rivedere il Napoli in alto, io sono un cittadino napoletano, faccio già molte cose da scugnizzo, state attenti...». Un bell'augurio a un collega che stima molto e, tra le righe, un po' di dispiacere, forse, per non aver ricevuto le stesse aperture un anno fa quando l'avventura poteva proseguire.

DIFENSORI

Radu Dragusin
22 anni
Ha giocato nella Juventus, Sampdoria, Salernitana e Genoa

Nehuen Perez
23 anni
Il difensore argentino è alla terza stagione all'Udinese

LA RIFONDAZIONE

LE TRATTATIVE

130
milioni di euro
La clausola rescissoria fissata per Victor Osimhen. L'attaccante nigeriano è vincolato al club azzurro da un contratto fino al 2026 a 10 milioni netti a stagione

Mediana: idea Hojbjerg Hermoso per la difesa E spunta Vanderson

Manna al lavoro sui rinforzi: dietro piacciono sempre Dragusin e Perez. Ma intanto c'è da vendere Osimhen

di **Vincenzo D'Angelo**

Le basi della rifondazione sono state piantate ufficialmente ieri, nella sede della FilmAuro. Ma l'ingaggio di Conte da solo non basta per riportare velocemente il Napoli a lottare per i primi posti. L'arrivo di Antonio accelera il percorso di crescita, aumenta le ambizioni e le aspettative dei tifosi. Ora toccherà al d.s. Giovanni Manna fare in modo che la rosa che avrà a disposizione Conte sia all'altezza di un grande Napoli. De Laurentiis vuole accontentare il nuovo tecnico, che ha già individuato dove intervenire con maggior urgenza. È un po' il segreto di Pulcinella, in realtà, perché il Napoli da un anno ha bisogno di un difensore centrale importante, un nuovo leader che possa finalmente colmare il vuoto lasciato dalla cessione di Kim al Bayern. È probabile, per la verità, che i difensori da acquistare saranno due, oltre a un mediano, magari un nuovo esterno a tutta fascia e, ovviamente, il nuovo numero 9 che dovrà raccogliere la pesantissima eredità di Victor Osimhen.

Il dopo Osimhen Ecco, il mercato del Napoli dipende tantissimo dall'uscita del nigeriano, dalla tempistica e soprattutto dalla cifra che incasserà il club. Sul contratto firmato da Victor prima di Natale è stata inserita una clausola rescissoria da 130 milioni che oggi nessun club sembra intenzionato a versare. Osimhen sogna la Premier e Chelsea e Arsenal sono alla finestra, ma alle loro condizioni. Per la verità, il Chelsea si è defilato con l'arrivo di Maresca sulla panchina: il tecnico dei Blues sembra avere altre idee per l'attacco e così anche l'ipotesi di una trattativa da soldi più Lukaku sembra tramontata. Non la voglia di Conte di avere Romelu, sia chiaro: per Antonio, Lukaku resta il centravanti ideale e c'è la storia a spiegare il perché: 64 reti in 95 partite all'Inter sotto la sua gestione, in quel biennio si è visto il miglior Lukaku di sempre e questo lo sa anche Romelu, aperto al trasferimento al Napoli. L'alternativa resta Dovbyk del Girone. Si vedrà, prima il Napoli dovrà fare cassa.

Il nodo Osimhen
Il nigeriano vuole la Premier, ma il Chelsea di Maresca si defila Resta l'Arsenal

Rialzare il muro L'emergenza, comunque, è in difesa ed è lì che Manna dovrà trovare la migliore soluzione possibile. Il d.s. e Conte hanno parlato a lungo di Mario Hermoso, difensore spagnolo in scadenza dall'Atletico Madrid: mancino, di personalità e qualità, può giocare da centrale o da braccetto di sinistra nel tridente difensivo, con la stessa naturalezza e la stessa affidabilità. L'ingaggio è alto, ma lo scoglio più grande potrebbero essere le commissioni, sempre un punto chiave quando si tratta con uno svincolato. E De Laurentiis è allergico all'argomento. Sempre in difesa, come secondo colpo, si valutano i profili di Perez (Udinese) e Dragusin (Tottenham) già trattati a gennaio. Intanto, il d.s. Manna punta al brasiliano Vanderson del Monaco come profilo per rinforzare la fascia destra: 22 anni, tre gol in 22 presenze nell'ultima Ligue 1.

Vecchio amico In mezzo al campo, occhio a Pierre-Emile Hojbjerg, centrocampista danese del Tottenham (ieri in gol con la sua nazionale) che ha già lavorato con Conte. Giocatore di grande qualità e temperamento, da affiancare o alternare ad Anguissa e Lobotka, due pilastri del nuovo Napoli di Conte: ha il contratto in scadenza nel 2025 e un costo del cartellino quindi accessibile. L'ingaggio, anche qui, sarebbe però da top e il Napoli vuole tenere sotto controllo il monte ingaggi, che dovrà essere in linea col passato, da 5°/6° posto in Italia. Niente follie, insomma. Anche perché a Conte la base della squadra piace ed è già un punto di partenza importante. Serve puntellare, trovare il centrale di difesa e il centravanti giusti per permettere ad Antonio di plasmare un Napoli da grandi ambizioni con cui puntare con decisione a un post in Champions.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

Centrale mancino
Mario Hermoso, 28 anni, difensore centrale di piede mancino dell'Atletico Madrid
EPA

NAZIONALE

VERSO L'EUROPEO

Gli impegni della Nazionale

9 GIUGNO	15 GIUGNO	20 GIUGNO	24 GIUGNO
Empoli ore 21 AMICHEVOLE	Dortmund ore 21	Gelsenkirchen ore 21	Lipsia ore 21
ITALIA - BOSNIA E.	ITALIA - ALBANIA	SPAGNA - ITALIA	CROAZIA - ITALIA

ALLARME BARELLA

MEDICI FIDUCIOSI IL C.T. ASPETTA E RICCI E FAGIOLI SONO IN STAND BY

Spalletti conta di avere il capitano già contro l'Albania, ma serviranno progressi rapidi
Oggi la lista: un play tagliato "con riserva"?

di Andrea Elefante
INVIATO A FIRENZE

Per gli altri un giorno e mezzo di riposo, per lui un giorno e mezzo di meditazioni. Luciano Spalletti ieri è rimasto a Coverciano, dove «di solito mangio pesce», ha detto. Il fosforo aiuta la mente e il c.t. ha bisogno di essere più lucido possibile, in queste ore, per valutare tutte le informazioni che raccoglierà e per non sbagliare scelte. L'intreccio da sciogliere delle tre esclusioni, per portare la rosa da 29 a 26 azzurri, c'era già e «conto di comunicare la lista domani sera», ha detto. Stasera, dunque. Ma il nodo si è aggrovigliato per «due o tre complicazioni normali in situazioni del genere». Meret, ieri annunciato titolare contro l'Under 20, «ha sentito una contrattura e si è fermato». Un altro giocatore «ha un affaticamento muscolare» e dovrebbe trattarsi di Folorunsho. E poi c'è Barella: il capitano, l'elemento con più personalità, esperienza e spessore "europeo" della rosa. Il centrocampista che potrà e dovrà alzare il ritmo della manovra. Il più abituato a legare i reparti, l'uomo delle due fasi. Più che un nodo, un motivo che preoccupa e dunque impone riflessioni a 360 gradi, se non vogliamo chiamarlo tormento.

L'incognita L'interista ha accusato un affaticamento al retto femorale destro: consigliato lo stop e accertamenti clinici, che hanno escluso lesioni, ma non la necessità di evitare peggioramenti. Non un infortunio, ma neppure una sciocchezza, altrimenti martedì sera Calhanoglu non avrebbe detto «Mi spiace per Nicolò, spero torni in fretta». Ma quanto in fretta? Due o tre giorni di riposo dovrebbero bastare non per essere pronto per domenica (Italia-Bosnia), ma per tornare al lavoro: «Mi fido dei miei medici, secondo loro è quasi certo che possa recuperare per l'Albania, sono fiduciosi». Ma Spalletti è uomo di questo mondo, sa che siamo di fronte ad una di quelle classiche situazioni che possono evolvere in un senso o nell'altro, giorno dopo giorno. Sempre meglio metterci un «ma»: «Ma bisogna vedere lo sviluppo delle cose: c'è anche da cominciare a correre». Traduzione: impossibile pensare di non "aspettare" Barella, ma anche trascurare il problema se il miglioramento previsto non arrivasse in tempi sufficientemente brevi.

Ricci e Fagioli La questione chiama in causa altri due giocatori, Fagioli e Ricci: uno dei tre ballottaggi che tengono ancora in sospeso la "questione tagli", assieme a quello nato ieri per il terzo portiere (Meret o Provedel) e a quello di un esterno (Zaccagni o Orsolini, più che Bellanova, che pare più funzionale per un eventuale 3-5-2). Ovviamente al netto di un eventuale allarme Folorunsho. E proprio parlando del dubbio fra i due giovani play, Spalletti ha aggiunto un elemento che dà il senso del velo di incertezza che avvolge la questione Barella: «Fagioli e Ricci sono due che sanno giocare a calcio. Portarli entrambi mi sembra difficile, ma il ballottaggio potrebbe andare più in là se Barella...». Il c.t. non ha finito la frase, ma la seconda traduzione è sembrata simultanea: Spalletti taglierà uno dei due, che però resterà comunque "a disposizione", pronto a rientrare in gruppo in caso di necessità. Perché al di là di Cristante, proprio Ricci e Fagioli potrebbero rappresentare una soluzione per rimediare ad un'emergenza a cui nessuno, a cominciare dal c.t., oggi vuole neanche pensare.

Indicazioni e segnali A quello che hanno detto l'amichevole con la Turchia e il test di ieri, invece sì: «A Bologna molto bene nella fase di non possesso, ai ragazzi ho fatto i complimenti per un paio di ricomposizioni bellissime. Una volta riconquistata la palla, invece, bisogna essere più puliti: sotto l'aspetto della qualità possiamo fare molto meglio, 3-4 volte al limite dell'area c'era l'imbucata facile. E a livello di coperture preventive, abbiamo preso un paio di ripartenze da non prendere». Il modulo difensivo a tre: «Può servire perché non puoi pressare sempre, pressi se comandi il gioco: cambiano poche misure, basta non restare tre contro uno o cinque contro tre».

LE AMICHEVOLI

Mbappé in gol In campo Theo e Maignan Tris di Haaland

● Kylian Mbappé ha brindato al nuovo contratto col Real Madrid segnando con la Francia il suo gol numero 47 (in 78 match), cioè il 3-0 al Lussemburgo. In campo i milanisti Maignan e Theo Hernandez (il primo tempo), Giroud nel finale per Griezmann, gli interisti Thuram titolare e Pavard (dal 64'). In panchina è rimasto lo juventino Rabiot. A segno anche Kolo Muani e Clauss. Nelle altre amichevoli: la Slovacchia del c.t. Calzona batte 4-0 San Marino, la Norvegia supera 3-0 il Kosovo con una tripletta di Haaland, la Danimarca batte la Svezia 2-1 (Hojbjerg, Eriksen; Isak); Belgio-Montenegro 2-0, con firme di Kevin De Bruyne e Trossard su rigore. Lukaku non era nemmeno in panchina.

Occhio a...

Italia-Germania, la mostra a Colonia a partire da oggi

● In occasione dell'Europeo in Germania, l'Istituto Italiano di Cultura di Colonia con la Società Italiana di Storia dello Sport (SISS) organizza la mostra "Italia-Germania: la partita del secolo", che sarà esposta presso questa sede da oggi al 6 settembre. Curata da Nicola Sbetti e Daniele Serapiglia, propone la storia dei più importanti incontri che hanno visto protagoniste le due nazionali.

Il test di ieri contro l'Under 20 di Bollini

Prove di 3-5-2, poi il 3-4-2-1 Scamacca, Raspadori e Elsha gol

INVIATO A FIRENZE

Il test che serviva a Spalletti: per le ultime indicazioni e «per portare tutti allo stesso livello di fatica». Dunque due tempi da 35' contro la vivace, anche fisicamente, Under 20 di Alberto Bollini che «ha fatto le cose per bene»: finale 3-1, con gol di Scamacca dopo 4' (piattone destro su cross da sinistra di Darmian), Raspadori ed El Shaarawy, dopo spunto in area slalomeggiante. Spalletti ha proposto per tutta l'amichevole un 3-5-2, rimodulato in 3-4-2-1 all'inizio della ripresa, quando ha chiesto a Folorunsho di avvicinarsi da sottopunta a Raspadori, alle spalle di Scamacca.

> Il centravanti ha segnato l'1-0 e ispirato il 2-0. Per il romanista un rigore sbagliato e il 3-1 in slalom

Sicurezza Darmian Per Ricci e El Shaarawy un tempo con l'Under 20 e l'altro con Spalletti, sostituendo Fagioli e Gatti, "prestato" a Bollini, con conseguente spostamento di Darmian: da esterno sinistro a centrale destro della linea a tre, completata da Buongiorno e Calafiori, con Bellanova sulla fascia destra. Per lui un palo colpito di testa, ma anche un'incertezza che ha portato al

EURO2024 GERMANY

In ansia per Nicolò Da sinistra il c.t. Luciano Spalletti, 65 anni, e Nicolò Barella, 27, centrocampista dell'Inter ALFATER

Possibili sostituti Da sinistra, Samuele Ricci, 22 anni, centrocampista del Torino e lo juventino Nicolò Fagioli, 23 GETTY-LAPRESSE

I segnali dei singoli, partendo da Scamacca: «Oggi è entrato bene, pronto. Ma siete voi che mi avete fatto posare il mirino su di lui, con la storia del pigro». El Shaarawy: «È migliorato rispetto a quando lo avevo allenato». Folorunsho: «Ha tiro da fuori e ti dà soluzioni differenti per la sua fisicità: chiude le azioni di testa e con i calci piazzati si risolvono le partite». Cambiaso: «Usa destro e sinistro ed è bifascio: punta l'uomo e difende sulla fascia. E ha relazione con il gioco di squadra, non è solo strappo e rincorsa: facile innamorarsi di lui». Di tutto il gruppo, in realtà: «Abbiamo scelto bene, l'unica cosa che mi preoccupa è saper essere all'altezza delle loro qualità: una bella persona con loro come loro sono con me». Forse non l'unica cosa, in queste ore. Ma di sicuro Spalletti ci tiene molto.

TEMPO DI LETTURA 3'55"

Duello Stephan El Shaarawy, 31 anni, e Gianluca Scamacca, 25 GETTY

2-1 di Sekulov. Prima Fagioli e poi Ricci (più brillante) da play, con Frattesi e Folorunsho - entrambi un po' intermittenti - mezzali di partenza. Fra i più brillanti: Provedel, con due no a El Shaarawy, il secondo parando un rigore concesso per fallo di Fagioli su Ricci; sicurezze Darmian, quasi un allenatore in campo, e Buongiorno, sempre puntuale; El Shaarawy, decollato nei secondi 35' come Raspadori; e soprattutto Scamacca, al di là del gol: molto partecipativo, prima di calare nel finale, ha anche ispirato il 2-0, lanciando di tacco Frattesi verso l'assist a Raspadori.

a.e.

TEMPO DI LETTURA 1'21"

LA GUIDA

La situazione dei 29 convocati alla vigilia delle scelte di Spalletti

Portieri
Donnarumma
Vicario

Difensori
Darmian
Di Lorenzo
Mancini
Buongiorno
Gatti
Bastoni
Calafiori
Dimarco
Cambiaso

Centrocam.
Jorginho
Barella
Cristante
Frattesi
Pellegrini
Folorunsho

Attaccanti
Chiesa
Scamacca
Retegui
Raspadori

I tre tagli
1) Uno tra Meret e Provedel

2) Uno tra Fagioli e Ricci

3) Uno tra Orsolini, Zaccagni Bellanova ed El Shaarawy

DIETRO L'INFORTUNIO

RETROSCENA

È un affaticamento: dopo lo scudetto ha abbassato il ritmo come tutta l'Inter

di **Fabio Licari**

Barella e l'Inter sono andati veloci, troppo veloci per il resto del campionato e così, probabilmente, l'azzurro ha un po' perso il ritmo e sofferto il contraccolpo del lavoro nei primi giorni di Coverciano. Premesso che sulle questioni mediche comanda (giustamente) la privacy, non sembra in discussione che lo stop di Barella prima della Turchia sia legato all'affaticamento del retto femorale destro. Un problema non da due giorni, sia chiaro, e neanche da sottovalutare, per cui è a dir poco sconsigliabile la presenza nell'amichevole con la Bosnia. Non dobbiamo scoprire niente di Barella. Tutto da oggi sarà mirato alla preparazione per l'Europeo, con l'obiettivo di averlo fin dal debutto.

Ritmi più bassi Il "bel" problema è che l'Inter ha vinto lo scudetto nel derby del 22 aprile. Con oltre un mese di anticipo sull'ultima giornata. Dopo, comprensibilmente, il ritmo è un po' calato sia in partita sia in allenamento. Non c'erano altri traguardi e i nerazzurri erano reduci da una lunga e faticosa stagione, comprese Champions, Coppa Italia e Supercoppa. S'è visto contro Frosinone e Sassuolo quanto fossero giù. Anche Barella che, fino a quel momento, era stato uno dei trascinatori. Non solo nell'Inter: nella tournée americana la sua partita contro l'Ecuador era stata impressionante.

Insostituibile Barella è il vero leader di questa Italia, un giocatore molto più completo e maturo di quello dell'Euro 2021. Non è più soltanto la mezzala d'incursione, il mediano da corsa: oggi partecipa alla manovra da secondo regista, nell'Inter spesso affianca Calhanoglu lasciando che sia Mkhitaryan ad andare avanti. Perderlo sarebbe il più grave dei problemi per l'Italia.

Allenamenti L'interista s'è allenato quattro giorni a Coverciano, svolgendo inevitabilmente un lavoro più pesante che negli ultimi tempi. Lui come gli altri. Contro la Turchia gli azzurri erano a dir poco imballati. Negli allenamenti Barella è stato sempre presente, spesso schierato accanto a Fagioli nella mediana a due.

Precedenti illustri Il guaio è emerso alla vigilia dell'amichevole con i turchi. Le parole un po' preoccupate del compagno interista Calhanoglu («mi spiace per l'infortunio, spero torni presto») hanno amplificato l'allarme. Ma Spalletti rinuncerebbe a Barella soltanto se avesse le stampelle, e non è neanche detto. E comunque ci sono precedenti illustri a centrocampo. Nel 2006 Gattuso era messo molto peggio, ma Lippi decise di non diffondere allarmi e il prof. Castellacci lavorò in silenzio per recuperare il milanista, uno dei grandi di Berlino, dalla seconda partita. Nel 2021 Verratti è entrato nella terza partita, anche lui costretto al recupero, poi è stato uno degli eroi di Wembley.

TEMPO DI LETTURA 2'05"

Obiettivo Europeo Nicolò Barella, 27 anni, è campione d'Europa in carica con l'Italia. Nella scorsa edizione segnò un gol ai quarti contro il Belgio GETTY

Illustri precedenti
Gattuso nel 2006 e Verratti nel 2021 hanno perso le prime gare ma poi sono stati decisivi

I RIVALI

Spagna a forza 5 Oyarzabal ne fa 3 contro Andorra

● MADRID (f.m.r.) Una manita facile facile. La Spagna con tante facce inedite nell'11 di partenza inizia il suo cammino verso l'Europeo saltando agevolmente un ostacolo senza pretese: a Badajoz 5-0 ad Andorra con reti del debuttante Ayoze Perez, tripletta di Mikel Oyarzabal e gol finale di Ferran Torres. Annullata anche una rete al capitano Morata. La Spagna torna in campo sabato a Maiorca per affrontare l'Irlanda del Nord e dalle Baleari partirà per il ritiro nella Selva Nera.

NAZIONALE

CAMPIONI

ALBO D'ORO

- 2001/02 SVIZZERA
- 2002/03 PORTOGALLO
- 2003/04 FRANCIA
- 2004/05 TURCHIA
- 2005/06 RUSSIA
- 2006/07 SPAGNA
- 2007/08 SPAGNA
- 2008/09 GERMANIA
- 2009/10 INGHILTERRA
- 2010/11 OLANDA
- 2011/12 OLANDA
- 2012/13 RUSSIA
- 2013/14 INGHILTERRA
- 2014/15 FRANCIA
- 2015/16 PORTOGALLO
- 2016/17 SPAGNA
- 2017/18 OLANDA
- 2018/19 OLANDA
- 2021/22 FRANCIA
- 2022/23 GERMANIA
- 2023/24 ITALIA

L'ITALIA UNDER 17 BATTE IL PORTOGALLO È PER LA PRIMA VOLTA SUL TRONO D'EUROPA

A segno Coletta e doppietta di Camarda. Gli azzurrini del c.t. Favo dominano la finale e si confermano squadra piena di talenti

di **Alex Frosio**

Alla collezione azzurra mancava una gemma. L'Italia non aveva mai vinto l'Europeo Under 17, e anzi aveva perso tre finali: ci riescono questi ragazzi splendidi e fortissimi con una vittoria che brilla da tutte le parti. Come un anno fa i ragazzi di Bollini, anche la squadra di Massimiliano Favo batte in finale il Portogallo, una specie di filo rosso che spiega ancora meglio la continuità dello strepitoso lavoro di formazione delle nostre giovanili. Questa lo fa in maniera ancora più netta: il 3-0 è firmato da Coletta e dal giocatore migliore del torneo, Francesco Camarda, autore di una doppietta. Quando il primo tempo non era ancora finito, la sua rete del 2-0 era già diventata virale sui social, come la serpentina del suo compagno in azzurro e al Milan Liberali nei quarti con l'Inghilterra. Fuga a sinistra, tocco per scappare a Rui Silva, dribbling sulla linea di fondo a rientrare su Edgar Mota e chiusura sul primo palo: uno spettacolo. Il 16enne rossonero ha qualcosa di speciale, anzi molto di speciale: nella corsa, nella gestione del corpo, negli appoggi, nel vedere la porta. Alla sua età persino Erling Haaland appariva più grezzo, la sua onnipotenza è sembrata più chiara solo a partire dall'Under 20. Qui siamo davanti a un talento che può segnare una generazione. Intorno comunque ha un giardino di talento. Il suo compagno d'attacco, l'interista Mosconi, è una perfetta seconda punta, sfuggente, veloce, affilato; Liberali un genietto con colpi riveriani, in difesa il figlio d'arte Natali - anche lui sedicenne - sembra già aver assimilato il calcio del Barcellona, gioca a testa alta, ha una pulizia negli interventi da giocatore maturo.

Che avvio Spendere nomi dei singoli è tuttavia ingiusto, perché è l'Italia tutta a moltiplicare il talento dei singoli. Gli azzurri la vincono subito, la finale. Escono fortissimo dai blocchi, vogliono prendersi la partita. Dopo nemmeno un minuto Mosconi spara a lato con il destro, dopo tre una ruleta di Liberali in area libera al tiro Camarda che allarga. E il gol arriva presto: il romanista Cama da sinistra disegna un cross perfetto, in area siamo quattro contro quattro e sul secondo palo l'altro giallorosso Coletta di testa irrompe di prepotenza. L'Italia aggredisce in avanti e quando attaccata sa uscire palla a terra: Liberali, trequartista nominale, arretra il raggio d'azione per facilitare il palleggio, e poi via in verticale. Ancora Cama lancia Camarda che semplicemente decide di andar a far gol: 2-0.

Difesa Il Portogallo reagisce, ma il pericolo più temuto - il talentino Rodrigo Mora, capocannoniere del torneo con 5 reti - è impreciso al tiro. Più problemi li crea a destra Quenda, ma le sue conclusioni trovano sempre attentissimo il portiere Pessina, titolare per il forfait di Longoni. I ragazzi lusitani già in semifinale hanno rimontato con la Serbia dallo 0-2, e allora per chiudere il discorso l'Italia sfodera tutto il suo talento in apertura di ripresa: lancio d'esterno di Liberali, imbucata con tunnel di Mosconi e Camarda gelido davanti al portiere Diogo Ferreira conta i passi e mette il 3-0. È il quinto della ripresa e a questo punto gli azzurri cominciano a contare i minuti. Le forze calano, pressare diventa più complicato e allora, quando il Portogallo cambia tutto l'attacco, Favo si protegge con la difesa a cinque. Gli spazi verso l'area azzurra diventano strettissimi, impenetrabili. Lauricella nel recupero sfiora addirittura il poker, ma va bene, benissimo così. È un trionfo.

Modello «L'Under 17 di Favo ha compiuto un'impresa storica - il commento del presidente Figc Gabriele Gravina - ragazzi e staff sono stati bravissimi. Per la prima volta l'Italia scrive il suo nome nell'albo d'oro dell'Europeo di categoria, a conferma di come bisogna dare fiducia ai nostri giovani. Sento parlare spesso di modelli stranieri, ma dopo questo straordinario successo, l'argento al Mondiale Under 20 e il successo all'Europeo Under 19 dello scorso anno, il modello di riferimento in Europa è quello italiano».

TEMPO DI LETTURA 3'16"

ITALIA - PORTOGALLO 3-0

(PT) 2 - 0

MARCATORI Coletta al 7', Camarda al 16' p.t.; Camarda al 5' s.t.

Italia 4-3-1-2: Pessina; Emanuel, Verde, Natali, Cama; Coletta, Sala, Di Nunzio; Liberali; Mosconi, Camarda.

Portogallo 4-2-3-1: Diogo Ferreira; Cunha, Rafael Mota, Rui Silva, Edgar Mota; Joao Simoes, Felicissimo; Fernandez, Rodrigo Mora, Quenda; Gabriel Silva.

ITALIA (4-3-1-2) Pessina; Emanuel, Verde, Natali, Cama (dal 34' s.t. Lauricella); Coletta, Sala (dal 34' s.t. Lontani), Di Nunzio (dal 26' s.t. Garofalo); Liberali (dal 26' s.t. Mantini); Mosconi, Camarda (dal 45' s.t. Campaniello)
PANCHINA Nunziante, Bello, Nardin, Orlandi
ALLENATORE Favo
ESPULSI nessuno
AMMONITI Sala, Camarda, Mantini e Mosconi per gioco scorretto

PORTOGALLO (4-2-3-1) Diogo Ferreira; Edgar Mota, Rui Silva, Rafael Mota, Cunha; Felicissimo (dal 26' s.t. Dalber), Joao Simoes (dal 17' s.t. Tiago Ferreira); Quenda (dal 26' s.t. Trovisco), Rodrigo Mora, Fernandes (dal 17' s.t. Cardoso Varela); Gabriel Silva (dal 17' s.t. Patrao)
PANCHINA Gouveia, Soares, Sousa, Meireles
ALLENATORE Joao Santos
ESPULSI nessuno
AMMONITI Rui Silva per gioco scorretto, Edgar Mota per c.n.r.

ARBITRO Gidzhenov (Bul)
NOTE Spettatori 7.120. Tiri in porta 8-6. Tiri fuori 3-8. Angoli 2-4. In fuorigioco 3-1. Recupero: p.t. 2', s.t. 3'

HA DETTO

L'Under 17 di Favo fa un'impresa storica. Il modello di riferimento in Europa è quello italiano

G. Gravina
Presidente Figc

Nessuno avrebbe potuto immaginare che saremmo arrivati fino a qui, è un sogno

Francesco Camarda
Under 17

VOTATO MIGLIOR GIOCATORE DEL TORNEO

FENOMENO CAMARDA

Gol e personalità da piccolo grande 9 Resta al Milan: ora la firma, poi l'U23

A giorni contratto fino al 2027: ha scelto lui, dicendo no alle big europee Avrà bonus per A e Champions

di **Luca Bianchin**

"Eureka! Ho trovato!", diceva Archimede, che veniva dalla Sicilia come parte della famiglia di Camarda. L'Italia forse ha trovato il numero 9 che cerca da un decennio: è un ragazzo cresciuto a Milano, appassionato di pallone come pochi, che a 15 anni e 9 mesi aveva già giocato in A e non smette di sorprendere. E' presto per giurare al mondo che Francesco sarà decisivo anche al massimo livello, ma è bellissimo – per una volta – sapere che l'attaccante di cui parla tutta Europa veste azzurro.

Corsa e gol Camarda ieri sera è stato devastante: la corsa e la capacità di prendere la porta sono speciali, la personalità di più. Ha segnato un gol di potenza atletica – via a sinistra, rientra e calcia – e uno da piccolo Inzaghi d'area: tocco sul portiere in uscita. Il punto è che, per chi lo segue, nessuno dei due gol è una sorpresa. Sono qualità note da tempo.

Manchester, no grazie Il Milan lo conosce dal 2015, quando arrivò al centro sportivo con papà dopo gli inizi con l'Afforese. Papà è sempre con lui e anche il Milan resterà nella sua vita. Dopo mesi tormentati, con proposte da tanti grandi club europei, si è arrivati a un accordo: il Milan e Camarda firmeranno presto un contratto di tre anni, il primo da pro. Giusto il tempo di rientrare da Cipro e prendere la penna. Una soluzione voluta fortemente da Francesco, che ha detto "no, grazie" ai due club di Manchester e al Borussia Dortmund, decisissimi a prenderlo. Giorgio Furlani, a.d. del Milan, lo aveva detto: «E' un tifoso rossonero come me, sono convinto che voglia rimanere in un progetto importante». Camarda firmerà per tre anni a partire dal primo luglio, un contratto che arriverà all'estate 2027. Il piano di crescita è definito: Francesco nel 2023-24 giocherà in Under 23 e avrà contatto diretto con la prima squadra. Un dettaglio del contratto parla chiaro: prevederà bonus per gol e presenze con il Milan, quello vero, in A e in Champions. Mattia Liberali, numero 10 che ha giocato una gran finale (e non solo), può seguirlo da vicino.

Che bomber Francesco Camarda, 17 anni, attaccante del Milan: ieri doppietta con l'Under 17 nella finale IPA

MVP Francesco è stato votato miglior giocatore dell'Europeo: ha segnato 4 gol in 5 partite – vicecapocannoniere – ed è stato il riferimento dell'Italia. Per gli appassionati di matematica: 4 gol in 444 minuti. In omaggio, il rigore decisivo contro l'Inghilterra nei quarti. Giocare con i coetanei (o quasi) non può non sembrargli una semplificazione. Camarda è del 2008 e in Primavera gioca stabilmente contro avversari del 2005. Tre anni sotto età. Nei minuti giocati in Serie A – il più giovane di sempre nella storia del campionato – ha visto da vicino calciatori del 1989 (Bonaventura) e del 1993 (Duncan). Poco più giovani dei suoi genitori.

Calma La sfida ora è continuare a scalare, vedere questa grande serata cipriota come un punto di partenza, non un punto di arrivo. Chi lo conosce, garantisce: non si monterà la testa. Infatti già ieri diceva: «Mi godo la festa, ma sto già pensando al prossimo obiettivo. La dedica? Alla famiglia e a chi mi ha sostenuto». Esaltarsi sarebbe un errore enorme, perché il mondo corre: Lamine Yamal, che ha appena un anno di più, è un giocatore decisivo per Spagna e Barcellona. C'è sempre qualcuno più fenomeno di te.

I NUMERI

5 **I gol di Mora** in questo Europeo: è il top scorer davanti a Camarda, il serbo Cvetkovic il polacco Izunwanne, l'austriaco Adejenughure, l'inglese Moore e il ceco Penxa tutti a 4 gol

4 **I clean sheet dell'Italia** in questo Europeo su 6 match solo 2 gol subiti, miglior difesa

11 **I gol degli azzurrini** in 6 match, la Repubblica Ceca ha fatto meglio con 13 reti, Serbia a Portogallo a 12

Chi è

Francesco Camarda

Nato a Milano, il 10 marzo 2008. Attaccante del Milan, 185 cm per 79 kg. Entra nel settore giovanile rossonero nel 2015, dopo gli inizi con l'Afforese, squadra del quartiere milanese di Affori da cui proviene. È il più giovane esordiente della storia della Serie A, avendo esordito a 15 anni, 8 mesi e 15 giorni il 25-11-2023 con la Fiorentina. Con l'Under 17: 17 gare e 11 gol

LE PAGELLE

di a.fr.

ITALIA 8

9 CAMARDA IL MIGLIORE

Il gol del 2-0 è già virale: fuga, dribbling, destro sul primo palo. Il 3-0 è freddezza pura. Lui, una perla rara (**Campaniello s.v.**)

7,5 PESSINA Portiere di riserva? Macché: tre parate one quando il Portogallo vuole rientrare in partita.
7 EMANUEL Inesauribile a destra.
7 VERDE Eccellenti letture, nella ripresa chiude tutto.
7,5 NATALI Il più pronto nell'accorciare in avanti. E avvia il 2-0 con un coraggioso passaggio in verticale.
7,5 CAMA Sua la prima accelerata: cross per Coletta-gol, lancio per Camarda. E ha pure il cliente più complicato da gestire in fase difensiva, il guizzante Quenda: gli lascia poco.
7,5 COLETTA Puntuale nel colpo di testa dell'importantissimo 1-0 con un inserimento alla Frattesi, bracca tutti in mediana.
6,5 SALA Mediano di equilibrio, qualche leggerezza in disimpegno (**Lontani s.v.**)
6,5 DI NUNZIO Provvede alla sostanza.
6,5 GAROFALO Con lui si passa a cinque dietro: alza il muro.
8 LIBERALI Utile quando arretra per l'inizio-azione, delizioso nel lancio d'esterno che porta al 3-0. Il 10 sulle spalle gli dona: aveva iniziato la partita con una ruleta...
6,5 MANTINI Si piazza davanti alla difesa per aumentare la protezione.
8 MOSCONI Corsa e tecnica: prodigioso l'assist per il tris di Camarda, meriterebbe il gol sfiorato due volte.
8 ALL. FAVO L'Italia gioca da grande e la finale è dominata: prima con l'aggressione in avanti e la tecnica, poi quando le forze diminuiscono proteggendosi a cinque. Azzurri imbattuti, bravo il c.t.

SERIE A

PRIMO PIANO

OAKTREE SPINGE: NUOVI SPONSOR, LEGAME CON GLI USA E RINNOVI AL TOP

Operazione GRANDE INTER

di Filippo Conticello

La nuova Inter, americana, stellata e con nuovo presidente varesino, si è messa in marcia per davvero, senza squilli di fanfare ma a tutti i livelli. Adesso che c'è un nuovo Cda a trazione Oaktree e sul volante ci sono le mani esperte di Beppe Marotta, i nerazzurri possono partire con un progetto ambizioso. È doppio, nasce in campo e vola oltre: il fondo proprietario vuole continuare a vincere in Italia e aumentare magari la competitività in Champions, anche perché solo così si può rendere più luminoso il brand nerazzurro nel mondo. Ed è lì, nei ricavi, che ci sono praterie inesplorate ancora da percorrere.

Oggi in sede si tratta il contratto di Inzaghi. E intanto il fondo punta a crescere nei ricavi, anche grazie al traino americano

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Il summit in sede
C'è l'agente di Simone per chiudere il cerchio

Simone Inzaghi è ancora a Milano per un po' ed è tornato in città pure il suo storico agente Tullio Tinti, atteso oggi in sede per parlare del rinnovo dell'allenatore. Probabile che serva più di un incontro anche perché lo status del tecnico del 20° scudetto è cresciuto. I lavori sono in corso per un altro biennale con una novità, l'aggiunta di un'opzione per arrivare fino al 2027, più stipendio robusto da far salire fino a 6,5 milioni. Nessuno dubita sull'intesa così da completare il tris di rinnovi, cari pure alla nuova proprietà. Nelle poche dichiarazioni pubbliche Oaktree ha fatto capire che, senza fare follie sul mercato e con attenzione certosina all'equilibrio finanziario, il valore della rosa non dovrà diminuire: ci si affida alla solita creatività della coppia Marotta-Ausilio e, se qualche investimento potrà arrivare, sarà per del talento giovane. Tradotto: più Bisseck e meno Klaassen. Intanto, ecco i primi tre passi con la chicca del prolungamento dell'allenatore, da sommare a quello di Barella (annuncio e comunicato ormai pronti) e Lautaro (che firmerà una volta tornato in Italia). Un'Inter mondiale è un'Inter che continua a vincere con una rosa di qualità.

La strategia
La scia della stella per spingere i ricavi

Espansione globale seguendo la scia di luce che regala la nuova stella: le campagne dell'area marketing che fa capo all'a.d. Alessandro Antonello partono da lì, da uno scudetto diverso proprio perché storico. La Media House ha pompato ovunque le immagini di una festa che sembrava senza fine: scommettendo che in qualche angolo di mondo qualcuno possa innamorarsi di questi colori, si guarda a nuovi ricavi oltre l'ombelico italiano. Da un variegato universo di iniziative e prodotti legati al nuovo tricolore ci si aspetta una cinquantina di milioni. E si aggiunge un'attenzione enorme alla maglia bistellata: il lancio concordato con Nike sarà per la prima amichevole della nuova annata, ma i calcoli sulla divisa già richiestissima sono presto fatti. L'Inter ha previsto per la stagione in corso una vendita (solo dai propri canali) di 150mila unità che daranno un fatturato di circa 17,5 milioni, mentre per la divisa con lo "scudo" 2024-25 la stima è di circa 200 mila unità e 25 milioni.

Lo sviluppo
Boom nel digitale e nuovi partner

Si può fare di più, cantava qualcuno. Soprattutto sugli sponsor e sul digitale si può osare di più. Lo

IL FUTURO

Nicolò Barella
Il vice capitano, 27 anni, a breve rinnoverà fino al 2029 con un ingaggio che sale a 6,5 milioni

Lautaro Martinez
L'attaccante argentino e capitano dell'Inter, 26, firmerà fino al 2029 a 9 milioni

GIÀ PRESI

Mehdi Taremi
Il 31enne attaccante e nazionale iraniano arriva a parametro zero dal Porto

Piotr Zielinski
Centrocampista polacco, 30 anni, era arrivato a scadenza di contratto con il Napoli

Occhio a...

Premio Calabrese a Dallera (Corriere) con Ausilio e Sartori

Dalle ore 17 a Soriano nel Cimino (Viterbo) in Piazza Vittorio Emanuele II, c'è la consegna del premio Pietro Calabrese, giunto alla 13ª edizione. Tra i premiati di oggi Daniele Dallera, responsabile dello sport del Corsera, l'ex calciatore Leo Bonucci, i direttori sportivi Piero Ausilio (Inter) e Giovanni Sartori (Bologna), Giancarlo Oddi che vinse lo scudetto con la Lazio nel 1974 e il presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma.

LA FEBBRE DEL TIFO

Prelazione abbonati: si va verso il 95% di conferme Tra campionato e Champions, in cassa oltre 30 milioni

(lu.tal.) Una sorta di azionariato popolare, con i tifosi che aiutano la squadra riempiendo San Siro per ogni uscita della squadra di Simone Inzaghi. L'Inter ha appena vinto il nono scudetto consecutivo del tifo (leggi affluenza allo stadio) e la seconda stella ha gasato ulteriormente i fan. Come confermano i dati alla chiusura della fase di prelazione per gli abbonati: ha già rinnovato l'85% degli aventi diritto e nei due giorni in cui i tesserati potranno cambiare settore il club si aspetta di arrivare intorno al 95%. La rimanenza andrà agli iscritti alla lista d'attesa creata l'anno scorso (circa 15mila persone che attendono una disdetta), quindi non sembrano esserci margini per la vendita libera. Difficile prevedere quanto porteranno in cassa i 40mila abbonati – tetto fissato per poter monetizzare meglio gli altri tagliandi nelle singole gare –, ma ci si dovrebbe attestare sui 25 milioni per il solo campionato e sui 30 abbondanti includendo la Champions. L'ultimo dato certo è relativo al 2022-23 (quello del campionato appena concluso verrà svelato a ottobre), quando i 38.827 abbonamenti (22.267 per i gironi Champions) fruttarono 18,7 milioni (3,4 per la Coppa). Considerando due estati di rincari (l'ultima con una media vicina al 20%), solo con quanto speso dagli abbonati si potrebbe quasi comprare Gudmundsson... Nell'ultima stagione di Serie A l'Inter ha avuto una media di 72838 spettatori, "bucando" alcuni sold out solo per gli invenduti nel settore ospiti. La nuova stagione si annuncia dello stesso tenore. Per la gioia di Oaktree che punta all'aumento dei ricavi in ogni area del club.

Bus scudetto I tifosi in festa ANSA

SOMMER E LAUTARO NEI TOP 11 ESM

● Ci sono anche Sommer e Lautaro Martinez nel top 11 stagionale stilato da ESM, European Sports Media, giornali sportivi europei fra cui la Gazzetta, accanto a Kane, Mbappé, Vinicius e Bellingham

Facciamo scelte condivise, ma non tutte passano necessariamente da un grande esborso di denaro

Beppe Marotta Presidente Inter

Coppia vincente Il neo presidente dell'Inter Beppe Marotta, 67 anni, con il tecnico nerazzurro Simone Inzaghi. Sette trofei insieme dall'estate 2021 GETTY

si è notato presto nelle riunioni in sede al decimo piano con cui Oaktree si sta immergendo in queste nuove acque. Ma proprio per raggiungere nuovi partner commerciali serve allargare la base di appassionati sui social. E pensare che nel complesso la "community" nerazzurra è pure cresciuta in una stagione esaltante: circa +15% superando i 72 milioni di tifosi. E ancora +26% di engagement a quota 355 milioni, e a corredo la bellezza di 2,3 miliardi di views. È TikTok a trainare, ma in generale c'è un primo venticello che spinge il nerazzurro in giro per il mondo: il fondo chiede che lo si cavalchi ancora e ancora. E che si raccolga in tempi medi i frutti di quanto è stato (e sarà) seminato. Basti pensare alla maxi-coreografia su tre anelli nella maestà del vecchio San Siro contro la Lazio: toglieva il respiro dal vivo, è diventata virale on line. Avere un impianto più moderno e capace di generare decine di milioni di ricavi annui è, però, la frontiera per Oaktree. Il fondo vuole davvero togliere polvere al dossier stadio: più velocemente si deciderà, più in fretta lieviterà il valore del club.

Un anno speciale

Si guarda all'America pensando al Mondiale

Soprattutto nella prima era di grandeur orientale, l'Inter di Suning dormiva sui ricchi guanciali degli sponsor asiatici. La storia è nota, sono evaporati un po' alla volta: dai 105 milioni del 2018-19 a un rotondissimo 0. La nuova proprietà, però, batte bandiera a stelle e strisce e, come ribadito all'assemblea dei soci anche dall'a.d. Antonello, guarda alle potenzialità di crescita negli Stati Uniti, lì dove Inzaghi si giocherà il Mondiale per Club nell'estate 2025. Per Oaktree sarà una sfida "in casa", ma pure un cancello importante per valutare la crescita dopo un anno al timone. Tra l'altro, la vecchia America – dove già adesso si vende il 10% dei progetti speciali con i partner Nike & Paramount+ – ha un interessante humus nerazzurro. C'è una fan base di 22 milioni di tifosi e i soci sono cresciuti in due anni al ritmo di 235% tra Miami, New Jersey, New York, Boston, Chicago, Las Vegas, Los Angeles, San Francisco, Marland, Ohio, Philadelphia, Washington. Non è un caso che il club abbia piantato il nerazzurro in alcuni eventi simbolo, dal GP di Las Vegas a Coachella, festival di culto fatto di performance iconiche e masse oceaniche. Il dj turco di fama planetaria, Mahmut Orhan, lì ha suonato con la maglia dell'amico Calha. Il tutto mentre il regista di Simone assieme ai compagni cuciva sul petto la stella. In fondo, tutto parte da lì, ma per la nuova proprietà non dovrà fermarsi lì.

TEMPO DI LETTURA 4'25"

Che numero

22

I milioni di tifosi nella fan base Usa

● Oaktree, il fondo di debito con base a Los Angeles diventato proprietario del club, può appoggiarsi a una nutrita "fan base" di tifosi nerazzurri negli Stati Uniti: 22 milioni (circa un milione segue i canali sui social). E i soci negli Inter club sul territorio nordamericano sono cresciuti del 235% nelle ultime due stagioni.

POSSIBILE ASSE

MERCATO

IL NUMERO

20

I milioni La Fiorentina a gennaio aveva provato a giocare d'anticipo per prendere Valentin Carboni, allora in prestito al Monza, offrendo all'Inter 20 milioni. Niente da fare, per i nerazzurri il talento argentino vale almeno 25-30 milioni

Idea Arnautovic con Carboni La Fiorentina cerca il bis

Due attaccanti nel mirino viola: l'addio di Marko può liberare un posto in avanti

di **Luca Taidelli**
MILANO

Nominato nuovo Cda e presidente, l'Inter torna a concentrarsi sulle strategie di mercato per consegnare a Inzaghi una rosa ancora più forte in vista di una stagione record lunga 11 mesi. Già presi a zero Taremi e Zielinski, apparecchiati i rinnovi di Inzaghi, Barella e Lautaro, ora bisogna trovare il tesoretto con cui andare a caccia delle (poche) pedine mancanti. Occhio allora al fronte che si potrebbe creare sull'asse Milano-Firenze, con la Viola che resta interessata a Valentin Carboni ma sta valutando anche il profilo di Marko Arnautovic. Il talento classe 2005 è il pezzo pregiato che l'Inter ha deciso di sacrificare. La Fiorentina aveva provato a giocare d'anticipo a gennaio, mettendo sul piatto 20 milioni. Offerta respinta perché il ragazzo viene valutato 30. Con l'arrivo di Palladino, che lo ha allenato nella stagione in prestito al Monza, i toscani potrebbero rifarsi sotto ed avvicinarsi alle richieste nerazzurre.

Arna A gennaio Pradè aveva però fatto un pensierino anche ad Arnautovic, prima di virare su Belotti, ora rientrato alla Roma. Bisogna capire se l'austriaco può servire anche a Palladino. Arna ha il contratto in scadenza tra 12 mesi e un ingaggio da 3,5 milioni, ma più che portare soldi la sua uscita servirebbe a liberare una casella per poi puntare un attaccante più giovane e incisivo. Gudmundsson sarebbe il primo della lista ma, con Inzaghi che chiede una quinta punta, una soluzione low cost, ideale anche sul fronte lista, potrebbe essere Pinamonti in prestito dal Sassuolo retrocesso. Sarà la Viola a stappare il valzer delle punte Inter?

TEMPO DI LETTURA 1'25"

Generazioni Marko Arnautovic, 35 anni, e Valentin Carboni, 19. Piacciono alla Fiorentina

Si riparte

GUADAGNERÀ 2,3 MILIONI A STAGIONE

BOLOGNA

La firma biennale Vincenzo Italiano, 46 anni, a sinistra, e l'ad del Bologna Claudio Fenucci, 63 anni: nel pomeriggio di ieri, la firma sul contratto del tecnico fino al giugno del 2026

Italiano fino al '26 I piani Champions: Kouamé e Pavlidis

Otto ore a Casteldebole: «Entusiasta» E rivede Sartori 17 anni dopo il Chievo

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Otto ore a guardare tutto, a parlare di tutto (anche con Saputo, via Skype dagli Stati Uniti), a capire tutto e ad apprezzare tutto. Otto ore immerso nel centro tecnico "Niccolò Galli" di Casteldebole, cominciando a pianificare quella che sarà una annata come nessun'altra: perché c'è la Champions da vivere, perché il Bologna ha voglia di fare come ha fatto lui in tre anni di Fiorentina, lui Vincenzo Italiano, ovvero vivere l'Europa con continuità. Un Vincenzo entusiasta della sua Nuova Era.

Non vedo l'ora Ecco la giornata di ieri del nuovo tecnico del Bologna che arriva da tre finali e da un percorso innegabilmente importante fatto di 163 gare, 160 formazioni diverse ma sempre ad altezza-ambizione; dalle 10,30 di ieri mattina (uscendo poi alle 18,15) ha anche riabbracciato Giovanni Sartori che nel gennaio 2007 lo prese dal Verona come regista del suo Chievo. Diciassette anni dopo il filo si riannoda. «Ora vado qualche giorno in vacanza, ci vediamo la prossima settimana: non vedo l'ora di cominciare» ha detto anche all'ad Fenucci e al ds Di Vaio.

In D 7 anni fa Italiano verrà presentato a metà della settimana prossima: da 7 anni la sua carriera ha preso solo l'ascensore, dalla Serie D (Arzignano) alla Champions. Contratto di due anni, accordo a 2,3 milioni di euro estendibili coi premi a obiettivo, dai punti in Champions alla Coppa Italia al piazzamento in Serie A.

Staff Vincenzo Italiano si era presentato a bordo di un Bmw nera e lungo il corso di una giornata intensa, con firma, pranzo e visita, delle strutture e degli spogliatoi, è entrato appieno nel Mondo Bologna. In attesa del pronunciamento definitivo di Thiago, il Bologna ne aveva sondato l'eventuale disponibilità un mesetto fa risentendosi solo la settimana scorsa (dopo Atene), senza cene ma dandosi appuntamento a ieri. Con sé, Italiano dovrebbe portarsi il vice Daniel Niccolini, il collaboratore tecnico Marco Turati, il match-analyst Stefano Firicano (fratello dell'ex giocatore e ora tecnico Aldo), i preparatori atletici Piero Campo e Tito Ivano ai quali si affiancherà Niccolò Prandelli. Da aggiungere un preparatore dei portieri (Luca Bucci?).

Mercato, Kouame e Petisso Ieri, nell'incontro, il mercato è stato trattato per una sola oretta ma gli indirizzi sono chiari. Un laterale destro, un centrale mancino (Brassier) , un laterale sinistro, un centrocampista e una punta centrale. Con possibili volontà... viola del tecnico. L'idea Kouame avanza (ieri c'era il suo agente, Minieri, a Casteldebole), quella legata a Baris Yilmaz (Galatasaray) appare ma di certo la sensazione che Zirkzee saluterà e farà muovere Sartori su una punta pura (Pavlidis il preferito, Strand Larsen dietro, ipotesi-Belotti). Il passaggio diretto (in passato) dalla panca-Fiorentina a quella del Bologna lo fece il "Petisso" Pesaola. E vinse la Coppa Italia. Si sogna. In Italiano.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

NEL MIRINO

Christian Kouame Il jolly offensivo ha un contratto appena esteso, con opzione esercitata, fino al 2025 in viola

Vangelis Pavlidis Il bomber greco dell'AZ Alkmaar, 25 anni, ha un valore di circa 20 milioni di euro

Baris Yilmaz L'attaccante duttile, 23 anni, titolare della Turchia e del Galatasaray, vale 14 milioni

I BIANCOCELESTI CAMBIANO

LAZIO

Tudor se ne va Baroni favorito Ma Conceiçao...

L'ex Verona in pole position, si prova a fare un tentativo per il portoghese

Passaggio di consegne? Marco Baroni e Igor Tudor all'Olimpico prima di Lazio-Verona del 27 aprile. Il primo potrebbe essere il sostituto del secondo sulla panchina biancoceleste GETTY

di **Stefano Cieri**
ROMA

L'era Tudor è già finita, dopo appena tre mesi. Da ieri l'ex giocatore della Juventus non è più l'allenatore della Lazio. Ha rassegnato le dimissioni, rinunciando a uno stipendio di circa 2,5 milioni di euro, che gli era garantito fino al giugno 2025. Il club romano le ha accettate, diramando una nota ufficiale per comunicare la notizia.

Epilogo già scritto Il tira e molla degli ultimi giorni ha avuto dunque l'epilogo più scontato. Le divergenze sul mercato, rese evidenti dal vertice svolto lunedì sera a Formello (cui hanno preso parte il tecnico, il suo agente Seric, il presidente Lotito e il d.s. Fabiani) sono state la causa scatenante di una crisi iniziata nelle ultime settimane di campionato. I dubbi se andare avanti o meno erano reciproci. Ai dirigenti laziali non è piaciuto l'approccio troppo duro avuto da Tudor nello spogliatoio. Un modus operandi che ha portato molti giocatori a chiedere di cambiare aria, compresi alcuni elementi - come Guendouzi - ritenuti imprescindibili. Ma soprattutto non poteva essere accettata la rivoluzione dell'organico chiesta dal tecnico. Anche Tudor aveva però le sue perplessità, a prescindere dalle strategie di mercato. I contrasti con gran parte dello spogliatoio e lo scarso feeling con l'ambiente (al quale ha rimproverato pretese eccessive rispetto alle dimensioni del club) erano macigni non facili da rimuovere. Il tecnico, forse già domani, parlerà in conferenza stampa per spiegare le sue ragioni.

Baroni in pole position La Lazio nel frattempo si è messa in azione per trovare un nuovo allenatore. C'è un candidato che, al momento, è in vantaggio su tutti. È l'ex tecnico di Verona e Lecce Marco Baroni. È un profilo molto apprezzato a Formello e sarebbe già stato contattato. Anche per questo Baroni ha preso tempo con il Monza che punta su di lui per il dopo-Palladino (in alternativa, per i brianzoli, ci sono Nesta e Pirlo). Baroni darà una risposta al Monza tra un paio di giorni, nel frattempo potrebbe dire sì alla Lazio. Ma il club biancoceleste valuta pure altri profili. Ieri c'è stato un contatto indiretto con Max Allegri, ma è una strada non percorribile. Molto complicata, ma non ancora tramontata, è invece la pista che porta a Sergio Conceiçao. L'ex giocatore della Lazio, dopo aver rotto con il Porto, sembrava vicino al Marsiglia, ma non ha ancora firmato (e difficilmente lo farà): tornare alla Lazio lo intriga parecchio. Chiede però un ingaggio top e qualche garanzia sul mercato, condizioni che raffreddano un po' gli entusiasmi a Formello. Non sembra invece avere molta consistenza l'idea di un clamoroso ritorno di Maurizio Sarri. Come le candidature (che pure saranno valutate) di Gattuso e Almeyda. Così le alternative più concrete a Baroni sono quelle di Paulo Sousa e Miro Klose. Il primo è molto stimato dai dirigenti laziali, il secondo incontrerebbe il favore incontrastato della piazza.

TEMPO DI LETTURA 2'40"

GLI ALTRI

Sergio Conceiçao Il 49enne portoghese ha allenato il Porto dal 2014. In precedenza al Nantes

Miro Klose Ex giocatore della Lazio, il 45enne tedesco ha avuto una sola esperienza da allenatore, con l'Altach

Paulo Sousa Il 53enne tecnico portoghese è libero dopo aver allenato la Salernitana da febbraio a ottobre 2023

SERIE A

IL NUOVO TECNICO

SI ACCENDE L'ERA MOTTA L'UFFICIALITÀ POI MERCATO E DOUGLAS LUIZ AVANZA

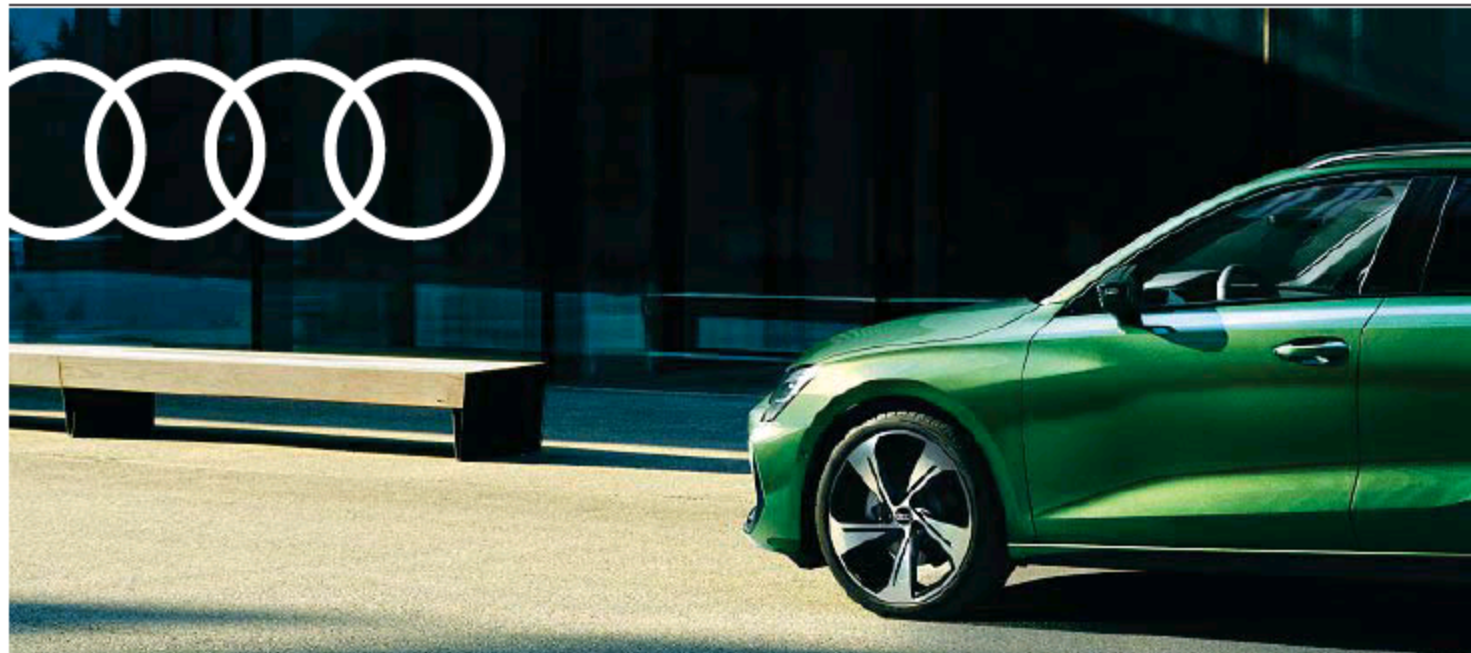
Juve, firmo

di Filippo Cornacchia
TORINO

L'era Thiago Motta alla Juventus è già cominciata sul campo a suon di contatti e riunioni con Cristiano Giuntoli. L'allenatore italo-brasiliano e il direttore tecnico bianconero hanno colloqui quasi quotidiani. Aggiornamenti sulle trattative di mercato e scambio di idee: il feeling è sempre più solido. Giuntoli ha voluto fortemente il regista dell'impresa Champions del Bologna. E se Thiago ha scelto la Signora è anche per la determinazione mostrata dal manager toscano durante il corteggiamento. Per il momento il rapporto è a distanza – uno in Portogallo e l'altro in Italia –, ma presto i due si siederanno di nuovo allo stesso tavolo. Il conto alla rovescia è cominciato negli ambienti bianconeri e anche tra i tifosi, a maggior ragione dopo lo sbarco di Antonio Conte sul pianeta Napoli. L'ufficialità di Motta alla Juventus non è questione di ore, però ormai non mancano più molti giorni. Se tutto andrà secondo programmi, la prossima settimana arriveranno in sequenza, una dietro l'altra, la firma sul contratto triennale da 3,5 milioni più bonus e la fumata bianca vera e propria. Il Thiago Motta-day potrebbe essere il 14 o il 15 giugno. L'accordo totale è stato trovato da tempo: adesso è più soltanto una questione di dettagli e documenti. Una vera e propria maratona burocratica. Ultimate e rifinite le pratiche, Giuntoli e Motta si daranno appuntamento a Torino o in Portogallo, dove è in vacanza l'allenatore, per un summit più approfondito. Per la presentazione di Thiago, invece, bisognerà aspettare luglio: il tecnico della Juve sbarcherà alla Continassa in anticipo rispetto all'inizio del ritiro, programmato intorno al 10 luglio.

Rabiot e Douglas Luiz Il regalo d'entrata di Motta, al netto di Michele Di Gregorio (il portiere è già stato prenotato dal Monza), quasi certamente sarà un centrocampista. Thiago spera nel rinnovo di Adrien Rabiot, compagno ai tempi del Psg: la risposta del francese al biennale con opzione per il 2027 è la priorità della Signora, che intanto continua a portare avanti con l'Aston Villa lo scambio Douglas Luiz-McKennie. Tanto il nazionale brasiliano quanto quello Usa hanno dato la disponibilità al trasferimento. Sulla tratta Torino-Birmingham si continua a lavorare per avvicinare le cifre e non si scarta la possibilità di allargare il tavolo.

Ufficiale Pompilio Giuntoli sta costruendo la nuova Juventus una tessera alla volta, tanto sul campo quanto in società. Dopo l'addio di Massimiliano Allegri e in attesa dell'ufficialità di Thiago Motta in panchina, il d.t. bianco-

Il nuovo allenatore Thiago Motta, 41 anni, firmerà un contratto fino al 2027 con la Juve

LA GUIDA

La Juve affronterà 5 competizioni nel 2024-25

SERIE A (inizio 17-18 agosto 2024)

CHAMPIONS (prima giornata 17-18-19 settembre)

COPPA ITALIA (data da definire)

SUPERCOPPA ITALIANA (semifinale 3-4 gennaio 2025, date da confermare)

MONDIALE PER CLUB (15 giugno-13 luglio 2025)

LA NUOVA STAGIONE PARTE IL 10 LUGLIO

● La nuova stagione della Juventus, in attesa dell'ufficialità, dovrebbe iniziare il 10 luglio con la preparazione alla Continassa. Dal 20 al 26 luglio il ritiro in Germania, a Herzogenaurach

La Juve è uno dei club più prestigiosi e ha una energia che ti fa innamorare: questo mi motiva a restare

Mattia Perin Portiere Juve

La prossima settimana l'annuncio. Poi vertice con Giuntoli, che ritrova il suo vice: ufficiale Pompilio

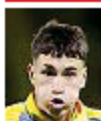
nero sta portando avanti il restyling dirigenziale: ieri è stato depositato il contratto di Giuseppe Pompilio, storico braccio destro del toscano fin dai tempi del Carpi e anche al Napoli, dove hanno vinto insieme uno scudetto. Imminenti gli altri innesti dirigenziali: da Stefano Stefanelli, d.s. del Pisa nell'ultima stagione, a Michele Sbravati (Genoa) per il settore giovanile. Da metà luglio, invece, ogni giorno può diventare quello buono per il ritorno di Giorgio Chiellini alla Juventus. L'ex capitano in estate rientrerà dagli Usa, dove sta già studiando da manager nei Los Angeles FC - la sua ultima squadra da giocatore - , e inizierà un graduale percorso in società. Il gemello Claudio, invece, dovrebbe restare il d.s. della Juve Next Gen, la seconda squadra.

TEMPO DI LETTURA 2' 35''

Occhio a...

Bremer nel futuro «Voglio continuare in bianconero»

● La nuova Juve di Thiago Motta punta a ripartire da Gleison Bremer al centro della difesa. Progetto condiviso dal giocatore stesso che, nonostante diversi corteggiatori inglesi, dal ritiro della nazionale ha parlato anche del suo futuro in bianconero: «Sto costruendo una bella storia nel calcio, alla Juventus. Sono arrivato in Nazionale nel 2022, al Mondiale, e adesso spero di continuare a fare bene non solo nella Juve ma anche qui in Nazionale».

GLI ALTRI

Matias Soulé 21 anni, ala argentina della Juve: 11 gol nell'ultima stagione con il Frosinone

Dean Huijsen 19 anni, centrale dell'Under 21 spagnola: rientra alla Juve dopo il prestito alla Roma

Le uscite

La Signora fa cassa Kaio, sì al Cruzeiro E Xabi vuole Soulé

Il Borussia all'assalto di Huijsen Via alla missione tesoretto per Koop

TORINO

La vendita dei gioielli della Signora per finanziare l'assalto a Teun Koopmeiners (Atalanta) e agli altri obiettivi da regalare a Thiago Motta. La missione della Juventus entra nel vivo grazie a Kaio Jorge. L'attaccante brasiliano, fresco di rientro dal prestito al Frosinone (22 presenze, 3 gol, un assist), è a un passo dal ritorno in patria. Il Cruzeiro sta facendo sul serio per l'ex Santos, acquistato dai bianconeri nell'estate 2021 per 1,5 milioni più bonus. Kaio Jorge, dopo una serie infinita di infortuni e sfortune, nell'ultimo campionato ha mostrato quei lampi di talento che lo avevano reso famoso prima dei guai fisici. Il Cruzeiro, dopo una iniziale offerta da 4-5 milioni, nelle ultime ore ha rilanciato per l'attaccante e l'ottimismo della Juve è segnalato in crescita. L'addio della punta potrebbe garantire ai bianconeri 7-8 milioni. Kaio Jorge ha dato l'ok.

Punta Kaio Jorge, 22 anni: ultima stagione a Frosinone: 3 gol GETTY

Soldi tedeschi L'addio del noveverdeoro sarà soltanto il primo della serie. Se il brasiliano è a un passo dal Cruzeiro, il Bayer Leverkusen ha alzato il pressing per Matias Soulé, pure lui reduce dal prestito al Frosinone. Il fantasista argentino – 11 gol nell'ultimo campionato – è uno dei primi nomi nella lista di Xabi Alonso. I campioni di Germania non vorrebbero andare oltre i 20 milioni più bonus. La Juventus, invece, è disposta a sacrificare Soulé soltanto per una trentina di milioni. Ma in Germania non c'è soltanto il Leverkusen in corsa per il 21enne sudamericano: occhio al Borussia Dortmund. I vice campioni d'Europa, da anni specializzati nell'acquisto dei migliori talenti (da Haaland a Bellingham), pensano a Matias come possibile erede di Reus o Sancho (l'inglese tornerà al Manchester United dopo il prestito) e sono pronti ad aprire l'asta per Dean Huijsen. Il difensore della Spagna Under 21 è rientrato dai sei mesi di "affitto" alla Roma: la Juve lo valuta almeno 25 milioni, forte anche dell'interesse del Newcastle. Mentre il Genoa pensa a Miretti.

f.c.

TEMPO DI LETTURA 1' 36''

DAL 6 AL 19 GIUGNO

OFFERTE IN VISTA

ALCUNI ESEMPI

MAXIBON THE SPECIALS
conf. 4 gelati, 228 g

1 PEZZO € 4,99
(€ 21,89 al kg)

1+1 GRATIS

2 PEZZI € 4,99

PROSCIUTTO COTTO BELLENTANI
a fette, 120 g

1 PEZZO € 3,29
(€ 27,42 al kg)

1+1 GRATIS

2 PEZZI € 3,29

PASTA DI SEMOLA DE CECCO
500 g

1 PEZZO € 1,59
(€ 3,18 al kg)

1+1 GRATIS

2 PEZZI € 1,59

TONNO RIO MARE
all'olio di oliva e all'olio extravergine di oliva

~~€ 11,98~~
(€ 30,72 al kg)

€ 5,99
(€ 15,36 al kg)

ACQUA MINERALE NATURALE LEVISSIMA
naturale, conf. 6x2 litri

1 PEZZO € 5,88
(€ 0,49 al litro)

1+1 GRATIS

2 PEZZI € 5,88

COCA COLA
classica e zero, conf. 4x1,5 litri

~~€ 7,98~~
(€ 1,33 al litro)

SCONTO FÍDATY 50%

€ 3,99
(€ 0,67 al litro)

2° APPUNTAMENTO

OTTIENI I BUONI DAL 6 AL 12 GIUGNO

15 EURO DI BUONO SCONTO OGNI 60€ DI SPESA (UNICO SCONTRINO)

UTILIZZA I BUONI DAL 13 AL 19 GIUGNO

DA SPENDERE OGNI 60 € NELLA SETTIMANA SUCCESSIVA.
SOLO CON CARTE FÍDATY - REGOLAMENTO COMPLETO DELLA PROMOZIONE DISPONIBILE SUL SITO ESSELUNGA.IT NELLA SEZIONE DEDICATA O PRESSO IL PUNTO FÍDATY.

LA SPESA È ANCHE ONLINE
ESSELUNGA.IT

ESSELUNGA®

Scopri i negozi più vicini a te

IL PERSONAGGIO

Promessa mantenuta Ora può diventare un leader del Toro

Ha conquistato il club: futuro stabile in mediana e per lo spogliatoio sarà sempre più un punto di riferimento

Tameze, posto fisso

LA GUIDA

L'estate granata scatterà nella seconda settimana di luglio per concludersi a metà agosto con i primi impegni ufficiali.

Raduno Il primo appuntamento sarà tra l'8 e il 9 luglio, quando il Torino si radunerà al Filadelfia per i test fisici.

Ritiro Dal 14 al 28 luglio ritiro a Pinzolo (Trento), con due amichevoli.

di **Mario Pagliara**

Siamo già oltre quella promessa mantenuta. Adesso c'è un piano speciale confezionato su misura per lui. Non più, o non soltanto più, il calciatore multi-ruolo per definizione. Nel Toro del futuro Tameze sarà qualcosa in più: l'Adrien "due punto zero" è destinato a diventare uno dei leader dello spogliatoio. La promessa è quella che riporta tutti indietro di una decina di mesi: agosto 2023, conferenza di presentazione. Il direttore dell'area tecnica, Davide Vagnati, un po' si sbilancia: «Vedrete, il tempo ci darà ragione: Adrien è davvero uno da Toro». È andata così: Tameze ha messo in mostra qualità preziose. Dall'universalità per i tanti ruoli che ha saputo interpretare alla generosità mai lesinata nei momenti dell'annata.

Promosso Era stato voluto da Ivan Juric, ma lungo il cammino Tameze ha saputo affrancarsi dalla definizione, fin troppo riduttiva, "di uomo del tecnico" guadagnandosi la stima e la fiducia di tutto il club. Oggi la società granata ha deciso di puntare ancora su di lui, perché Adrien si è conquistato la promozione sul campo e con i comportamenti da uomo-spogliatoio durante la settimana. Il prossimo allenatore granata potrà contare su un calciatore che è sinonimo di elevata affidabilità.

Più nel mezzo Nell'ultimo anno, Tameze ha raccolto ventinove presenze. Al netto di un piccolo fastidio muscolare che lo ha tenuto in infermeria tra febbraio e marzo, è stato insomma un punto fisso del Toro. È stato l'uomo che più di qualunque altro ha spiccato per universalità. Con Juric ha giocato praticamente dappertutto: ha cominciato nel suo ruolo-madre da mediano in un centrocampo a due, talvolta è stato avanzato sulla trequarti per necessità, mezzala nelle occasioni in cui i granata si sono disposti con una linea di cinque centrocampisti. Poi, dopo gli infortuni di Schuurs e di Djidji, è diventato di fatto il titolare della difesa sul centro-destra, e si è adattato con una discreta resa e con disponibilità. Nel nuovo Toro l'idea di fondo è di impiegarlo nel mezzo, insomma nella sua posizione naturale. Se poi ci sarà bisogno di lui altrove, in caso di acclarata emergenza, il tecnico saprà di poter "spenderlo" anche in altri ruoli.

> **Granata vero**
> Generoso in campo e disponibile fuori con i compagni, sempre pronto a dare l'esempio

Stoffa Non è solo una questione di campo. Perché poi c'è la leadership. A luglio diventerà uno dei veterani del gruppo: prima di tutto per un fattore anagrafico, perché in organico lui, Masina e Zapata sono ad oggi gli unici trentenni. Non è però la carta d'identità che regala la leadership. La stoffa del leader Tameze l'ha dimostrata in questo suo primo anno in granata. Diplomatico all'occorrenza, abile nelle relazioni coi compagni, sempre pronto a dare l'esempio in campo: uno così il Toro se lo tiene stretto. Nel ciclo che nascerà sarà al centro del villaggio.

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Primo anno positivo Adrien Tameze, 30 anni, ha appena concluso la sua prima stagione al Torino: 29 presenze in Serie A LAPRESSE

STAGIONE 2024-2025

Parte la campagna abbonamenti: novità e sconti

È partita la campagna abbonamenti del Torino per la stagione 2024-2025. Tante le novità e molte le promozioni. Dalle ore 12 di ieri gli abbonati 2023-24 (inclusi quelli del solo girone di ritorno) possono confermare il loro posto o cambiarlo (anche in un altro settore) al miglior prezzo. Chi rinnoverà entro la mezzanotte del 9 luglio godrà di uno sconto esclusivo e potrà acquistare a un solo euro il biglietto per i trentaduesimi di Coppa Italia. Dal 10 luglio scatterà la vendita libera. Anche per i nuovi abbonati ci sono promozioni (i dettagli sul sito del Torino). Sconti previsti per studenti, giovanissimi e famiglie: nascono la nuova area per le famiglie (i Distinti Family) e i nuovi mini abbonamenti a 14 gare in Curva Primavera per gli studenti e per gli under 16.

Serie B

Mantova Obiettivo Aramu per la trequarti

(a.b.) Il Mantova in formato Serie B: oltre alle varie conferme (tra cui Burrai in biancorosso fino al 2026) si lavora per tenere un altro anno Bragantini alla corte del Possanzini, autore di una stagione da protagonista, mentre in entrata si sogna Aramu per garantire più esperienza nella trequarti.

CREMONESE AVANTI CON STROPPA PALERMO: DIONISI PER LA SVOLTA

Le panchine per la A

I grigiorossi ripartono dal tecnico che ha fallito la finale playoff, i rosanero e l'ex Sassuolo hanno l'accordo

di **Matteo Pierelli** e **Fabrizio Vitale**

Due grandi deluse cercano di ripartire, senza farsi prendere dallo sconforto. E impostare la nuova stagione nel migliore dei modi. Cremonese e Palermo ai playoff hanno lasciato per strada sogni e ambizioni. Ma adesso è il momento di voltare pagina. I grigiorossi lo faranno nel segno della continuità con Giovanni Stroppa, i rosanero invece si buttano su Alessio Dionisi.

Qui Cremonese La ferita è ancora viva, la delusione palpabile. Ma c'è anche voglia di ripartire. Martedì il Cavalier Giovanni Arvedi, proprietario della società, si è presentato a sorpresa al centro sportivo per salutare la squadra che ha appena finito stagione. E questo è stato visto come un messaggio forte, che guarda al futuro. Nessun disimpegno della proprietà come qualcuno temeva insomma, ma voglia di guardare avanti, di riprovarci. Presenti all'incontro tutti i vertici societari e Giovanni Stroppa, l'allenatore da cui si ripartirà. Il tecnico ha un altro anno di contratto e già a caldo, subito dopo la cocente sconfitta di Venezia, ha espresso l'intenzione di rimanere. Lui ha preso la squadra da Ballardini all'11° posto a fine settembre e l'ha condotta al quarto e alla finale playoff, anche se poi non è riuscito a portare a casa la terza promozione in A dopo quelle con Crotone (2020) e Monza (2022). Stroppa, tutto sommato, ha una base solida da cui ripartire. I vari Sernicola, Zanimacchia, Castagnetti, Buonaiuto sono tutti giocatori di proprietà e sono stati protagonisti della promozione in Serie A nel 2022 e anche nel massimo campionato (2022-23) non hanno fatto così male. La squadra però ha bisogno dei correttivi. Anche perché partiranno due pilastri come Antov (scaduto il prestito con il Monza) e Coda, anche lui arrivato a titolo temporaneo dal Genoa. Poi bisognerà capire cosa farà Franco Vazquez, a cui è scattato un anno di rinnovo automatico legato alle presenze. Ad ogni modo gli acquisti del mercato di gennaio (Johnsen e Falletti) non hanno inciso e adesso bisogna prendere i giocatori giusti: serve un acquisto importante in ogni reparto.

Qui Palermo I primi tasselli stanno andando al loro posto. Il Palermo ha individuato le due figure tecniche da cui ripartire per puntare alla A. Scelte già effettuate alle quali per l'ufficialità mancano solo gli ultimi passaggi formali. Toccherà ad Alessio Dionisi rilanciare le ambizioni del City Group, l'ex tecnico del Sassuolo, nelle prossime ore metterà la firma su un accordo di due anni con opzione per il terzo. Dionisi ha superato nel gradimento del club Paolo Zanetti che sembrava molto vicino alla panchina rosanero. Il nuovo progetto tattico si articolerà sulle esigenze e sulle caratteristiche dell'allenatore che non più tardi di quattro anni fa ha vinto la Serie B con l'Empoli prima delle tre stagioni vissute in A in Emilia. Nelle ultime ore, però, si è registrata una netta accelerata anche sul fronte del nuovo d.s. Dopo avere dato l'addio a Rinaudo, l'a.d. Gardini e il consulente del City Group Bigon hanno rotto gli indugi convergendo con decisione su Morgan De Sanctis che era molto vicino alla firma col Besiktas. L'ex dirigente della Salernitana, da cui si è separato lo scorso dicembre, ha raggiunto l'intesa col club rosanero in poche ore. Con De Sanctis arriverà anche Giulio Migliaccio, che ha giocato a Palermo dal 2007 al 2012 e ha collaborato con l'ex portiere di Napoli e Roma già a Salerno. Per loro stesso tipo di contratto che sarà firmato dal nuovo tecnico. Sia Dionisi che De Sanctis ripartono dalla Serie B con l'obiettivo di viverla da protagonisti con il Palermo e per ironia della sorte troveranno sulla loro strada come avversarie sia il Sassuolo che la Salernitana.

TEMPO DI LETTURA 3'26"

Esperienza e idee Da sinistra Giovanni Stroppa, 56 anni, e Alessio Dionisi, 44 LAPRESSE

ALTRI

Alessandro Nesta L'ex difensore aspetta una chiamata dalla A e resta ancora in stand-by alla Reggiana

Andrea Pirlo Al momento fa parte del progetto Samp, se arrivasse una chiamata dalla A rifletterebbe

I LOMBARDI

La Cremonese, che perderà Coda e Antov, riparte da una base solida ma dovrà prendere un giocatore per reparto

I SICILIANI

Il Palermo cambierà anche i quadri societari: in arrivo come d.s. Morgan De Sanctis e il vice Migliaccio

IL VALZER DEI D.S.

Accardi-Sampdoria, è più di un sì Petrachi in arrivo alla Salernitana

Il gran valzer dei direttori sportivi scuote la Serie B. C'è chi parte, chi cambia e chi resta. Come Guido Angelozzi, uno tra i dirigenti più corteggiati, deciso a proseguire il suo mandato a Frosinone, così da rinunciare a un eventuale amarcord a Bari. **In dirittura** È addio tra Pietro Accardi e l'Empoli? Una lunga e bella storia d'amore pare giunta ai titoli di coda, mentre in casa Sampdoria sono convinti che il d.s. palermitano sia pronto a cominciare una nuova avventura, con l'obiettivo di riportare la Samp tra le grandi. Dopo un lungo letargo sta per rientrare in pista Gianluca Petrachi. Il suo approdo alla Salernitana è ormai in dirittura d'arrivo. Tra oggi e domani atteso l'ok definitivo di Petrachi.

Uomo mercato Pietro Accardi, 41 anni dal 2016 ds dell'Empoli LAPRESSE

Sviluppi Gemmi al Bari e Polito al Cosenza? Ieri sembrava che due vecchi amici fossero sul punto di scambiarsi i club. In serata però Gemmi si è riavvicinato al Cosenza, ma è in corsa pure per l'Empoli. E Polito (contratto col Bari fino al 2025) attende il da farsi. Luigi De Laurentiis e Gemmi avevano un appuntamento per oggi. Si vedranno? Intanto per Bari crescono le quotazioni di Magalini (Catanzaro): si porterebbe dietro anche il tecnico Vivarini per il gran rilancio. In lista pure Vaira.

Franco Girici

Ancona Verso la Covisoc nubi per l'iscrizione

(p.s.) In attesa del parere della Covisoc, aumenta il pessimismo per l'iscrizione dell'Ancona: sarebbero stati stornati, infatti, i bonifici partiti dal club di Tony Tiong (foto). L'esclusione aprirebbe la strada al ripescaggio del Milan U23, che fa base a Solbiate Arno.

Alcione Grana stadio: opzione Fiorenzuola

(p.s.) Problema stadio per l'Alcione: dopo il no del Prefetto per l'utilizzo dell'Arena Civica, la neopromossa terza squadra di Milano è stata costretta a indicare Fiorenzuola come campo interno. Il club, in ogni caso, aspetta che il sindaco Sala trovi una soluzione.

La situazione

CONFERMATI

Brescia	Maran
Catanzaro	Vivarini
Cosenza	Viali
Cremonese	Stroppa
Juve Stabia	Pagliuca
Mantova	Possanzini
Modena	Bisoli
Spezia	D'Angelo

NUOVI

Palermo	Dionisi
Sassuolo	Grosso

IN BILICO

Cittadella	Gorini
Reggiana	Nesta
Sampdoria	Pirlo
Sudtirol	Valente

DA DECIDERE

Bari	?
Cesena	D'Aversa
Frosinone	?
Pisa	Inzaghi
Salernitana	?

LA GUIDA

Regolamento Per la doppia finale il regolamento è lo stesso previsto dalle semifinali. Non contano le classifiche acquisite alla fine del campionato. Dopo la partita di ritorno, infatti, in caso di parità di punti e di gol, si dovranno giocare due tempi supplementari e, se la parità dovesse persistere, sono previsti i calci di rigore

SERIE C

FINALE PLAYOFF

Vicenza-Carrarese restano a secco Tutto al ritorno

di **Anna Fabrello**
VICENZA

Termina a reti inviolate la gara di andata tra Vicenza e Carrarese: domenica alle 17.30 allo stadio dei Marmi, dove si disputerà il secondo round della finale da cui uscirà il nome dell'ultima promossa in Serie B, si ripartirà dalla perfetta parità. Ieri sera intanto il Menti s'è vestito ancora una volta a festa per il primo atto di questi 180 minuti conclusivi dei playoff di Serie C e la Curva Sud ha accolto le due squadre in campo con una splendida coreografia, a tinte biancorosse. Dal campo però non arrivano buone notizie per il Vicenza: dopo 6' Ronaldo è costretto a lasciare il campo (si parla di distorsione al ginocchio per lui) e dunque oltre a Ferrari, in panchina per un problema fisico, e Golemic, squalificato, Vecchi deve rinunciare anche al suo numero 10.

Equilibrio Il risultato è un primo tempo in cui la Carrarese tiene le redini del gioco, fa supremazia a centrocampo e dà l'impressione di avere più energie, ma non è incisiva nei metri finali con Confente che viene raramente chiamato in causa. Dall'altra parte il Vicenza fatica a ripartire, arriva alla conclusione con Costa, Pellegrini e Della Morte, ma non spaventa mai il portiere ospite. Si torna negli spogliatoi sullo 0-0 e nella ripresa la Carrarese cala un po' il ritmo, la formazione di Vecchi allora tenta qualche giocata in più, ma non trova sbocchi. I tifosi toscani espongono dal loro settore una maglia con il numero 12 della Curva Nord, salgono i decibel al Menti, finalmente nella massima correttezza. In campo si vede qualche errore, da ambo i lati, ma le due formazioni provano a lottare per guadagnarsi un vantaggio in vista della sfida di ritorno. La squadra di Calabro fa paura soprattutto in occasione di una punizione, che Schiavi batte più o meno dalla stessa mattonella da cui aveva segnato al Benevento, la palla però termina sulla barriera. Il finale invece è di marca biancorossa con una bella chance sul sinistro di Costa: potente, ma di poco a lato.

TEMPO DI LETTURA 1'40''

Battaglia finale Un contrasto fra Freddi Greco (Vicenza), 23 anni, e Julian Ilanes (Carrarese), 27: la sfida resta in equilibrio LAPRESSE

VICENZA	0
CARRARESE	0

VICENZA (3-4-2-1) Confente 6; Cuomo 6,5, Fantoni 6 (dal 1' s.t. Sandon 6), Laezza 6,5 (dal 38' s.t. Talarico s.v.); De Col 6, Ronaldo s.v. (dal 6' p.t. Rossi 6), Greco 6 (dal 45' s.t. Lattanzio s.v.), Costa 6; Della Morte 6, Della Morache 5 (dal 1' s.t. Proia 5,5); Pellegrini 5. (Gallo, Massolo, Ferrari, Busato, Mogentale, Conzato).
All. Vecchi 6

CARRARESE (3-5-2) Bleve 6; Illanes 6, Di Gennaro 6,5, Imperiale 6; Belloni 6 (dal 24' s.t. Grassini 6), Zuelli 6,5 (dal 43' s.t. Cerretelli s.v.), Della Latta 6,5 (dal 18' s.t. Palmieri 6), Schiavi 6,5, Cicconi 6; Panico 6,5 (dal 43' s.t. Capello s.v.), Finotto 6. (Tampucci, Mazzini, Coppolaro, Morosini, Boli, Di Matteo, Giannetti).
All. Calabro 6,5

ARBITRO Ruben Arena di Torre del Greco 6
NOTE paganti 11.127, incasso di 149.478 euro. Ammoniti Proia, Cerretelli. Angoli 2-8.

Top

6,5 Schiavi Ringhia sulle caviglie dei centrocampisti del Vicenza, vince tutti i contrasti

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di FABIO CAPELLO

CONTE È L'UOMO GIUSTO PER RIDARE AL NAPOLI LA VOGLIA DI LOTTARE

Se c'era bisogno di una scossa, Antonio Conte è l'uomo giusto. Il Napoli è una squadra da ricostruire. Credo che l'ex allenatore di Inter e Juventus sia il profilo adatto per riportare nei campioni d'Italia 2022-23 quella voglia di vincere e quella determinazione necessarie per tornare a competere dopo un'annata in cui hanno perso buona parte delle loro certezze. **Nella stagione che è appena terminata i giocatori del Napoli si sono adagiati, pensavano di poter dimostrare di essere bravi, di vincere senza lottare. Questa è l'atmosfera generale che ha avvolto la squadra praticamente durante tutto l'arco del campionato.** Poi ci sono stati dei problemi particolari, che hanno contribuito a fare quella differenza in negativo che si è vista in campo e in classifica. Stiamo parlando di ben 37 punti e nove posizioni in meno rispetto al trionfo. Quest'anno, uno degli aspetti da valutare più seriamente è la stagione di Victor Osimhen. Il centravanti nigeriano prima è stato a lungo assente per la Coppa d'Africa, poi ha avuto altri "problemi", chiamiamoli così, insomma non è quasi mai riuscito a entrare con la testa giusta in campo, a differenza di quando c'era Spalletti, in cui è stato davvero l'uomo che ha fatto la differenza. Un'altra perdita importante è stata al centro della difesa, con la partenza del coreano Kim. Un elemento fondamentale, che con i suoi recuperi ha spesso consentito alla squadra di non subire gol. Altri giocatori poi hanno reso di meno. È inutile fare dei nomi, parliamo a livello complessivo di una squadra che ha dimostrato di non avere più quell'attenzione e quella rabbia necessarie per risultare vincente in un campionato duro come la nostra Serie A. E concretamente, in campo, si è proprio notata la mancanza della velocità che aveva contraddistinto il gioco di Spalletti. Conte, per ciò che ha detto la sua storia, è l'uomo giusto per ridare al Napoli tutto quello che ha perso, e abbiamo visto di quanto si tratti. **La domanda a cui è difficile rispondere è se il tecnico salentino riuscirà a convivere con una personalità altrettanto forte come quella del presidente Aurelio De Laurentiis.** Molto dipenderà da come sarà la partenza della stagione. Parliamo prima di tutto della campagna acquisti. Al momento è difficile dire come sarà il nuovo Napoli e dove potrà arrivare. Saranno da valutare le richieste che arriveranno al club per Osimhen e Kvaratskhelia, quei giocatori che hanno fatto la differenza nella stagione del terzo scudetto. Soprattutto sul georgiano, pare che Conte si sia esposto giustamente con la proprietà affinché non venga ceduto. Per come conosco Antonio, avrà fatto tutte le valutazioni del caso e capito che nel suo sistema di gioco Kvara può e deve essere strategico.

> *La mancanza di stimoli dopo lo scudetto alla base del crollo. Antonio sa come fare, se verrà assistito dal mercato e dal suo presidente*

In città è esploso l'entusiasmo come quel 5 luglio 1984, quando arrivò Maradona. Ma attenzione, Diego era in campo, lui sarà in panchina, non è la stessa cosa. Conte dovrà far sì che la squadra metta in atto quello che lui ha in testa, Maradona col pallone tra i piedi faceva di testa sua. Inventava... Il carisma di Antonio comunque non si discute. E poi l'esperienza: quasi ovunque ha dimostrato il suo valore di tecnico. Farà giocare la squadra con grande attenzione e determinazione. Si parla già tanto del modulo che sfrutterà al

IL COMMENTO

di ALEX FROSIO

UN TRIONFO STORICO PER L'ITALIA UNDER 17 DOBBIAMO IMPARARE A TENERCI STRETTI I NOSTRI TALENTI

A giugno 2024, l'Italia del calcio è campione d'Europa con tre Nazionali diverse: al titolo dei grandi del 2021 e a quello dell'Under 19 ottenuto un'estate fa, si è aggiunto ieri il trionfo dell'Under 17 di Massimiliano Favo, senza dimenticare che la 20 è vicecampione del mondo. Questo è un successo storico, perché in questa categoria gli azzurrini non si erano mai imposti. Ed è anche l'ulteriore dimostrazione dello straordinario lavoro che da qualche anno sta producendo il Club Italia. Come ha sottolineato il presidente della Figc Gabriele Gravina subito dopo il successo sul Portogallo, «il modello di riferimento in Europa è quello italiano». Già, il nostro calcio - in alcuni settori disastrato e assente dagli ultimi due Mondiali - si sta ricostruendo una strada verso l'alto lastricandola di mattoni d'oro. Il talento cresce rigoglioso anche dalle nostre parti: l'Europeo Under 17 ha reso virale quello di Liberali e soprattutto di Camarda, i cui gol hanno fatto il giro del web, come un anno fa avevano brillato le stelline di Baldanzi e Pafundi al Mondiale Under 20, o quelle di Pio Esposito e Kayode all'Europeo Under 19. Il responsabile del settore giovanile azzurro Maurizio Viscidi, il suo staff e i tecnici federali sanno riconoscere le gemme e soprattutto stanno ricostruendo un nuovo dna. Le nazionali giovanili giocano un calcio moderno, la 17 ha

Del Milan L'esultanza di Camarda: per lui due gol nella finale col Portogallo

GAZZETTA.IT

LIVE PAOLINI DA PARIGI POI FORMULA 1 E NAZIONALE

Tanto tennis e tanta Formula 1 nella giornata di gazzetta.it, con attenzione anche alle notizie in arrivo dalla Nazionale per capire le scelte definitive del c.t. Spalletti. L'allenatore dell'Italia in serata dovrebbe comunicare ai suoi giocatori chi farà parte del gruppo che partirà per la Germania, e sul nostro sito vi daremo le informazioni in tempo reale. Ma prima, nel corso della giornata, spazio al tennis, perché al Roland Garros scattano le semifinali: oggi in campo le donne, con Jasmine Paolini che contro Mirra Andreeva cerca l'accesso alla finale; tocca anche al doppio maschile, con Bolelli-Vavassori in campo. Da Montreal, in serata, anche le parole dei piloti impegnati nel weekend del GP Canada, dove la Ferrari è tra le favorite.

A Parigi Jasmine Paolini, oggi in semifinale con Andreeva

Napoli, 3-4-3, 3-5-2, 4-3-3... Ma per me i numeri contano poco, io sono per l'intelligenza dell'allenatore, che fa giocare la squadra in base agli uomini che ha. Fondamentale anche che il Napoli non avrà le coppe e così Antonio avrà il tempo per lavorare molto più in profondità sulla squadra, sul sistema di gioco, sulla psicologia dei ragazzi. Per finire, importante sarà la figura di Oriali, che Conte ha voluto fortemente. Per intervenire con testa e moderazione su momenti di poco equilibrio e lucidità da parte dello stesso allenatore oppure del presidente. Una squadra vincente si ricostruisce anche così.

Tra Italia e Inghilterra Antonio Conte, 54 anni, torna in Serie A alla guida del Napoli dopo due stagioni in Premier con il Tottenham (2021-23). In precedenza aveva allenato l'Inter (2019-21), il Chelsea (2016-18) e la Juventus (2011-14). È stato c.t. dell'Italia dal 2014 al 2016

vinto difendendo in avanti senza scappare con paura all'indietro, come fa l'Atalanta di Gasperini. Giocano lungo linee di gioco palla a terra e cercano di sfruttare al massimo le grandi qualità dei loro interpreti. Più o meno le tavole della legge di Spalletti. In azzurro la filosofia è la stessa lungo la filiera, con l'intenzione dei creare uno stile che dal calcio di club non può arrivare, essendo frammentato tra le idee divergenti se non addirittura opposte che popolano le menti dei nostri allenatori (e che rendono il nostro campionato anche il più ricco a livello tattico). Il prossimo passo è trasferire l'inestimabile tesoro di talento che popola le giovanili azzurre nei club. Non è un caso che nella lista delle Nazionali vincenti manchi da tempo l'Under 21, cioè la squadra che più si avvicina al calcio "vero". All'estero i vari Yamal, Musiala, Cubarsi, Pavlovic, Bellingham, sono arrivati in prima squadra e addirittura in Champions da adolescenti o quasi: la carta d'identità non è e non è mai stata un fattore dirimente. Da noi Pafundi - esordiente in Nazionale A con Mancini - si è dovuto trasferire in Svizzera per trovare una maglia (ed è stato votato come giocatore dell'anno del campionato elvetico...). «Se sono bravi giocano», è il ritornello che si sente ripetere spesso. Beh, adesso quelli bravi li abbiamo, perché a livello giovanile nessuno vince quanto gli italiani in quei tornei in cui gli scout di tutta Europa riempiono i taccuini di nomi. Tornando all'Under 17, sì, forse sono ancora davvero troppo piccoli per vedersela subito con gli adulti. Ma qui si parla di promesse molto vicine al loro compimento: basta guardare la strapotenza di Camarda, la maturità difensiva del figlio d'arte Natali (che cresce al Barcellona...), le idee geniali di Liberali. Crediamoci: siamo l'Italia, campione d'Europa con tre nazionali diverse. E gli altri cominciano a guardarci con una certa invidia.

Con gli azzurrini di Favo abbiamo tre Nazionali campioni d'Europa in carica. Ma i migliori giovani ancora non trovano spazio nei club italiani

L'ANALISI

di **FRANCO ARTURI**

SINNER ITALIANO VERO (ED È ORA DI FINIRLA CON I LUOGHI COMUNI)

C'è un piccolo retrogusto amaro in questa straordinaria festa che dura ormai da giorni per il nuovo eroe nazionale Jannik Sinner? Purtroppo esiste ed è la corrente di pensiero che ci racconta, in molti angoli di social, che il miracolo tennistico di questo straordinario giocatore e uomo si dovrebbe al fatto che è un "italiano atipico". Parliamo dei molti che lodano questo divino tennista proprio in opposizione al nostro modo di essere italiani. Lui calmo e riflessivo, noi agitati e impulsivi. Lui simpatico e sorridente, noi scorbutici e musoni. Lui innamorato della sua famiglia, noi incapaci di affetto vero. Lui pieno di valori positivi, noi furbastri e opportunisti. Lui indipendente a 13 anni, noi mammoni. Lui incapace di polemiche, noi rissosi e attaccabrighe. A questo gioco masochista, che finisce con il disprezzo delle nostre origini, all'autosvalutazione a prescindere, non bisogna giocarci. Anche perché le premesse sono maledettamente false e le regole truccate. Al contrario, Jannik Sinner è proprio un italiano vero: nel popolare ritornello di Cutugno ci starebbe benissimo. Perché decine di milioni di noi tengono in piedi il Paese con il proprio lavoro e le famiglie con sentimenti veri ed emozioni dichiarate. Siamo capaci di immaginare l'impossibile e spesso di realizzarlo, vedi proprio il sogno di Jannik bambino. Se serve, siamo glaciali, come l'olimpionico del tiro Niccolò Campriani, che tirava all'oro fra un battito cardiaco e l'altro, e come tutti i magici piattellisti della nostra storia olimpica. Siamo anche emotivi e casinari, come Tamberi, Tomba o Valentino Rossi, certo: ma solo quando serve alla causa. Siamo dannatamente seri quando ci alleniamo, se la nostra vocazione è lo sport. Se c'è da fare una fatica boia per vincere la maratona olimpica, ci pieghiamo ed eseguiamo, vedi Bordin o Baldini. Abbiamo creatività, come il mondo intero ci riconosce, e non soltanto quando siamo spalle al muro. Davvero non se ne può più di questo autolesionismo nazionale.

Per questo Sinner, uno di noi, ci fa commuovere: lo sentiamo vicino, gli cerchiamo gli occhi e il sorriso perché parlano al tanto di buono che c'è in ciascuno e che è demenziale negare. *Non esiste nessun alieno venuto da un'altra galassia per scalzare l'immenso Djokovic. La sua materia è stata plasmata sulla nostra terra, da gente nata dalle nostre parti, in un Paese grande, riconosciuto nella comunità internazionale, produttore di storia, arte e grande sport. E con questo, naturalmente, non avanziamo alcuna appropriazione indebita del percorso di Jannik, che appartiene soprattutto a lui, ai suoi team e alla famiglia. Noi abbiamo soltanto il dovere di rispettarlo, di non chiedergli l'invincibilità che non è di questo sport e nemmeno di questo mondo, di essere garbati e discreti quanto lui.* ***Si è autoeletto nostro ambasciatore nel mondo, una carica che gli calza a pennello e che ci inorgoglisce. Guardate come lo applaudono a scena aperta in ogni stadio del mondo. E prendiamo per noi stessi, senza ritegno, una piccola frazione di quelle ovazioni:*** *santo cielo, siamo un grande luogo dell'anima, non una discarica di luoghi comuni.*

Jannik deve risvegliare il nostro orgoglio, non l'autolesionismo nazionale di chi lo considera "atipico"

In azzurro Jannik Sinner, 22 anni, con la divisa della Nazionale: nel 2023 l'attuale numero uno del mondo contribuì in maniera decisiva alla vittoria della seconda Coppa Davis per il nostro Paese dopo quella del 1976

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccorsa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62828800
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10501 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8206 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09030 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Backes Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint - Imprimerie de l'Avenir s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2000 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98100 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: Iban IT 40 B 03069 09606 000000 000000 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C.C. Postale n. 426205 intestato a RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno	€ 314,90	€ 464,90	€ 394,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63797510
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798001 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
ISSN 1120-5067 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9136 DEL 06-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1,60€ (La Gazzetta dello Sport 1,30€ + L'edicola del sud 0,30€). Non vendibili separatamente.

La tiratura di mercoledì 5 giugno 2024 è stata di 121.219 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,20; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,90.

L'AltraCopertina

Dazn e la telecamera indossata dall'arbitro

Su Dazn, che seguirà le finali scudetto in streaming, torna la ref-cam, la telecamera già sperimentata per la finale di Coppa Italia (nella foto) in collaborazione con Lega Basket e Federazione, attraverso la quale le azioni più salienti sono riprese dalla prospettiva di uno dei tre arbitri.

LO SCUDETTO dalla A alla Z

Giorgio Armani Proprietario dell'Olimpia dal 2008, sponsor dal 2004

Massimo Zanetti Proprietario della Virtus Bologna e sponsor dal 2016

di **Paolo Bartezzaghi**

Dall'inizio della stagione, o forse anche alla fine della precedente, si parla della finale scudetto tra Bologna e Milano. Pronostico facile sulla carta, non così scontato in campo dove il cammino è stato più accidentato delle previsioni spesso semplicistiche della vigilia. Oggi alle 20.30 la finale annunciata inizia alla Fiera di Bologna. Dalla A alla Z dei due proprietari, ai protagonisti letteralmente riassunti.

A come Armani Sponsor da vent'anni, proprietario da 16, in prima fila con stile.

B come Banchi C'era lui in panchina per lo scudetto di dieci anni fa, il primo dell'era Armani, 18 anni dopo il precedente. È arrivato alla Virtus a pochi giorni dall'inizio della stagione: esordio in Supercoppa, battendo l'Olimpia in semifinale.

C come capitani Belinelli da una parte, Melli dall'altra. Due esempi, due modi diversi di giocare, di essere capitani. Il primo 10 anni fa vinceva il titolo Nba con San Antonio. Il secondo c'era nel primo scudetto dell'era Armani nel 2014.

D come difesa Di fronte le due squadre che hanno subito meno punti in campionato: 75,4 di media Milano, 77,5 Virtus. Secondo il vecchio adagio cestistico che l'attacco fa vendere i biglietti e la difesa fa vincere partite (e scudetti).

E come ex Oltre a Luca Banchi ed Ettore Messina sulle panchine, Pippo Ricci è stato capitano della Virtus dello scudetto 2021, Daniel Hackett era il play di Milano per il titolo del 2014, Awudu Abass ha conquistato il tricolore con l'Olimpia nel 2018 e poi Bologna nel 2021.

BASKET

FINALE SI COMINCIA DAI CAPITANI AGLI EX VIRTUS-MILANO È QUI LA STORIA

Tutti i motivi della quarta sfida consecutiva per il titolo tra i due club più vincenti in Italia: oggi alle 20.30 gara-1 a Bologna

Numeri e precedenti 2023/24

Capitani Sopra Marco Belinelli, 38 anni, due scudetti in carriera: nel 2006 con la Fortitudo e nel 2021 con la Virtus, sempre contro Milano. A destra Nicolò Melli, 33, tre scudetti nel 2014, 2022 e 2023

4 DOMANDE A... Roberto Brunamonti

PLAYMAKER DELLA VIRTUS DAL 1983 AL 1996

«Due squadre predestinate Il fattore campo avrà un peso»

Roberto Brunamonti è stato una colonna della Virtus degli anni Ottanta e inizio Novanta. Il primo dei quattro scudetti che ha vinto a Bologna fu 40 anni fa proprio contro Milano. Era la Sinudyne di Renato Villalta, Jeff Van Breda Kolff, Marco Bonamico (allenati da Alberto Bucci) e sconfisse la Simac di Dan Peterson, Mike D'Antoni e Dino Meneghin.

1 Chi è la favorita di questa finale?
«Per il percorso fatto dalle due squadre, mi sembra difficile individuare una favorita. È una finale fotocopia rispetto a quella dello scorso anno. Sia Virtus sia Olimpia in questa stagione hanno avuto molto infortuni, alti e bassi che hanno segnato il loro cammino. Ma sono le due squadre che hanno meritato di arrivare a giocarsi il titolo. Sono le predestinate di questi anni».

2 Chi saranno gli uomini chiave?
«Mi auguro gli italiani delle due parti che hanno avuto un ruolo importante durante tutta la stagione. Su tutti i capitani, Marco Belinelli e Nicolò Melli, che sono in grado di distinguersi avendo caratteristiche e impatti diversi in campo».

3 Il fattore campo sarà importante?
«Sì, come lo scorso anno avrà un peso. Con la serie tornata al meglio di 5 partite, i risultati saranno ancora più incerti e l'eventuale decisiva a Bologna potrebbe essere una chiave, com'era stata l'anno scorso la gara-7 giocata al Forum.

4 Un ricordo della finale vinta contro Milano nel 1984?
«Gara-1 è sempre la più delicata della serie anche se allora lo scudetto si vinceva al meglio di tre partite. In quella prima sfida a Milano, abbiamo attaccato la loro zona 1-3-1 con maestria. Tante volte la Simac aveva raddrizzato le partite con quella difesa quando andava in difficoltà. Era il loro marchio di fabbrica. Noi siamo riusciti a fare la cose giuste al momento giusto per superare le trappole di quella difesa».

IN TV

Le finali del basket: serie A, A-2 e Nba Ciclismo: Delfinato

CALCIO
Ucraina-Italia Torneo Revellou. 21 15 Rai 2
Olanda-Canada Amichevole 20.45 Sky Sport Uno
Kings World Cup Sportitalia 22
BASKET
V. Bologna-Milano Gara-1 Finale 20.30 Nove, Dmax, Eurosport 2, Dazn
Cantù-Trieste Gara-2 Finale A-2 21 RaiSport
Boston-Dallas Gara-1 Finale Nba 2.30 Sky Sport Uno, Sky Sport Nba
BILIARDO
World Pool Championship 4ª g. 12 Dazn
CICLISMO
Giro Delfinato 5ª tappa 12.45 Eurosport 2 13.10 RaiSport
GOLF
Scandinavian Mix 1ª giornata 13 Sky Sport Uno
The Memorial Tournament 1ª g. 22.40 Eurosport 2
PALLAVOLO
Stati Uniti-Italia Nations League U 22.30 Dazn
SCHERMA
Assoluti Finali 2ª giornata 17.25 RaiSport
TENNIS
Roland Garros Finale del doppio misto 12 Eurosport
Roland Garros Semifinali donne 15, 17 Eurosport
Makarska Wta 125 12 Super Tennis
Bari Wta 125 14, 16, 18, 20 Super Tennis

I primi tre capitoli della saga

1. Finali 2021 Milos Teodosic, nella foto contro Shavon Shields, è l'mpv delle finali: Bologna passa a Milano nelle prime due partite e chiude 4-0.
2. Finali 2022 Shavon Shields è premiato mvp delle finali vinte da Milano per 4-2 passando a Bologna in gara-1
3. Finali 2003 Gigi Datome chiude la carriera con il premio di miglior giocatore delle finali vinte a gara-7 al Forum di Assago CIAMILLO

F come fattore campo. E anche Fiera e Forum. Grazie alla differenza canestri negli scontri diretti, la Virtus ha chiuso al primo posto e quindi quest'anno l'eventuale bella si giocherebbe a Bologna. Al Forum di Assago si sono festeggiati gli ultimi due scudetti.

G come gara-5 L'eventuale bella di cui sopra quest'anno sarebbe la quinta e non più la settima dello scorso anno. Una formula, al meglio delle 7, accantonata, si spera in via definitiva: quest'anno il preolimpico preme. I giocatori ringraziano per il piccolo sconto.

H come Hines Tredici finali di campionato consecutive per un esempio non solo di longevità sportiva (come il dirimpettaio e coetaneo Bryant Dunston) ma anche di correttezza in campo. Ogni anno dovrebbe giocare solo in Eurolega, poi finisce per essere indispensabile anche la stagione regolare italiana.

I come Instant replay Strumento utile, se non allunga troppo le partite con pause che raffreddano gioco e giocatori. Ha deciso lo scudetto del 2005 perso da Milano con Bologna, ma era la Fortitudo. La tripla decisiva la segnò Ruben Douglas. Riposi in pace.

L come Lundberg Il danese Iffe è atteso al rientro dopo un infortunio al ginocchio sinistro contro Tortona. Innumerevoli le partite che la Virtus ha vinto in questa stagione grazie ai suoi tiri nel finale. Ma all'andata con Milano, fu lui a sbagliare il canestro del sorpasso a 17 secondi dalla fine.

M come Messina Il primo scudetto lo ha vinto con la Virtus 31 anni fa, quando buona parte dei giocatori di Milano e Virtus non erano nati o gattonavano. Ha vinto sei scudetti, in tre città diverse, come Valerio Bianchini e Carlo Recalcati. Banchi è a due (compreso quello a Siena con l'asterisco della revoca).

N come Nove La televisione in chiaro che, con DMax, trasmetterà le finali in diretta oltre a Eurosport 2 e Dazn in streaming.

O come Olimpia Il nome storico della squadra di Milano, la più titolata in Italia con 30 scudetti.

P come precedenti È la sesta finale tra le due squadre: nel 1979, 1984 e 2021 ha vinto la Virtus, nel 2022 e 2023 Milano.

Q come quarta di fila Dal 2021 la finale è la stessa. Questo cosiddetto duopolio affonda le radici nel dopoguerra quando la Virtus vinse i titoli dal 1946 al 1949, Borletti Milano dal 1950 al 1954, Minganti nel 1955 e 1956, Simmenthal dal 1957 al 1960. Poi arrivò l'Ignis Varese, a proposito di duopolio.

R come Ricci È alla quarta finale di fila ed è l'unico ad aver vinto gli ultimi tre scudetti. Nel 2021 era il capitano della Virtus. Laureato in Matematica, impegnato a costruire scuole in Tanzania, SuperPippo dentro e fuori dal campo.

S come Shields Inizia, acciaccato, la sesta finale scudetto in sei stagioni in Italia. Due con Trento, è la quarta con Milano. In mezzo anche una in Spagna, vinta a Vitoria (con Polonara e contro Mirotic) nell'anno della pandemia. Dei giocatori in attività è quello che ha segnato più punti nelle finali scudetto: 437.

T come tre punti Nei playoff, l'Olimpia ha migliorato la propria percentuale da tre, ora oltre il 42 per cento. Dall'altra parte tira con quasi il 43 per Belinelli: numero di maglia, non per caso, 3.

U come una sconfitta Milano ha perso una partita nei playoff all'esordio con Trento. La Virtus ne ha perse due in casa di Tortona e una a Venezia. Nei precedenti tre playoff, fino alla finale, solo Milano aveva perso una partita, nei quarti a Pesaro un anno fa.

V come Virtus Il nome storico della squadra di Bologna, la seconda più titolata in Italia con 16 scudetti.

Z come Zanetti Massimo Zanetti ha preso la Virtus in A-2 e l'ha riportata allo scudetto e in Eurolega con il marchio Segafredo. Adesso la sua azienda ha un'altra maggioranza societaria e altre idee. La passione di Zanetti è immutata.

TEMPO DI LETTURA 4'44''

CASA VIRTUS

Segafredo Arena esaurita per le prime due partite

La Segafredo Arena della Fiera di Bologna (nella foto) è esaurita per gara-1 di oggi e gara-2 di sabato. Si tratta del 10° e 11° sold out nella stagione della Virtus. Il tecnico Luca Banchi ha detto che «la gara-4 di Venezia parla di un livello di concentrazione, di continuità diverso». E sui singoli: «Shengelia si porta dietro gli strascichi di una condizione approssimativa, frutto di tanti piccoli acciacchi. Belinelli è un'eccellenza, e come tale si fa riconoscere senza necessariamente mettersi in evidenza. Lo segue un'aura, che ha una continuità che lo segue anche fuori dal campo».

LA SERIE

Il calendario delle finali

Gara-1 oggi **Virtus-Milano**

Gara-2 sabato 8 **Virtus-Milano**

Gara-3 martedì 11 **Milano-Virtus**

Eventuale gara-4 giovedì 13 **Milano-Virtus**

Eventuale gara-5 domenica 16 **Virtus-Milano**

Orari e tv
Le prime tre partite alle 20.30 su Nove, DMax, Eurosport 2 e streaming Dazn

4 DOMANDE A... Roberto Premier

GUARDIA DELL'OLIMPIA DAL 1981 AL 1989

«Hines per terra per recuperare una palla sul +20 È incredibile»

Roberto Premier è stato una colonna della Milano di Dan Peterson e Franco Casalini. Ha vinto cinque scudetti, ma nell'unica finale contro la Virtus ha perso.

1 Chi è la favorita di questa finale?
«Difficile da dire, soprattutto quest'anno con la serie al meglio di 5 partite. Anche se conta poco, è logico dare un 1 per cento in più a Bologna che avrebbe la quinta in casa. Ma non scommetterei un soldo».

2 Come stanno le due squadre?
«Milano è arrivata in finale trotterellando, Bologna facendo notevole fatica con Tortona e Venezia. Se la giocheranno fino in fondo, magari con dei supplementari».

3 Uomini chiave?
I soliti: Shields e Mirotic da una parte, Belinelli e Shengelia dall'altra. Melli può fare grandi prestazioni. Hines è incredibile: avanti di 20 punti a due minuti dalla fine a Brescia, si è buttato per recuperare un pallone. Un video da fare vedere a tutti quelli che vogliono giocare a basket. Belinelli non lo scopriamo certo adesso. Sta facendo quello che ha fatto tutta la carriera e che farà fino all'ultimo minuto dell'ultima partita. Come succedeva anche a me, ci sono le giornate che non ti ferma nessuno e quelle in cui è meglio essere sostituiti. È uno di quei giocatori che se riceve palla nel momento topico della partita, è più facile che la metta dentro».

4 Ricordi della finale persa nel 1984 contro la Virtus?
«È stata una serie anomala, tre partite su tre vinte fuori casa. Nella terza partita eravamo senza Dino Meneghin squalificato e Antoine Carr che, per un problema a una gamba, non poteva saltare come al solito. Sono stati bravi loro che sono stati gli unici a riuscire a battere la nostra 1-3-1. È una difesa a zona che ci ha salvati tante volte ma è vulnerabile negli angoli dove ci hanno puniti Brunamonti, Bonamico e Fantin».

GazzettaMotori

Alternativa ele

I NUMERI

3
Generazioni
Il modello ha venduto oltre 400.000 esemplari in Italia, sui tre milioni totali in Europa

5,3
litri/100 km
Il consumo sul ciclo combinato Wltp

12,3
Pollici
La diagonale dello schermo centrale, il quale ora integra la suite di Google

Con Nissan Qashqai l'Ev diventa più facile La trazione è verde Si ricarica a benzina

Potenza di 190 Cv e quasi 19 km con un litro
Scatto istantaneo, assetto solido e preciso

di **Gianluigi Giannetti**
FARO (PORTOGALLO)

Destinata a sfidarsi. Nel 2007 ha inventato l'idea del crossover medio, a ruote alte ma negli stessi ingombri di quella che era l'auto da famiglia per eccellenza. Ha segnato lo spartiacque tra passato e presente del mercato e poi lo ha ribadito con una terza generazione che nel 2021 ha aggiunto gusto, con un look elegante dal profilo a cuneo. Finora Nissan Qashqai ha semplicemente venduto 3 milioni di esemplari in Europa e oltre 400.000 in Italia. Ha quel successo a cui mancava forse l'ultima idea ancora da sfidare. Riuscire cioè a raccontare quest'epoca di transizione tra auto tradizionale ed elettrica, non con il senso del compromesso, ma casomai con design e tecnologia che prendessero già adesso il buono dei due mondi.

Stile In 4.425 mm di lunghezza Nissan Qashqai 2024 si avvicina di più alla modernità dei crossover a batteria visti finora, facendo a meno di quel frontale a V che appartiene alla storia della casa giapponese, guadagnando una griglia composta da decine di elementi tridimensionali in nero satinato. Arriva dal mondo elettrico quella abitudine ad una vera e propria "firma luminosa", con i fari sottili sul bordo del cofano che ora si abbinano a luci diurne costituite da cinque piccole lenti a forma di triangolo, con effetti di animazione. L'insieme migliora negli allineamenti tra i componenti in alluminio, acciaio e materiale composito. La sensazione è quella di una buona costruzione, che però ha anche la formula intrigante di superfici più filanti, con una verniciatura integrale di tutti gli elementi delle portiere e dei passaruota, poggiando il tutto su nuovi cerchi in lega che arrivano fino a 20". Qashqai 2024 sarà disponibile da luglio con prezzi ancora da definire e, almeno all'anagrafe, resta un aggiornamento, ma la quantità di particolari che cambiano porta ad un insieme tutto diverso di sfumature. Gli interni mantengono linee piuttosto essenziali, ma i rivestimenti in Alcantara su cruscotto e portiere fanno salire il tutto di livello. La strumentazione digitale ha uno schermo da 12", ma il display da 12,3" al centro della plancia adesso utilizza la suite di Google con navigazione e comandi vocali. Qashqai 2024 si aggiorna e permette di scaricare app, ha insomma quella modernità che è già da auto elettrica, anche se Nissan sta dando alla transizione un ritmo tutto suo. Restano

Novità
Il modello aggiornato di Nissan Qashqai arriverà a luglio. Tra i dettagli nuovi le luci diurne formate da cinque piccole lenti triangolari. Le funzioni di comunicazione ora utilizzano i servizi di Google

IL NOSTRO GIUDIZIO

Telaio Qashqai ha precisione di sterzo e in inserimento in curva
Alimentazione Il sistema e-Power offre 190 Cv di potenza con la trazione alle ruote anteriori che arriva solo dal motore elettrico

Cerchi Con pneumatici 235/45 su cerchi da 20" il rumore di rotolamento è amplificato su fondi irregolari

Restyling

La Suzuki Vitara si rinnova ma è sempre poco assetata

Mild da 129 Cv e soli 1.250 kg di peso
Percorre 18,5 chilometri con un litro
E con il 4WD ci si diverte sugli sterrati

di **Maurizio Bertera**
MILANO

Auto vincente (di solito) non si cambia. Suzuki ha ragionato così nel restyling della quarta generazione di un modello che interpreta perfettamente la visione di una casa in netta crescita sul mercato italiano. Non stupisce che la gamma dei motori sia stata confermata: il gruppo propulsore è un mild hybrid che combina un benzina turbo quattro cilindri da 1.4 litri con una piccola unità elettrica per una potenza totale di 129 Cv mentre il 1.5 Dualjet è un full hybrid che abbina un benzina aspirato a un elettrico con batteria da 140 V per 115 Cv. La seconda configurazione consente di percorrere brevi distanze a zero emissioni facendo calare ulteriormente i consumi di carburante (5,4 litri/100 km, pari a 18,5 km/l) e portando la velocità massima a 180 km/h. Il primo contatto con il restyling è stato con l'ibrida leggera: lo è anche per il peso ridotto di Vitara che si ferma a 1.250 kg. Aspetto ottenuto grazie all'uso di materiali speciali e alla tecnologia che caratterizza la filosofia Suzuki anche per la costruzione delle moto e dei fuoribordo marini. Da qui consumi limitati che nel test sono risultati di 5,4 l/100 km di media secondo il computer di bordo. Se nella parte urbana del percorso - nel caotico traffico cittadino - sono stati apprezzati sterzo e maneggevolezza della Vitara, sulle strade alberate del Parco Agricolo Sud Milano il divertimento è cresciuto inserendo la modalità Sport: una delle quattro della trazione integrale Allgrip Select 4WD (le altre sono Auto, che ottimizza automaticamente la ripartizione della trazione, Snow e Lock). La dinamicità sale, consentendo di distendere, l'auto ma in generale è la ripresa che convince di più. Il cambio manuale, nella prevalenza attuale dell'automatico, contribuisce a sentirsi ancora più sportivi. Il listino parte da 25.900 euro per una base già ben equipaggiata dove ora il display da 9" al centro della plancia ha rimpiazzato lo schermo da 7".

Piccola La Vitara è lunga 4.185 mm ma grazie al passo di 2.500 mm consente una buona abitabilità. Le emissioni la rendono incentivabile nella fascia 61-135

TEMPO DI LETTURA 1'33"

Moto in festa a Misano e Vallelunga con Aprilia e Honda. Raduni, test e super ospiti: da Viñales a Zarco

Aprilia e Honda hanno scelto entrambe sabato 8 giugno per una giornata di festa in circuito assieme a tutti gli appassionati della velocità. La casa di Noale chiama a raccolta gli estimatori a Misano per l'Aprilia All Stars 2024, appuntamento che, oltre ai turni in pista, prevede un programma di attività collaterali tra parate, mostre, esibizioni, demo ride e ospiti come Max Biaggi, Maverick Viñales e Aleix Espargaró. Attesa per la All Stars Race e l'estrazione di una Rs 457 tra tutti i partecipanti. A Vallelunga, si svolge la terza edizione dell'Honda Day 2024 che all'attività tra i cordoli affiancherà il raduno di Honda Italia Classic, corsi di guida e tante altre iniziative per il divertimento del pubblico. Ospiti d'onore Johann Zarco, Takaaki Nakagami e il team Lcr Honda.

Adriano Bestetti

ettrica

LA SCHEDA

Nissan Qashqai e-Power

MOTORI → 3 cilindri a benzina turbo, 1.497 cc, potenza 158 Cv, coppia massima 250 Nm; motore elettrico (collegato all'asse anteriore), potenza 190 Cv, coppia massima 330 Nm

TRAZIONE → anteriore

DIMENSIONI → lunghezza 4.425 mm, larghezza 1.835 mm, altezza 1.625 mm, passo 2.665 mm

PESO → 1.689 kg in ordine di marcia

BAGAGLIAIO → 504 litri

EMISSIONI CO2 → 117 g/km Wltp

CONSUMI → 5,3 l/100 km Wltp

ACCELERAZIONE → 0-100 km/h in 7"9

VELOCITÀ MASSIMA → 170 km/h

PREZZO → ancora da definire

nella gamma le varianti benzina mild hybrid 1.3 da 140 o 158 Cv di potenza, ma il 50% dei clienti ha già scelto Qashqai con il sistema e-Power, e non è un passaggio piccolo tra passato e futuro.

Come va Il propulsore elettrico da 190 Cv è l'unico ad occuparsi del movimento delle ruote, mentre l'energia elettrica necessaria è prodotta da un motore turbo benzina tre cilindri da 1,5 litri e 158 Cv di potenza. Il ragionamento è fin troppo chiaro. Su strada Qushaqai e-Power ha consumi di carburante che si avvicinano realmente a quelli dichiarati, per 5,3 litri di benzina ogni 100 km (pari a 18,9 km/l), ma poi mantiene la risposta istantanea all'acceleratore da vera auto elettrica. I cambi di tonalità del motore a benzina accompagnano con progressione l'aumento di velocità della vettura, il funzionamento è fluido, addirittura inavvertibile in città, ma anche con uno spunto deciso in ripresa che si accompagna alle qualità dell'assetto guadagnando appoggi solidi e percorrenze di curva con tanta decisione in traiettoria. Guidando con una certa soddisfazione, non solo parlando di quello che verrà.

TEMPO DI LETTURA 2'45"

IL NUMERO

50

Percento

La quota dei clienti in Italia che ha scelto la motorizzazione e-Power

E-Tech

La discesa dei consumi Renault Rafale in città "vola" sugli elettroni

Ibrido raffinato
Design elegante
Interni accoglienti
Motore da 200 Cv
Arriva a settembre
Da 43.700 euro

di **Luca Piana**
SIVIGLIA (SPAGNA)

La denominazione e le forme lineari e dinamiche rappresentano un omaggio all'omonimo velivolo da record nella storia dell'aviazione francese, mentre all'interno dell'abitacolo l'eleganza e il piacere di guida sono le credenziali principali di un modello che segna il ritorno del brand nel segmento dei D-Suv. Dopo essere stata presentata al Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio di Le Bourget del 2023, Renault Rafale E-Tech Full Hybrid da 200 Cv è pronta a debuttare sul mercato europeo in due versioni, Techno ed Esprit Alpine, già ordinabili da qualche mese, anche se il lancio commerciale è previsto per settembre. In attesa dell'esordio su strada della sorella maggiore da 300 Cv dotata di quattro ruote motrici, la casa della Losanga è ripartita da alcune certezze.

Parca Ad esempio il rodato sistema full hybrid basato su un termico turbo benzina a 3 cilindri con cubatura 1.2, potenza 130 Cv e 205 Nm di coppia, abbinato a due propulsori elettrici in grado di erogare rispettivamente 70 e 34 Cv. Secondo quanto dichiarato dall'azienda, questo Suv Coupé dalle linee eleganti e sinuose viaggia in modalità elettrica per l'80% durante gli spostamenti urbani, con un risparmio stimato fino al 40% di carburante rispetto alle motorizzazioni termiche equivalenti, mentre nel ciclo combinato Wltp i consumi si attestano sui 4,7 litri/100 km, a fronte di emissioni di CO2 pari a 105-106 g/km. Quattro le modalità di guida disponibili (fra cui Eco e Personal), con la Comfort che, a nostro avviso, sembra perfettamente cucita addosso a questo modello, mentre selezionando la drive mode Sport è possibile stimolare un animo sportivo enfatizzato più dallo stile che non dalle prestazioni, anche se da Renault giurano che non è semplice portare al limite la Rafale. Di sicuro tra i punti di forza c'è una versione rinnovata della piattaforma Cmf-Cd, già vista nel sottoscocca dell'Austral, con un incremento delle carreggiate (+40 mm) e della larghezza del battistrada degli pneumatici da 20 pollici (in questo caso si sale a quota 245 mm). E poi, grazie alla tecnologia 4Control Advanced che gestisce la sterzata delle ruote posteriori (fino a 5 gradi) in senso opposto rispetto alle ruote anteriori, anche un'ammiraglia lunga 4.710 mm diventa maneggevole come una Clio. Tanto spazio a bordo, compreso un bagagliaio da 627 litri di capienza. Il listino prezzi parte da 43.700 euro per la versione Techno, mentre per la più ricercata Esprit Alpine ne servono 48.200, guardando con attenzione al mercato delle flotte.

TEMPO DI LETTURA 2'02"

LA SCHEDA

Renault Rafale E-Tech Full Hybrid

Motori Benzina 3 cilin. turbo 1.199 cc, 130 Cv, 205 Nm; elettrico 70 Cv e 205 Nm; elettrico starter generatore, 34 Cv e 50 Nm

Potenza 200 Cv sistema

Trazione Anteriore

Cambio Automatico Multimode

Dimensioni lungh. 4.710 mm; largh. 1.917 mm; alt. 1.613 mm; passo 2.738 mm peso 1.660 kg; bagagliaio 627-1.914 litri

Consumi 4,7 l/100 km

Emiss. CO2 106 g/km

Acceleraz. 0-100 km/h in 8"9

Vel. Max 180 km/h

Prezzo da 43.700 euro

IL NOSTRO GIUDIZIO

Propulsore Il full hybrid convince in Ev per l'80% del tempo in città

Abitabilità Fino a 1.914 l di carico

Portaoggetti Le cassettiere e i vani non sono molto capienti

INCENTIVI

Esauriti i soldi per le auto 0-20 Crisci: «Mancano 178 milioni»

Oltre 201 milioni di euro prenotati in otto ore e mezzo. È la cifra impegnata per le auto con emissioni tra 0 e 20 g/km di CO2, tipicamente le vetture elettriche. Lunedì, alle 10, è tornata attiva la piattaforma per l'Ecobonus con le nuove cifre annunciate il 1° febbraio. E, come detto, prima delle 19 il fondo era esaurito. Un dato anomalo rispetto alle vendite delle auto 100% a batteria fin qui. Da gennaio a maggio le immatricolazioni sono state 21.675. I nuovi incentivi vanno da 6 mila euro, senza rottamazione, a 13.750 per chi ha un Isee sotto i 30 mila euro. Calcolando uno sconto medio di 8mila euro si tratterebbe di prenotazioni per oltre 25 mila vetture. Il ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso parla di «significativo successo». Il ministero fa sapere che il 40% dei fondi prenotati lunedì sono con rottamazione. Michele Crisci, presidente dell'Unrae, l'unione delle case estere in Italia, sottolinea che ai fondi previsti, ricavati dalle rimanenze del 2022 e del 2023 per elettriche e plug-in, «mancano ben 178,3 milioni» che per essere reintegrati avranno bisogno di un Dpcm. Per ora, a chi vuole acquistare un'elettrica con gli Ecobonus non rimane che sperare in rinunce o bocciature da parte di chi ha prenotato i soldi il 3 giugno.

Alessandro Conti

Familiare tecnologica

La Bmw i5 Touring sorpassa da sola

Spazio e guida autonoma di livello 3
Il raggio della wagon è di oltre 500 km

Comfort Il passo di 2.995 mm assicura grande abitabilità

di **Alessandro Pinto**
MONACO (GERMANIA)

La sesta generazione di Bmw Serie 5 è anche con l'alter-ego elettrico siglato, nel caso della variante familiare, i5 Touring. Due versioni con la stessa batteria da 81,2 kWh, per 560 km di percorrenza massima sulla eDrive40 da 340 Cv e 430 Nm di coppia scaricata sulla trazione posteriore, che scendono a 506 km sulla M60 xDrive da 601 Cv e 820 Nm di coppia. La nuova piattaforma Clar ha influito sulle dimensioni: 5.060 mm di lunghezza; il passo cresce di 20 mm ora a quota 2.995 mm. Tutto a favore dello spazio a bordo per passeggeri e bagagli, considerati i 570 litri di capacità minima del bagagliaio. Misure e dinamismo da stradista col sangue blu, sfoggiate su strade e autostrade tedesche dove la legge autorizza l'utilizzo di tecnologie a guida autonoma di livello 3. Uno sguardo allo specchietto laterale e la i5 Touring esegue un sorpasso impeccabile con cambio di corsia e successivo rientro, col dettaglio di non aver toccato il volante. Gli ormai pochi tratti privi di limiti autostradali, inoltre, sono risultati perfetti per mostrare quanto la Bmw i5 Touring sia veloce ed equilibrata. Qualità messe in mostra dalla i5 eDrive40 a trazione posteriore, votata alla marcia fluida per premiare una maggiore leggerezza tra le curve senza pesare troppo sulla autonomia. Dinamismo che tocca l'apice sulla M60 xDrive, che incolla gli occupanti ai sedili offrendo loro una sensazione di stabilità paragonabile all'alta velocità su rotaie. Prezzi da 78.000 euro.

TEMPO DI LETTURA 1'12"

Nuovi casco e bici Il belga Remco Evenepoel, 24 anni, è uno dei più eleganti e aerodinamici. Ieri ha provato l'assetto crono del Tour. Iridato 2022 in linea e 2023 a crono, ha vinto la Vuelta 2022 e due Liegi: 2022 e 2023. Su 55 vittorie, 14 sono crono BETTINI

LA GUIDA

Cronometro
1. Remco Evenepoel (Bel, Soudal-Quick Step) km 34,4 in 41'49", media 50,3 km/h
2. Tarling (Gb) a 17"
3. Roglic (Slo) a 39"
4. Jorgenson (Usa) a 1'08"
6. Gee (Can) a 1'24"
9. Ayuso (Spa) a 1'27"
40. Ciccone a 3'12"
45. Kuss (Usa) a 3'36"

Classifica
1. Remco Evenepoel (Bel, Soudal-Quick Step)
2. Roglic (Slo) a 33"
3. Jorgenson (Usa) a 1'04"
8. Ayuso (Spa) a 1'27"
28. Ciccone a 3'12"
33. Kuss (Usa) a 3'36"

Oggi
5ª tappa, Amplepuis-Saint Priest, 167 km, per velocisti

Tv
Diretta RaiSport e Eurosport dalle 15.25

I RIVALI

ROGLIC

+39"

JORGENSON

+1'08"

AYUSO

+1'27"

CICCONE

+3'12"

KUSS

+3'36"

Implacabile a crono e messaggio a Ganna «Sì, mi sono stupito»

di **Davide Romani**

Sorridente, rilassato. Ma con lo sguardo deciso. Remco Evenepoel è tornato e si candida al ruolo di guastafeste al Tour de France al via il 29 giugno da Firenze. A 63 giorni dal pauroso incidente nella 4ª tappa del Giro dei Paesi Baschi - frattura di clavicola e scapola destra - il belga è tornato a ruggire dominando la 4ª tappa del Delfinato. Nella cronometro di 34,4 km (Saiunt Germain Laval-Neulise) Remco ha inflitto distacchi importanti per un podio finale che ha il sapore di una prova olimpica: primo il belga campione del mondo nelle prove contro il tempo, secondo Joshua Tarling campione europeo, terzo Primoz Roglic olimpionico crono a Tokyo 2021. «Questo periodo non è stato facile. Dopo l'intervento ha vissuto tre settimane senza bicicletta e poi per le successive quattro ho lavorato in altura - ha sottolineato Evenepoel, 24 anni -. Quindi posso solo essere felice e orgoglioso per quello che sono riuscito a fare in questa prova».

In giallo Il nuovo leader del "piccolo" Tour de France ha mandato in archivio la sua vittoria numero 55 in carriera, la 14ª a cronometro (seconda nel 2024) rispondendo a distanza a Tadej Pogacar uscito dal Giro d'Italia da dominatore con la straordinaria prova contro il tempo di Perugia. «Sono stupito di essere già a questo livello - ha ammesso il fiammingo della Soudal Quick Step -. Va meglio del previsto. Non sono ancora al top, ho avuto un momento di difficoltà a metà tappa ma sono riuscito comunque a vincere. Questo successo fa bene al morale in vista degli impegni futuri». La prima maglia gialla della carriera (lo stesso colore del leader del Tour...) è arrivata al termine di una giornata dove Remco ha inflitto distacchi importanti: 39" a Roglic (era caduto martedì), 1'08" a Jorgenson, 1'27" ad Ayuso, 3'12" a Ciccone e 3'36" a Kuss, vincitore della Vuelta. «Le ultime tre tappe del Delfinato saranno molto dure. Ho ancora molto lavoro da fare. La mia prima maglia gialla? Ci pensavo dall'inizio dell'anno. Speravo di indossarlo già alla Parigi-Nizza e ci sono andato vicino finendo secondo. È fantastico».

> «L'operazione e poi tre settimane senza bici: sono orgoglioso e felice»
> **Remco Evenepoel**

Verso i Giochi La prova di forza di Remco non è solo un messaggio spedito agli attesi protagonisti del Tour. Il belga ha dimostrato ancora una volta il proprio valore. Lo abbiamo visto infliggere 22" a Ganna nella crono dei Trabocchi al Giro 2023, lo abbiamo ammirato nella prova del Mondiale battere ancora l'azzurro di 12". E con il suo rendimento in questa specialità si candida a una medaglia sul podio di Parigi. «Ho usato un nuovo casco che mi ha regalato ulteriore spinta - ha ammesso Evenepoel -. In questo tipo di prove i dettagli sono fondamentali: avversari come Tarling, Ganna e Roglic non sono facili da battere e ogni sviluppo tecnologico mi può aiutare». Oggi tappa per velocisti, da domani a domenica tre esami in montagna per Remco: in palio la patente di primo rivale di Pogacar al Tour.

TEMPO DI LETTURA 2'50"

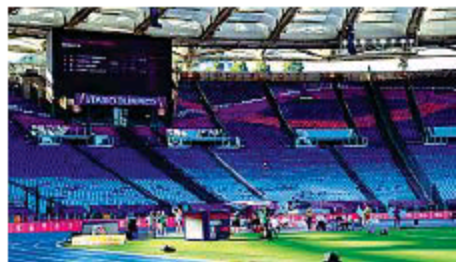
Occhio a...

Pogacar al Giro dà 1'04" a Pippo in 6,6 km a Perugia

Evenepoel debutterà al Tour e uno dei grandi temi sarà la sfida a cronometro con Pogacar. Lo sloveno, dominatore del Giro, è stato protagonista di due grandi cronometro rosa. A Perugia, nei 6,6 km finali in salita, ha recuperato 1'04" a Ganna per battero di 17" e vincere; a Desenzano, l'azzurro l'ha invece superato di 29" BETTINI

News

ATLETICA: ROMA MENO UNO

Europei, oggi le prove Domani il via alle gare

L'allestimento L'Olimpico, da ieri, è in versione Europei di atletica 2024

Europei di Roma -1: domani, all'Olimpico, alle 9.35, saranno i discoboli del gruppo A di qualificazione a inaugurare la rassegna. Cinque i titoli in palio nella 1ª giornata: lo stesso disco maschile, i 5000, il peso e la 20 km di marcia in campo femminile e la 4x400 mista. L'Italia, dopo i quattrocentisti Re (nella prova individuale rimpiazzato da Meli) e Benati e il marciatore Cosi sostituito da Picchiottino, perde intanto un altro convocato: Aouani, che non ha recuperato da recenti problemi fisici, rinuncia ai 10.000. Scende così a 113 il totale degli azzurri in gara: 60 uomini, 53 donne. Oggi, alle 9, l'allenamento ufficiale allo stadio con le prove starter.

PALLANUOTO: AMALTA

Champions: Recco in finale di rigore Olympiacos battuto

Avanti tra i brividi. A Malta, nella semifinale di Champions League, la Pro Recco batte l'Olympiacos ai rigori: 13-11 dopo il 9-9 dei tempi regolamentari (3-0, 1-2, 3-3, 2-4) in una partita ricca di emozioni. Costretti a rincorrere dall'avvio, i greci trovano pure il sorpasso a 2'15" dal termine con Genidounias, poi Di Fulvio (doppietta, come Younger) rimanda l'epilogo nella serie dai cinque metri. Quando Sukno lancia Negri tra i pali al posto del titolare Del Lungo, l'Olympiacos sbaglia con Dimou (fuori) e Gkillas (parato). Domani alle 21 la finale contro la vincente di Ferencvaros (Ung)-Novi Beograd (Ser).

MOTOGP

Campione Marc Marquez, 31 anni, 8 Mondiali, 85 vittorie e 143 podi

Ducati-Marquez ora è ufficiale: «Volevo essere nel team di Pecco»

La Ducati ha ufficializzato l'ingaggio per i prossimi due anni di Marc Marquez, al quale sono bastate sette gare sulla Desmosedici 2023 di Gresini per convincere l'a.d. Claudio Domenicali e il d.g. Gigi Dall'Igna a preferirlo a Jorge Martin. Che, scaricato domenica poche ore dopo il GP d'Italia del Mugello, ha firmato con Aprilia. Lascia Borgo Panigale per la KTM anche Enea Bastianini. «Decidere il nuovo compagno di squadra di Bagnaia non è stato facile in quanto avevamo una lista di piloti veramente forti tra cui scegliere – dice Dall'Igna –. La scelta è ricaduta su un talento indiscutibile come Marquez. In sole poche gare, è riuscito ad adattarsi perfettamente alla nostra moto e la sua innata ambizione lo spinge a crescere continuamente». Quanto a Marquez, «dal primo contatto con la Desmosedici mi sono divertito a guidarla e adattato. Da quel momento ho capito di proseguire su questa strada, crescere e passare nella squadra dove Pecco Bagnaia si è laureato campione del mondo».

E per finire...

Il momento di Luka

BOSTON: WHITE, TATUM, PORZINGIS, HOLIDAY, BROWN, COACH MAZZULLA
DALLAS: GAFFORD, WASHINGTON, IRVING, JONES, DONCIC, COACH KIDD
Finals

LE FINALI

FENOMENO DONCIC CACCIA AL TITOLO MA BOSTON È FAVORITA

di Davide Chinellato

Boston è la squadra più forte. Luka Doncic è il giocatore migliore. Chi vincerà le Finals? Stanotte al TD Garden (2.30 italiane, diretta tv su Sky Nba), si alza il sipario sul momento clou della stagione Nba: quello della serie per il titolo. Se i Celtics, la squadra che ha chiuso la regular season col miglior record (64 vinte e 18 perse, il quinto migliore nella gloriosa storia della franchigia che va a caccia del suo 18° titolo), erano la favorita della vigilia, Dallas è diventata sul campo la miglior squadra a Ovest, trascinata fino alle sue prime Finals dal titolo 2011 dallo straordinario talento di Doncic (prima volta in carriera a giocarsi l'anello, ci arriva da leader assoluto in punti, rimbalzi e assist nei playoff 2024) e da un supporting cast finalmente all'altezza del suo inarrivabile talento.

Squadra Boston è più squadra, soprattutto perché il livello dei suoi 6 giocatori più forti non ha eguali quest'anno in Nba, soprattutto ora che coach Joe Mazzulla ha recuperato anche Kristaps Porzingis, fermo da un mese. La stella è Jayson Tatum, che a 26 anni dopo un'annata da primo quintetto All-Nba cerca di consacrarsi fenomeno vincendo quel titolo che gli è sfuggito nel 2022, quando i Celtics persero 4-2 con Golden State. «Se vuoi essere nella storia di Boston devi vincere, perché qui contano solo i titoli - ha detto Tatum -. Tutti i grandi che sono stati qui prima di noi hanno vinto: serve essere speciali per giocare per i Celtics». Tatum lo è, come la sua co-star Jaylen Brown, eletto con merito mvp delle finali a Est vinte 4-0 contro Indiana. I due, insieme da tutta la carriera, sono molto simili: intelligenti sia in campo che fuori, così schivi da preferire alle luce dei riflettori quelle della palestra, dove cercano di migliorare, entrambi mettono la squadra davanti alle esigenze del singolo. È anche grazie al loro essere star senza essere primadonna che Boston è arrivata a giocarsi il titolo, considerato l'unico obiettivo

> Stanotte gara-1 in casa Celtics, la miglior squadra della stagione regolare. Mavs con l'ex Irving

possibile dopo l'acquisto estivo di Jrue Holiday: sarà lui, assieme al compagno di backcourt Derrick White, ad avere la missione impossibile di provare a fermare Doncic e Kyrie Irving, la coppia d'oro di Dallas. Boston ha il vantaggio del campo, un gioco offensivo basato sul fatto che i sei migliori sanno tutti tirare da tre, sono giocatori completi sia in attacco che in difesa e possono tutti essere decisivi. Sono favoriti, ma pur avendo vinto 12 partite su 14 nei playoff non sono stati perfetti.

Stelle È anche su questo che Dallas costruisce la corsa a quel titolo che nella sua storia ha vinto solo 13 anni fa, battendo da sfavoriti i primi Miami Heat di LeBron James. Anche quest'anno la squadra di Jason Kidd (nel 2011 era il play titolare di quei Mavs guidati da Dirk Nowitzki) è sfavorita, ma non è stato un problema contro Clippers, Oklahoma City e Minnesota soprattutto grazie a Doncic, i cui playoff sono stati straordinari (28,8 punti, 9,6 rimbalzi e 8,8 assist di media) nonostante abbia giocato infortunato. Come lo sono stati quelli di Irving: il TD Garden lo fischierà, ma Kyrie rispetto a quando si è fatto odiare dal pubblico di Boston è maturato e ha capito che era finito ai margini dell'Nba per colpa sua e che far funzionare la partnership con Doncic era il modo giusto per riprendersi il posto tra le stelle Nba. «Kyrie è eccezionale - ha detto di lui Doncic -. Io e lui siamo i leader di questa squadra, ma lui è quello che è già stato alle Finals, che le ha vinte (2016 con Cleveland, ndr)». Avrà un ruolo importante, come Gafford e Washington, che hanno cambiato Dallas a febbraio, e come il rookie Derek Lively, sotto canestro il pericolo pubblico numero uno per Boston.

Europei Saranno Finals internazionali, con 13 non americani in campo, un record. Lo diventerebbero ancora di più se scoccasse davvero l'ora di Luka: sarebbe il terzo mvp delle Finals europeo negli ultimi 4 anni, e si prenderebbe quel titolo di migliore di tutti che appartiene a Jokic. Tatum permettendo, ovviamente.

TEMPO DI LETTURA 3'25"

Che sfida Luka Doncic, 25 anni, leader di Dallas e miglior realizzatore in stagione regolare e nei playoff, attacca Jayson Tatum, 26, stella di Boston, in una partita giocata al TD Garden il 1° marzo GETTY

Occhio a...

Sei regine diverse in sei stagioni: mai successo prima

Chiunque vinca tra Boston e Dallas, l'Nba eleggerà il 6° campione diverso in sei stagioni: non è mai capitato. La serie è cominciata nel 2019 con Toronto, poi Lakers 2020, Milwaukee 2021, Golden State 2022 e Denver 2023 (nella foto Afp). «Ci piace l'idea che ogni squadra possa competere: la parità che stiamo vedendo in questi anni è positiva per l'Nba» ha detto il vice commissioner Mark Tatum

Gazzetta.it Sul sito gli highlights delle Finals, la cronaca delle partite, i video con i commenti, le interviste ai protagonisti e le curiosità

LA SERIE

Gara-1 A Boston (stanotte alle ore 2.30 italiane)

Gara-2 A Boston (lunedì notte alle ore 2 italiane)

Gara-3 A Dallas (giovedì notte alle ore 2.30 italiane)

Gara-4 A Dallas (venerdì notte 14 alle 2.30 italiane)

Gara-5* A Boston (martedì 18 alle 2.30 della notte italiana)

Gara-6* A Dallas (venerdì 21 alle 2.30 della notte italiana)

Gara-7* A Boston (lunedì 24 alle 2 della notte italiana)

*Se necessaria

AltriMondi

Multa a Meta: pratiche commerciali scorrette

● Meta non ha «informato con immediatezza gli utenti iscritti ad Instagram via web dell'utilizzo dei loro dati personali per finalità commerciali». Per questo motivo l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha sanzionato Meta per 3,5 milioni. La società si difende: «Modifiche già da agosto 2023».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'ACCORDO CON TIRANA

MELONI VOLA IN ALBANIA NEI CENTRI PER I MIGRANTI «OPERATIVI DA AGOSTO» DUELLO CON LE OPPOSIZIONI

La premier nell'hotspot: «L'Italia risparmia». Scontro sui costi
Schlein attacca: «Soldi sprecati». Anche le Ong contrarie
La contestazione di Magi (+Europa), strattonato dalla sicurezza

L'intesa e le proteste
Dall'Albania, la premier Giorgia Meloni (in serata ospite del tg di La7, nella foto) rilancia l'intesa sui centri migranti: «Un modello per l'Ue». Ma dall'opposizione si levano forti critiche, sia sul piano "etico" che finanziario. «Migranti deportati. E in più, sprecato denaro che potrebbe servire per la sanità». Polemiche per il deputato Magi (+Europa) strattonato mentre contesta l'iniziativa

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Dall'Albania, la premier Giorgia Meloni annuncia per agosto l'apertura dei due centri per i migranti. L'accordo tra Roma e Tirana, però, è già al centro di uno scontro politico, rinfocolato dalla scadenza elettorale, a tre giorni dalle Europee.
La struttura di Shengjin, sulla costa nord, quasi al confine con il Montenegro, è già pronta per diventare un hotspot, dove i migranti verranno registrati, sottoposti a visite mediche e identificati. L'altra struttura, a Gjader, stessa zona ma venti chilometri più all'interno, è ora un cantiere che la farà diventare un Cpr, un centro di permanenza in vista dei rimpatri. La premier Giorgia Meloni ieri li ha visitati entrambi, con al fianco il collega albanese Edi Rama. È un altro passo dell'accordo tra i governi di Roma e Tirana, annunciato il 6 novembre 2023, ratificato a gennaio scorso e approvato dal Parlamento il 15 febbraio, non senza critiche su entrambe le sponde dell'Adriatico. In sostanza, l'Italia chiede e riceve aiuto dall'Albania per affrontare fuori dai confini l'esame delle domande di asilo dei migranti salvati dalle autorità italiane. «I due centri saranno operativi dal 1° agosto», ha assicurato Meloni, sottolineando che «non saranno una Guantanamo». E le Ong? Valeria Taurino, direttrice di Sos Mediterranée, ribadisce la contrarietà all'accordo, «che viola non soltanto il diritto internazionale relativo al soccorso in mare, ma anche i diritti individuali delle persone soccorse».

2 Cosa prevede l'accordo e chi finirà nei centri in Albania.
Le due strutture per i migranti in Albania «devono lavorare insieme», ha detto la premier. In quella di Gjader «partiamo da più di mille posti, che arriveranno ai 3 mila previsti dal protocollo (il massimo previsto contemporaneamente, per non più di 28 giorni, quindi 36 mila l'anno, *ndr*)» ha aggiunto Meloni. Poi c'è il capitolo dei costi, che da sempre alimenta le polemiche. Da ultimo, quello per il noleggio della nave che trasporterà i migranti, stimato in 13,5 milioni di euro, per soli tre mesi. Meloni ha spiegato che «i fondi assegnati per l'attuazione del protocollo ammontano a 670 milioni per 5 anni, quindi 134 milioni l'anno. Corrispondono al 7,5% delle spese connesse all'accoglienza dei migranti sul territorio nazionale», cifre che secondo Meloni rappresentano per l'Italia «un investimento» e non un costo, stimando il risparmio – per i mancati arrivi – in 136 milioni. Dal canto suo, l'opposizione calcola una cifra vicina al miliardo. I migranti, seppur sul suolo albanese, saranno a tutti gli effetti sottoposti alla giurisdizione italiana. Ci finiranno quelli provenienti da Paesi considerati - dal nostro governo - "sicuri" in tema di politica e diritti (sono 21, un elenco di recente ampliato con Bangladesh, Camerun, Colombia, Egitto, Perù e Sri Lanka), soccorsi in acque internazionali da navi italiane (Marina o Guardia costiera), ma non le donne, i minori non accompagnati, i disabili e i genitori con figli. A quale titolo i migranti resteranno chiusi nei centri? Sulla decisione pende un ricorso davanti alla Corte di giustizia europea, sul diritto al trattenimento dei richiedenti asilo.

3 Il premier albanese Rama ha confermato la disponibilità verso l'Italia. E la premier Meloni ritiene che l'iniziativa farà da apripista nell'Ue.
Criticato in patria dall'opposizione di centrodestra, l'esponente socialista ha ribadito che «se noi abbiamo la possibilità di essere utili all'Italia una volta, due, tre, allora raccogliamo questa opportunità e lo facciamo, con il cuore. Convinti che il mare tra Italia e l'Albania non sia lì per dividere, ma ci unisce da migliaia di anni», ha detto Rama, polemizzando con i media italiani, per un racconto della vicenda che – secondo il premier albanese – «ha gettato fango sull'accordo con l'Italia». Meloni, dal canto suo, conta sul sostegno dell'Ue. E parla di un accordo «che aprirà una fase nuova» e sarà «replicabile in molti Paesi». Lo testimonierebbe, secondo la premier, la lettera inviata nelle scorse settimane alla Commissione Ue da 15 Paesi su 27, e quella frase («osserviamo con interesse gli sviluppi») detta dal cancelliere tedesco Scholz a novembre scorso.

4 Le opposizioni attaccano.
Per la segretaria del Pd, Elly Schlein, «il patto con l'Albania è un enorme spreco di denaro, per un progetto che calpesta i diritti, allunga le sofferenze di chi viene salvato in mare scaricandolo come un pacco sul territorio albanese. Secondo me è contrario alla Costituzione», ha detto la leader

Il rendering della struttura La premier Giorgia Meloni ieri in Albania, accompagnata dal capo del governo di Tirana, Edi Rama, davanti ad un'immagine di come sarà realizzato il centro di Shengjin ANSA

Placcato Il deputato Riccardo Magi, di +Europa, fermato dalla sicurezza albanese fuori dall'hotspot di Shengjin, mentre mostra il cartello contro l'accordo tra Italia e Albania sui centri destinati ai migranti AFP

News

LA TENSIONE AL CONFINE CON IL LIBANO

Netanyahu alza il tiro «Pronto un blitz a Nord»

● Nel giorno in cui la Fao prevede che «a luglio oltre un milione di persone a Gaza dovrà affrontare la morte e il livello di fame più elevato», il leader di Hamas Ismail Haniyeh ribadisce che tratterà «seriamente e positivamente» qualsiasi cessate il fuoco che si basi «su una totale fine della guerra, il ritiro dell'esercito israeliano dalla Striscia e uno scambio ostaggi-detenuti palestinesi». Mentre il leader israeliano Benjamin Netanyahu viene messo sotto pressione da destra, perché «nasconde la bozza dell'accordo con Hamas che prevede una clausola sullo stop delle operazioni», accusa il ministro Itamar Ben Gvir. Ma, al tempo stesso, Netanyahu avverte che Israele è «preparato a un'azione estremamente potente nel nord». Del resto sta salendo la tensione al confine con il Libano, dove le truppe dello Stato ebraico si confrontano quotidianamente con Hezbollah. Scontri che nell'ultima settimana si sono intensificati, con lancio di missili e droni da parte del gruppo sciita filo-iraniano che hanno anche innescato vasti incendi. Dall'inizio di ottobre in Libano avrebbero perso la vita almeno 455 persone.

Ex militare Benjamin Netanyahu, premier israeliano al terzo mandato

IL CAPO DEL CREMLINO SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Leader Vladimir Putin, 71 anni, ieri durante l'incontro con la stampa AP

Putin si schiera con Trump «Un perseguitato dai magistrati»

● «Contro Trump c'è una persecuzione giudiziaria»; «ci sono già istruttori militari occidentali in Ucraina e subiscono perdite»; «gli ucraini perdono 50 mila soldati al mese». Sono alcune delle affermazioni fatte ieri dal leader russo Vladimir Putin, in un'intervista ad alcune delle principali agenzie stampa internazionali. «Se qualcuno – spiega ancora Putin - fornisce armi di precisione per attacchi contro la Russia, considereremo una risposta asimmetrica, che consiste nel fornire armi simili a Stati terzi». Ma Putin nega l'idea di attaccare la Nato. Non è mancato un accenno al nostro Paese: «In Italia non si diffonde una russofobia da cavernicoli. Noi speriamo che, quando la situazione riguardo all'Ucraina comincerà a stabilizzarsi, riusciremo a ristabilire relazioni con l'Italia forse anche più velocemente che con qualche altro Paese». Intanto la Twitch *streamer* Anna Bazhutova è stata condannata in Russia a 5 anni e mezzo di carcere per aver trasmesso testimonianze su Bucha, nel giugno 2023.

LE ELEZIONI

Europee: si comincia Oggi vota l'Olanda Domenica lo spoglio

● Mentre in Italia è iniziato il conto alla rovescia in vista delle Europee (da noi si vota sabato, dalle ore 15 alle 23 e domenica, dalle 7 alle 23), già oggi vanno alle urne per rinnovare l'Europarlamento i cittadini olandesi. E domani sarà poi la volta dell'Irlanda e della Repubblica Ceca (che voterà anche il giorno dopo); sabato seggi aperti in Lettonia, Malta, Slovacchia; tutti gli altri Paesi, invece, sono chiamati alle urne domenica. Lo spoglio, laddove si voterà prima e in un solo giorno, inizierà comunque domenica alle 23, per non condizionare le scelte altrui. Gli italiani sono chiamati ad eleggere i 76 eurodeputati che spettano al nostro Paese.

Premio Strega, scelta la sestina finale

Donatella Di Pietrantonio (*L'età fragile*), Dario Voltolini (*Invernale*), Chiara Valerio (*Chi dice e chi tace*), Paolo Di Paolo (*Romanzo senza umani*), Raffaella Romagnolo (*Aggiustare l'universo*) e Tommaso Giartosio (*Autobiogrammatica*): è la sestina finalista del Premio Strega. Atto conclusivo il 4 luglio.

La temperatura media annuale del pianeta supererà il limite di 1,5° in almeno uno dei prossimi 5 anni: c'è l'80% di possibilità

Antonio Guterres Segretario generale dell'Onu per la Giornata mondiale dell'Ambiente

dem a *Corriere.it*, definendo il viaggio «uno spottone elettorale che costa 800 milioni da spendere per la sanità», dice Schlein, all'indomani del decreto per ridurre le liste di attesa. Meloni replica: «Il vero spreco sono i 17 miliardi del Superbonus finiti ai furbi, che avrei potuto usare per la salute». Anche il capo del M5S, l'ex premier Giuseppe Conte, usa parole ficcanti. «Meloni teme molto, dal punto di vista elettorale, la questione migrazioni. Sa di non aver fatto nulla. Questo accordo non serve. Quale è la logica?». Angelo Bonelli, deputato di Verdi-Sinistra Italiana, definisce quelle di Meloni «colossali bugie. Dice che l'Italia risparmierà 136 milioni l'anno. Invece, solo per le trasferte dei funzionari, spenderemo 138 mila euro al giorno». Ma il più duro è Roberto Magi, di +Europa, che fuori dal centro di Shengjin ha cercato di fermare l'auto della premier, finendo strattonato dalla sicurezza albanese. «No alla Guantanamo italiana», si leggeva sui cartelli della delegazione. «Se a un parlamentare succede questo, potete immaginare cosa accadrà ai poveri cristi che saranno chiusi qua» ha detto Magi. «Seh, poveri cristi... In Albania portiamo le leggi dell'Ue», la risposta sarcastica di Meloni.

5 Sul fronte dei migranti, un altro tema di scontro nasce dall'esposto all'Antimafia. Martedì la premier aveva denunciato flussi d'ingresso legali usati come «ulteriore canale di immigrazione irregolare», con alle spalle la regia della criminalità organizzata. Con una denuncia corredata di «dati allarmanti in alcune regioni, su tutte la Campania», ha detto Meloni in Consiglio dei ministri, dopo aver consegnato un esposto al procuratore nazionale Antimafia, Giovanni Melillo. E la procura Antimafia ha preso in carico l'esposto, invitando le varie procure distrettuali ad indagare. Il tema è diventato motivo di ulteriore scontro. Il più duro è stato il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che con Meloni ha un "conto in sospeso", con botta e risposta molto pesanti: «Meloni non doveva andare dall'Antimafia, ma dal ministro Piantedosi. Di migranti si occupa il governo».

TEMPO DI LETTURA 4'15"

HA DETTO

L'accordo sui centri per migranti lede il diritto d'asilo che è in Costituzione

Mi sembra soltanto uno spot elettorale da 650 milioni, che rischiano di diventare anche 800

Elly Schlein Segretaria Pd

La Corte d'Assise di Firenze sul delitto di Perugia

Falsa accusa a Lumumba Knox condannata a 3 anni Lui: «Come una pugnalata»

Amanda mentì sulle responsabilità del congolese L'americana: «Ero vulnerabile» Non andrà in cella

di **Francesco Rizzo**

«A 20 anni ero impreparata ma ora sono pronta. E voglio che i miei due figli vedano cosa significhi battersi per la verità», aveva twittato mesi fa Amanda Knox. Ma ieri, proprio sui social, i media Usa rilanciavano la notizia della condanna per la 36enne di Seattle a tre anni di carcere: la Corte d'Assise d'appello di Firenze conferma infatti la pena per le calunnie contro Patrick Lumumba. Che Knox aveva indicato quale responsabile dell'omicidio della 21enne studentessa inglese Meredith Kercher, assassinata a Perugia nel 2007. Il congolese, che gestiva il pub in cui Amanda lavorava, passò 14 giorni in carcerazione preventiva, per poi venir liberato in quanto totalmente estraneo ai fatti. Mentre Knox, insieme a Raffaele Sollecito, fu condannata in primo grado ma assolta in Cassazione. Quanto a Rudy Guede, scontò 12 dei 16 anni inflittigli per violenza sessuale e concorso in omicidio ed è libero dal novembre del 2021.

Scappellotti Lumumba «si prese cura di me, mi consolò dopo la perdita della mia amica. Mi dispiace che lui abbia sofferto ma non l'ho mai calunniato», ha detto ieri Amanda in aula. E, invece, un memoriale scritto in inglese prima di essere portata in carcere, nel novembre 2007, è stato sufficiente ai giudici per ritenerla responsabile di aver coinvolto l'uomo, pur «consapevole della sua innocenza». Knox non andrà in cella perché è già stata in carcerazione preventiva per quasi quattro anni, tra il 2007 e il 2011, quando era accusata dell'omicidio. Da ricordare che alle sue spalle c'era già una condanna per calunnia ma un secondo processo si è reso necessario dopo il pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'uomo per irregolarità nell'interrogatorio in cui Knox aveva accusato Lumumba. «Sono stata interrogata per ore nella notte, in una lingua che conoscevo a malapena e mi hanno dato anche scappellotti in testa. Ero vulnerabile», ricordava ieri in aula la donna. Accusando gli investigatori di essere stati «troppo occupati ad arrestare un innocente e a dire alle tv che il caso era chiuso». Dopo la sentenza, Knox ha ceduto alle lacrime: «Non me lo aspettavo». La sua difesa farà ricorso mentre il legale della famiglia Kercher, Francesco Maresca, domanda: «Per chi e per cosa Amanda ha commesso la calunnia nei confronti di Lumumba?». Il congolese, che oggi vive in Polonia, chiosa: «Sentenza giusta e meritata, non si pugnalano gli amici alle spalle».

TEMPO DI LETTURA 2'07"

L'arrivo Amanda Knox, 36 anni, accanto al marito Chris Robinson, ieri a Firenze ANSA

LA SENTENZA IL 10 LUGLIO

Caso olgettine in Cassazione Il pg chiede un nuovo processo

Ruby Karima El Mahroug, 31 anni, nel 2013 a Milano

Il caso delle olgettine – le ragazze ospiti di Berlusconi nelle serate di Arcore – vive un inatteso nuovo atto: la Procura generale della Cassazione ha chiesto un altro processo per le 23 persone che vennero assolte in primo grado a Milano nel febbraio del 2023. Accuse che caddero per una questione giuridica, in quanto le ragazze furono sentite nei due processi milanesi sul caso Ruby più di 10 anni fa, come testi semplici e non già da indagata. Ma ora il rappresentante dell'accusa ha chiesto un nuovo processo per corruzione in atti giudiziari. Per il tribunale di Milano, infatti, erano da considerare inutilizzabili le dichiarazioni delle ex-olgettine come testimoni perché andavano già indagate, quindi accompagnate da un avvocato. La risposta arriverà il 10 luglio.

L'ANNIVERSARIO DELLO SBARCO DEGLI ALLEATI

Carlo al D-Day celebra i veterani

Pausa nella convalescenza di Carlo per celebrare l'80° anniversario del D-day a Portsmouth, in Inghilterra: il re (foto Ap) ha incontrato alcuni reduci in compagnia del figlio William. Oggi cerimonia a Omaha Beach, in Francia. Il russo Vladimir Putin non è stato invitato, in quanto «persona non gradita».

Il rocker da domani torna a San Siro per sette date

A Vasco la pergamena di Milano «La prima città che mi ha capito»

di **Christian Pradelli**

Cori da stadio e una pergamena preziosa. Nella Sala Buzzati del *Corriere della Sera*, in un incontro organizzato da *ViviMilano*, Vasco Rossi ha assaporato ieri un antipasto di ciò che si prepara a vivere da domani e per le prossime due settimane, a San Siro con sette date, ennesimo record di una carriera senza fine. «A Milano mi sono sempre trovato bene, ci ho passato tanto tempo, a partire dalla "Milano da bere" degli Anni 80. E poi ho sposato una milanese (Laura Schmidt, *ndr*): quando sposi un'americana si dice che diventi americano, io ho sposato una milanese quindi sono diventato un milanese». Il "Blasco" è un fiume di aneddoti nel giorno in cui sindaco Beppe Sala gli consegna la pergamena della città: «Sono onorato: Milano è la prima città che mi ha capito e apprezzato artisticamente». Vasco è già pronto per il tour de force che lo attende, con i biglietti esauriti da mesi: «L'anno scorso non sono venuto a San Siro. Ero un po' indispettito – scherza –, ho visto che c'erano un sacco di star. Così ho deciso di ritornarci e starci un mese. Ma avrei potuto fare più date: anche dieci. Magari un San Siro solo per Vasco Rossi per tutto il mese di giugno, ma bisogna dare spazio anche agli altri». E ancora: «Quando dovete parlare delle mie canzoni chiedete ai fan, loro non hanno mai frainteso niente, non ci hanno mai visto dentro qualcosa che non c'era. Io sono partito frainteso, facevo ironia e venivo preso sul serio. Sono un provocatore». Non manca un siparietto con il presidente di Rcs Urbano Cairo: «Guardo sempre La7», dice il cantante. Infine, un monito: «Pensiamo sempre, troppo. Al futuro o al passato. Ma non pensiamo mai al presente. Dobbiamo pensare e vivere il presente».

TEMPO DI LETTURA 1'12"

La consegna Il sindaco di Milano Beppe Sala con Vasco Rossi ANSA